# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

# 858ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO
## SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2000

**(Antimeridiana)**

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI
e del presidente MANCINO

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . *Pag.* V-VXII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-62

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 63-100

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 101-122

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

# I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO*

*RESOCONTO STENOGRAFICO*

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . . *Pag.* 1

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** . . . . . 1

**SUGLI EVENTI CRIMINOSI AVVENUTI NELLA CITTÀ DI NAPOLI**

PRESIDENTE . . . . . 2
NOVI *(FI)* . . . . . 2

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE . . . . . 3

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

Integrazioni . . . . . 3

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

**Variazioni. Discussione e reiezione di proposta di modifica:**

PRESIDENTE . . . . . 4, 7, 8 e *passim*
SCOPELLITI *(FI)* . . . . . 7
CASTELLI *(LFNP)* . . . . . 7, 8, 10 e *passim*
* ROTELLI *(FI)* . . . . . 9
ANGIUS *(DS)* . . . . . 10
MANTICA *(AN)* . . . . . 11
LA LOGGIA *(FI)* . . . . . 10

Verifica del numero legale . . . . . 10

**DISEGNI DI LEGGE**

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:**

**(4339)** ***Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati*** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

BORNACIN *(AN)* . . . . . *Pag.* 12
LORENZI *(Misto-APE)* . . . . . 12, 13
VEGAS *(FI)* . . . . . 13, 32
CASTELLI *(LFNP)* . . . . . 14, 23, 29
VEDOVATO *(DS)* . . . . . 15
TABLADINI *(LFNP)* . . . . . 16, 17
LAURO *(FI)* . . . . . 17, 28
SARTO *(Verdi)* . . . . . 18, 23, 24
ZANOLETTI *(CCD)* . . . . . 20
VISERTA COSTANTINI *(DS), relatore* . . . . . 21, 25, 29 e *passim*
NESI, *ministro dei lavori pubblici* . . . . . 22, 24, 25 e *passim*
VERALDI *(PPI)* . . . . . 25
LARIZZA *(DS), relatore* . . . . . 26, 27
TURINI *(AN)* . . . . . 28, 35
TOMASSINI *(FI)* . . . . . 26
PERUZZOTTI *(LFNP)* . . . . . 27, 28
SEMENZATO *(Verdi)* . . . . . 28, 29
OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* . . . . . 29, 31, 33
D'ALÌ *(FI)* . . . . . 30, 36, 37
WILDE *(LFNP)* . . . . . 26, 30, 32 e *passim*
PASTORE *(FI)* . . . . . 31
MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* . . . . . 32, 33

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 24

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE . . . . . 37
VEGAS *(FI)* . . . . . 37

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP.*

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339:**

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* . . . . . *Pag.* 38
OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* . . . . . 39
FIORILLO *(Misto-RI)* . . . . . 39, 41
TAROLLI *(CCD)* . . . . . 41
TURINI *(AN)* . . . . . 42
LORENZI *(Misto-APE)* . . . . . 43
VEGAS *(FI)* . . . . . 44
MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-DU)* . . . . . 46
MACONI *(DS)* . . . . . 46

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 47, 48

**Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:**

**(4368)** ***Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano*** *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri)*

**e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 49, 50, 52 e *passim*
MORO *(LFNP)* . . . . . 49
GUBERT (MISTO-CENTRO) . . . . . 49
PASQUALI *(AN)* . . . . . 50
ANDREOLLI *(PPI)* . . . . . 52
NIEDDU *(DS)* . . . . . 57
DONDEYNAZ *(Misto)* . . . . . 57, 58

**INTERROGAZIONI**

**Sulla dichiarazione di improponibilità e per la risposta scritta:**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 61
SERENA *(Misto-Liga)* . . . . . 61

*ALLEGATO A*

**DISEGNO DI LEGGE N. 4339:**

Articolo 17, emendamento 17.100 (Nuovo testo) e seguenti e ordini del giorno nn. 350 e 600 . . . . . 63
Articolo 18, emendamento e ordine del giorno n. 351 . . . . . 87
Articolo 19, emendamenti e ordine del giorno n. 700 . . . . . 90
Articolo 20, emendamento e ordine del giorno n. 352 . . . . . 92
Articolo 21, emendamenti e ordine del giorno n. 353 . . . . . 94
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 21 . . . . . 98
Articolo 22 . . . . . 99
Proposta di coordinamento . . . . . 100

*ALLEGATO B*

**INTERVENTI**

Testo integrale dell'intervento del senatore Gubert nella discussione generale sul disegno di legge n. 4368 e connessi . . . . . 101

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** . 107

**DISEGNI DI LEGGE**

Rimessione all'Assemblea . . . . . 115

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 62
Mozioni . . . . . 115
Interrogazioni . . . . . 116
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 121

*RETTIFICHE* . . . . . 122

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

# RESOCONTO SOMMARIO

## Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 9 giugno.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sugli eventi criminosi avvenuti nella città di Napoli

NOVI *(FI)*. Sollecita la risposta all'interpellanza sui numerosi episodi criminosi recentemente verificatisi a Napoli, ricordando che un'analoga situazione a Milano ha provocato ampie manifestazioni di solidarietà da parte delle istituzioni.

PRESIDENTE. La sollecitazione delle risposte ad atti di sindacato ispettivo deve essere effettuata a fine seduta.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le variazioni stabilite dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori del-

l'Assemblea per il periodo dal 31 maggio al 30 giugno. *(v. Resoconto stenografico).*

SCOPELLITI *(FI)*. Secondo precedenti intese, nella seduta antimeridiana di oggi la ministro Livia Turco avrebbe dovuto rispondere alle due interrogazioni riguardanti la vicenda della bambina di Grosseto sottratta alla famiglia cui era stata data in affidamento, svolgimento successivamente rinviato per impedimento della rappresentante del Governo, cui però non si fa più riferimento del nuovo calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Pur trattandosi di un impegno non formalizzato, la Presidenza stabilirà gli opportuni contatti per la risposta a tali interrogazioni.

CASTELLI *(LFNP)*. Non concordando con quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo di ieri sera, chiede che sia ripristinato il precedente calendario dei lavori dell'Assemblea e che sia verificata la presenza del numero legale. Il disappunto riguarda in particolare il rinvio, per motivazioni esclusivamente di equilibrio politico all'interno della maggioranza, della discussione sulla fecondazione assistita e degli argomenti indicati dalle opposizioni ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento.

ROTELLI *(FI)*. Dissente dalla decisione, assunta a seguito delle forti pressioni esercitate dalla Südtiroler Volkspartei, di procedere alla discussione sui disegni di legge costituzionale che riguardano l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale, per di più con i tempi contingentati. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. La decisione di contingentare i tempi era stata assunta in una precedente riunione della Conferenza dei Capigruppo e comunicata all'Assemblea.

*Preceduta dalla verifica del numero legale e con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova chiesta dal senatore CASTELLI (LFNP), il Senato respinge la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Castelli.*

ANGIUS *(DS)*. Stupisce che il Gruppo AN abbia votato in Aula in maniera difforme rispetto alla posizione espressa all'interno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CASTELLI *(LFNP)*. Evidentemente viene sottovalutata la forza delle argomentazioni portate a sostegno della proposta di modifica del calendario. *(Applausi dai Gruppi LFNP e FI).*

MANTICA *(AN)*. Smentisce che AN abbia votato in maniera difforme rispetto all'impegno assunto in sede di Conferenza dei Capigruppo.

LA LOGGIA *(FI)*. Il suo Gruppo ha deciso di sostenere le richieste dei colleghi della Lega Nord per un diverso calendario dei lavori.

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(4339)** ***Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati*** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17; riprende la votazione, a partire dal 17.100 (Nuovo testo).

BORNACIN *(AN)*. Il suo Gruppo voterà contro tale emendamento, che in assenza del Piano generale dei trasporti rappresenta il cedimento della maggioranza nei confronti delle richieste dei Verdi.

LORENZI *(Misto-APE)*. Dichiara l'astensione sul 17.100 (Nuovo testo), concordando sul fatto che si tratta di una rivendicazione dei Verdi.

VEGAS *(FI)*. Questo emendamento, su cui dichiara il voto contrario, si tradurrà in una presa in giro nei confronti dei cittadini, analogamente a quanto dichiarato dal Governo sulle prospettive di un aumento delle pensioni; evidentemente, si ritiene già aperta la campagna elettorale. *(Applausi del senatore Travaglia).*

CASTELLI *(LFNP)*. Anche dalle dichiarazioni del ministro Nesi nella seduta di ieri emerge con chiarezza il cedimento del Governo rispetto alle richieste dei Verdi, proclamate con arroganza dal senatore Pieroni, mentre si continua ad ignorare la disastrosa situazione dell'autostrada tra Milano e Brescia. *(Applausi dal Gruppo LFNP e dei senatori Travaglia e Debenedetti).*

VEDOVATO *(DS)*. Ribadisce la posizione favorevole del suo Gruppo all'emendamento del relatore, che consente di riavviare la realizzazione delle infrastrutture viarie, tra cui rientrerà certamente il tratto autostradale tra Milano e Brescia. *(Applausi dal Gruppo DS).*

TABLADINI *(LFNP)*. In dissenso dal suo Gruppo, si asterrà. Invita i senatori Verdi a verificare con spirito di realismo le conseguenze dell'ingente flusso di traffico, soprattutto di automezzi pesanti, che ogni giorno interessa l'autostrada di collegamento tra Brescia e il capoluogo lombardo. *(Applausi del senatore Preioni).*

LAURO *(FI)*. In dissenso dal suo Gruppo, non parteciperà alla votazione dell'emendamento, su cui non si è nemmeno consentito lo svolgimento di un dibattito. *(Applausi dei senatori Travaglia e Tirelli).*

SARTO *(Verdi)*. Dichiara il voto favorevole al 17.100 (Nuovo testo), che configura un sistema apprezzabile in termini di metodo e di infrastrutture, nonché coerente ed equilibrato sul piano generale. Anche i singoli tratti autostradali, più o meno urgenti, vanno infatti valutati nell'ottica di una programmazione generale.

ZANOLETTI *(CCD)*. I senatori del CCD voteranno contro; sollecita peraltro nuovamente l'interesse sul tratto autostradale Asti-Cuneo. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI. Congratulazioni).*

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. L'articolo 17, come riformulato dall'emendamento, ha lo scopo di superare l'attuale blocco alla costruzione di nuove autostrade stabilito dalla legge n. 376 del 1975, rendendo così possibile la costruzione della Milano-Brescia, da includere comunque nel Piano generale dei trasporti. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

NESI*, ministro dei lavori pubblici*. Le due distinte culture dello sviluppo e della salvaguardia dell'ambiente, esistenti da sempre, devono trovare una giusta mediazione. Le posizioni espresse dal Governo si riferiscono alla generalità delle situazioni, ognuna delle quali è singolarmente diventata un simbolo per le specifiche realtà regionali. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS, Misto-DU e PPI e del senatore Vertone Grimaldi).*

PRESIDENTE. Precisa che l'eventuale approvazione del 17.100 (Nuovo testo) non precluderebbe il 17.350 (Testo corretto).

SARTO *(Misto-SDI)*. Gli emendamenti 17.200 e dal 17.201 al 17.309 sono stati ritirati al fine di presentare l'ordine del giorno n. 600, di cui dà lettura. *(v. Allegato A).*

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (LFNP), il Senato approva l'emendamento 17.100 (Nuovo testo), interamente sostitutivo dell'articolo 17.*

NESI*, ministro dei lavori pubblici*. A parere del Governo, il testo dell'emendamento 17.350 (Testo corretto) deve essere esaminato con più attenzione; invita pertanto il presentatore a ritirarlo.

VERALDI *(PPI)*. L'emendamento era la sintesi di un lungo lavoro svolto, con l'intesa della Commissione e del Governo. È pertanto disponibile al ritiro, chiedendo però ulteriori chiarimenti.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Insiste nell'invito al ritiro.

VERALDI *(PPI)*. Lo ritira.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. È favorevole agli ordini del giorno nn. 350 e 600.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Accoglie i due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno nn. 350 e 600, accolti dal Governo, non vengono posti in votazione.

*Il Senato approva quindi l'articolo 17.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 18 e dell'emendamento e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

LARIZZA, *relatore*. È contrario ad entrambi.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Concorda con il relatore.

*Il Senato respinge l'emendamento 18.1.*

TOMASSINI *(FI)*. Insiste sull'ordine del giorno n. 351 (Nuovo testo), che propone il patrocinio di un'importante manifestazione.

PERUZZOTTI *(LFNP)*. Il Gruppo della Lega sottoscrive l'ordine del giorno, su cui voterà a favore. Chiede inoltre le motivazioni del parere contrario, preannunciando la richiesta di una votazione mediante procedimento elettronico.

LARIZZA, *relatore*. A seguito dei chiarimenti forniti, è favorevole all'ordine del giorno.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Lo accoglie.

TURINI *(AN)*. Sottoscrive l'ordine del giorno.

LAURO *(FI)*. Aggiunge le firme dei componenti del Gruppo FI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 351 (Nuovo testo), accolto dal Governo, non viene posto in votazione. *(Applausi dai Gruppi FI e LFNP).*

*Il Senato approva l'articolo 18.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 19 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SEMENZATO *(Verdi)*. Illustra il 19.1.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Invita a ritirare il 19.1 ed il 19.2, è contrario al 19.3, mentre è favorevole al 19.4. Invita invece a trasformare in ordine del giorno il 19.5.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Concorda con il relatore.

SEMENZATO *(Verdi)*. Non ritira il proprio emendamento, invitando l'Assemblea a votare a favore.

*Il Senato, con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova mediante procedimento elettronico chiesta dal senatore D'ALÌ (FI), respinge gli identici 19.1 e 19.2. Successivamente risulta respinto il 19.3 e viene approvato il 19.4.*

WILDE *(LFNP)*. Trasforma il 19.5 nell'ordine del giorno n. 700 *(v. Allegato A).*

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Esprime parere favorevole.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pertanto esso non sarà posto ai voti.

*Il Senato approva l'articolo 19, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 20 e dell'emendamento e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento e ritiene che l'ordine del giorno n. 352 possa essere accolto come raccomandazione, modificando l'ultimo periodo del dispositivo con il riferimento all'articolo 20 e non all'articolo 17.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, con la modifica suggerita dal relatore.

PASTORE *(FI)*. Non insiste per la votazione.

*Il Senato approva l'emendamento 20.1000 e successivamente l'articolo 20, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 21 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, nonché dell'articolo aggiuntivo proposto con il 21.0.1, che si intendono illustrati.

VEGAS *(FI)*. È necessario che il Governo illustri l'emendamento 21.0.1 che a suo parere dovrebbe essere dichiarato inammissibile e comunque ha una forte incidenza finanziaria.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 21.10 (Nuovo testo) e sul 21.0.1 del Governo. Il parere è favorevole anche sull'ordine del giorno n. 353 a condizione che nel dispositivo la parola: «istituire» venga sostituita dalle seguenti: « prevedere idonee misure di sicurezza» e che vengano soppresse le parole «un posto di polizia». È invece contrario agli altri emendamenti.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Esprime parere conforme a quello del relatore e si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine al giorno con la modifica proposta.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento 21.0.1 si rende necessario per garantire elementi di certezza alle procedure previste dall'articolo 15 della legge n. 448 del 1998, finalizzando con maggiore precisione gli obiettivi della società cui viene affidata la cartolarizzazione dei crediti di imposta, il cui capitale sociale è ridotto a 200 milioni. I proventi delle operazioni di cessione dei crediti di imposta verranno destinati alla rimborso dei crediti d'imposta e soltanto le eccedenze hanno diversa destinazione. Ad ogni modo, il Governo è disponibile a ritirare la seconda parte dell'ultimo periodo.

*Il Senato respinge gli emendamenti 21.1, 21.2, 21.3 e 21.4. A seguito del voto contrario sulla prima parte del 21.5, sino alle parole: «in parte operative», risultano preclusi la seconda parte dello stesso emendamento ed il successivo 21.6. Il Senato respinge poi gli emendamenti 21.7 e 21.8. Viene invece approvato il 21.10 (Nuovo testo). Sono infine respinti gli emendamenti 21.9 e 21.11.*

WILDE *(LFNP)*. Sottoscrive l'ordine del giorno n. 353 ed accoglie le modifiche proposte dal relatore.

TURINI *(AN)*. Sottoscrive a nome del Gruppo Alleanza Nazionale l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Stante l'accoglimento da parte del Governo, l'ordine del giorno n. 353 non verrà posto ai voti.

*Il Senato approva l'articolo 21, nel testo emendato.*

D'ALÌ *(FI)*. Rivolge un appello alla Presidenza affinché dichiari inammissibile l'emendamento 21.0.1, che contiene materia estranea alle misure di apertura e di regolazione dei mercati. A seguito dell'evidente insuccesso del processo di cartolarizzazione, il Governo sta tentando un autentico colpo di mano ed un gravissimo falso in bilancio. Peraltro, l'ultimo periodo del testo, se letteralmente interpretato, consente un utilizzo discrezionale, alternativo al rimborso dei crediti di imposta, dei ricavi conseguiti a seguito della cartolarizzazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Presidenza non può entrare nel merito dell'emendamento, che è stato ripresentato in Aula dopo essere stato respinto dalle Commissioni riunite.

## Richiamo al Regolamento

VEGAS *(FI)*. La legge di contabilità prevede un nuovo regime dei collegati alla finanziaria, recepito dai Regolamenti parlamentari. Pertanto è consentito alla Presidenza vagliare l'omogeneità e la tipicità del contenuto del provvedimento collegato. Insiste affinché la Presidenza dichiari l'inammissibilità dell'emendamento 21.0.1, che troverebbe il suo ambito naturale nel collegato fiscale; in alternativa, chiede la sospensione della discussione e che della questione venga investita la Giunta per il Regolamento.

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo conferma l'opportunità dell'emendamento che ha lo scopo di introdurre elementi di migliore funzionalità del processo di cartolarizzazione, che sta dando risultati positivi in relazione ai crediti INPS. Tuttavia, preso atto delle obiezioni sollevate, ritira la proposta riservandosi di ripresentarla nel collegato fiscale. *(Applausi dai Gruppi FI e LFNP).*

*Il Senato approva l'articolo 22.*

PRESIDENTE. Passa all'esame della proposta di coordinamento n. 1, che si intende illustrata.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Esprime parere favorevole.

*Il Senato approva la proposta di coordinamento n. 1.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FIORILLO *(Misto-RI)*. Il provvedimento in esame completa, insieme ai collegati sui servizi pubblici locali e fiscale, la manovra economica per l'anno 2000, favorendo i processi di modernizzazione di importanti settori della vita produttiva e dei servizi, allo scopo di superare il ritardo che caratterizza il sistema italiano rispetto agli altri Paesi occidentali. Il senatori di Rinnovamento italiano voteranno a favore, auspicando che i proventi della cessione delle licenze UMTS vengano utilizzati in parte per ripianare il debito pubblico ed in parte per investimenti, agevolazioni e sgravi che consentano di consolidare gli innegabili progressi registrati grazie all'impegno dei Governi di centro-sinistra per lo sviluppo dell'imprenditorialità, specie nel Mezzogiorno, e per la crescita dell'occupazione. *(Applausi dal Gruppo Misto-RI e del senatore Piatti. Congratulazioni).*

## Presidenza del vice presidente ROGNONI

TAROLLI *(CCD)*. Il Gruppo CCD voterà contro il provvedimento per questioni di metodo, poiché viola l'impegno a presentare finanziarie rigorose e collegati di settore, e per questioni di merito, poiché denota la mancanza di idee e progettualità della maggioranza, non reca misure incisive e non avrà effetti rilevanti su una situazione economica ancora grave, caratterizzata da un tasso di crescita troppo basso e dalle evidenti difficoltà del sistema produttivo. Anche nella trattazione di aspetti di rilevante interesse, quali la costruzione di nuove infrastrutture stradali, il Governo si è attestato su posizioni centraliste, impedendo ancora una volta la partecipazione piena ai processi decisionali da parte delle nuove realtà regionali. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI).*

TURINI *(AN)*. Il provvedimento non risponde alle aspettative, poiché non garantisce gli utenti del sistema assicurativo, non tutela le imprese artigiane e non favorisce il decentramento in materia di infrastrutture stradali. Per questi motivi Alleanza Nazionale voterà contro. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD e del senatore Gubert).*

LORENZI *(Misto-APE)*. Dichiara il voto favorevole degli Autonomisti per l'Europa, che sottolineano in particolare gli impegni assunti circa la fattibilità dei tratti autostradali Milano-Brescia e Cuneo-Asti. Il provvedimento è comunque espressione di una volontà di modernizzare il sistema attraverso il trasferimento di competenze alle regioni. Purtroppo questo processo è condizionato dal vigente ordinamento costituzionale e quindi

vanno accolte con soddisfazione le dichiarazioni del presidente Mancino a favore dell'elezione di una Assemblea Costituente. *(Applausi del senatore Rotelli).*

VEGAS *(FI)*. I senatori del Gruppo Forza Italia non parteciperanno alla votazione qualificata per esprimere tutta la contrarietà non solo al provvedimento, composto da norme eterogenee e velleitarie, non inquadrate in una strategia complessiva di rilancio del mercato, ma anche all'agenda dei lavori del Parlamento, esautorato dalle sue funzioni dal Governo e dalla maggioranza. I risultati di questa situazione sono una generale diminuzione del livello di tutela democratica dei cittadini e, in materia economica, una serie di misure che favoriscono l'arricchimento di pochi ai danni della collettività. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert).*

MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-DU)*. Dichiara il voto favorevole dei senatori Democratici del Gruppo Misto al provvedimento collegato alla manovra finanziaria, che tende a rilanciare taluni settori strategici dell'economia.

MACONI *(DS)*. Il Gruppo DS voterà a favore del disegno di legge che, sebbene presenti contenuti differenziati, con la liberalizzazione dei mercati elettrico ed assicurativo, il sostegno alle piccole e medie imprese e all'artigianato e la ripresa della realizzazione di opere pubbliche, persegue l'obiettivo unitario di rilanciare particolari settori dell'economia. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Indìce la votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge n. 4339. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 11,54, è ripresa alle ore 12,17.*

## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dal Gruppo DS e del senatore Lauria Baldassare).*

**Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:**

**(4368)** ***Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano*** *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri)*

**e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta notturna del 7 giugno è stata avanzata dal senatore Gubert una questione sospensiva, poi mantenuta nella seduta pomeridiana dell'8 giugno.

*Il Senato respinge la questione sospensiva.*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MORO *(LFNP)*. In considerazione della ristrettezza dei tempi concessi al suo Gruppo, rinuncia all'intervento.

GUBERT *(Misto-Centro)*. È discutibile il modo autoritario con cui la maggioranza conduce la discussione su un provvedimento di rango costituzionale, che altera gli equilibri tra le minoranze in Trentino Alto Adige e svuota delle sue funzioni quel consiglio regionale. Consegna quindi un testo scritto da allegare ai Resoconti della seduta. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Autorizza la pubblicazione in allegato ai Resoconti dell'intervento del senatore Gubert, precisando che la ristrettezza dei tempi è dovuta anche all'atteggiamento dilatorio di taluni Gruppi parlamentari e alle loro continue richieste di verifica del numero legale.

PASQUALI *(AN)*. L'articolo 4 del disegno di legge mortifica gli interessi della comunità italiana nella regione Trentino Alto Adige, sacrificandoli a quelli della SVP. Si sovverte la stessa concezione della regione, ridotta ad una mera finzione giuridica, in quanto il consiglio regionale diventa la sommatoria dei due consigli provinciali, tradendo in tal modo anche lo spirito dell'accordo De Gasperi-Gruber. Occorre riflettere maggiormente per la prosecuzione dell'*iter* del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Gubert e Tarolli).*

ANDREOLLI *(PPI)*. Il disegno di legge costituzionale permette il raggiungimento di un obiettivo fondamentale per le regioni a statuto speciale, in assenza di un complessivo disegno federalista, in quanto risponde alle loro differenti esigenze. In particolare, per quanto riguarda il Trentino Alto Adige, le cui norme sono state oggetto di un acceso dibattito nella Commissione affari costituzionali e a livello locale, si realizzano in coerenza con le pronunce dei consigli regionale e provinciali i tre differenti traguardi della possibilità di elezione diretta dei presidenti delle giunte provinciali di Trento e di Bolzano, della valorizzazione delle minoranze del Trentino e della loro equiparazione a quelle dell'Alto Adige, nonché del trasferimento delle competenze in materia elettorale dalla regione alle due province. Non rispondono al vero le accuse di tradimento dell'accordo De Gasperi-Gruber e anzi il provvedimento rappresenta un passo avanti nel processo di autonomia e nell'evoluzione dei rapporti tra le istituzioni autonomistiche e i diversi gruppi linguistici. Convinto della necessità di cercare una convergenza per la soluzione dei problemi di convivenza tra italiani e sudtirolesi, ringrazia il relatore per aver recepito la sua proposta concernente la norma transitoria, che tra l'altro ricalca la decisione assunta a maggioranza dal consiglio provinciale di Trento. *(Applausi dai Gruppi PPI e Misto).*

DONDEYNAZ *(Misto-LVA)*. È apprezzabile il mantenimento dell'unicità del provvedimento, che andava però modificato. La Commissione ha invece scelto un'impostazione omologatrice, per cui il testo è contrario alla volontà delle comunità interessate, in particolare di quella valdostana. Sarebbe necessario consentire al Consiglio regionale di scegliere la forma di governo più idonea, fermo restando il principio democratico, laddove sono invece sostanzialmente impossibili il presidenzialismo puro e il modello direttoriale. Appare peraltro inopportuna la sottoponibilità a *referendum* di una legge regionale approvata dalla maggioranza dei due terzi dei consiglieri. Infine, anche in coerenza con i pareri espressi dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, sarebbe necessario prevedere un'intesa con le regioni interessate sulla modifica degli Statuti, essendo insufficiente la semplice loro consultazione. In definitiva, è poco credibile la volontà federalista del Governo in carica. *(Applausi dei senatori Rotelli, Gubert e Meloni).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

## Sulla dichiarazione d'improponibilità di un'interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni

SERENA *(Misto-Liga)*. Ritiene una censura ai suoi danni la dichiarazione di non proponibilità, ai sensi dell'articolo 146 del Regolamento, di un'interrogazione che non conteneva termini sconvenienti. Si configura in

ciò una limitazione delle funzioni del parlamentare e della sua libertà di pensiero e chiede pertanto al Presidente di rivedere la propria decisione.

Lamenta inoltre l'assoluta esiguità del numero di interrogazioni con richiesta di risposta scritta evase dal Governo.

PRESIDENTE. L'interrogazione in oggetto è stata dichiarata improponibile perché contraria a fatti storicamente e giuridicamente accertati. Non è possibile negli atti di sindacato ispettivo offendere i valori storici a fondamento della Costituzione italiana, né alterare il senso della storia.

Condivide invece la sollecitazione da rivolgere al Governo affinché risponda celermente alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

SERENA*, segretario.* Dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

SERENA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Barrile, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lauricella, Lavagnini, Leone, Maceratini, Manconi, Pagano, Palumbo, Passigli, Reccia, Rocchi, Siliquini, Taviani, Volcic.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice De Zulueta, per partecipare con la delegazione internazionale dell'ONU all'osservazione delle prossime elezioni nello Zimbabwe.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34).*

**Sugli eventi criminosi avvenuti nella città di Napoli**

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad una mia interpellanza.

PRESIDENTE. Senatore Novi, ella sa che la sollecitazione di interpellanze e interrogazioni può essere fatta solo a fine seduta.

NOVI. Signor Presidente, ieri nella città di Napoli si sono contati altri morti a causa della guerra di camorra.

PRESIDENTE. Non ne dubito e mi creda che partecipo al lutto; tuttavia, le ripeto che la sollecitazione di interpellanze e di interrogazioni può avvenire solo in chiusura di seduta.

NOVI. Signor Presidente, si tratta soltanto di chiedere al Governo di venire in Parlamento a riferire su una guerra di camorra che ha provocato dieci morti nell'arco di una settimana. Quando a Milano si contarono nove morti, come lei ben sa, vi furono grandi manifestazioni popolari, il Governo intervenne, il Ministro dell'interno si precipitò a Milano.

Ora ci troviamo in una situazione ancor più drammatica, perché nella città di Napoli si è scatenata una vera e propria guerra di camorra che richiama fatti non molto diversi che si verificarono all'inizio degli anni '80, e lei sa cosa significarono quei fatti e quelle guerre di camorra – che anticiparono la grande spartizione, anche criminale, degli appalti per il dopo terremoto – per la città di Napoli.

In questo caso si tratta di una grande spartizione criminale degli appalti per il risanamento di Bagnoli; non solo, signor Presidente: sono emersi fatti nuovi inerenti una svolta nelle indagini per l'omicidio D'Antona.

PRESIDENTE. Senatore Novi, forse non mi sono spiegato, ora lo farò meglio: la sollecitazione della risposta ad interpellanze e interrogazioni deve avvenire a fine seduta. La ringrazio.

## Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri sera, ha stabilito che la seduta odierna inizi con il seguito dell'esame del disegno di legge sulla regolazione dei mercati. Si passerà poi alla trattazione del disegno di legge sulla modifica degli statuti regionali speciali e al provvedimento costituzionale sul voto degli italiani all'estero. Tale provvedimento sarà posto in votazione dalla Presidenza in relazione all'andamento dei lavori.

Il disegno di legge sul lavoro carcerario sarà esaminato oggi dalle ore 20 alle ore 20,30. I tempi dei Gruppi saranno quindi distribuiti dalla Presidenza.

Per quanto riguarda il richiesto dibattito in vista del Consiglio europeo che si svolgerà in Portogallo, il Governo si è riservato di far sapere se il dibattito stesso potrà avere luogo – alla presenza del Ministro degli affari esteri – nella mattinata di venerdì prossimo.

La seduta pomeridiana di martedì 20 sarà riservata agli argomenti indicati dalle opposizioni. Nell'intera giornata di mercoledì 21 proseguirà la trattazione del disegno di legge sulla fecondazione assistita. L'esame degli argomenti proposti dalle opposizioni riprenderà nella giornata di giovedì 22.

## Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri sera con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato dal mese di maggio all'inizio della sospensione estiva

– disegno di legge n. 3157-B – Lavoro carcerario *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
– disegno di legge n. 4641. – Legge-quadro sull'assistenza *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
– disegno di legge n. 2305 e connessi – Telelavoro.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**
**Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 giugno al 7 luglio 2000

| | | |
|---|---|---|
| Mercoledì 14 giugno | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13) | – Seguito e votazione del disegno di legge n. 4339 – Regolazione mercati *(collegato)*<br>– Seguito e votazione del disegno di legge n. 4368 – Modifiche statuti regioni a statuto speciale *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati)* |
| » » » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30) | |
| Giovedì 15 » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13) | – Disegno di legge n. 3157-B – Lavoro carcerario *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* |
| » » » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | – Disegno di legge n. 4518 – Voto italiani all'estero (Costituzionale) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati)* |
| Venerdì 16 » | *(antimeridiana)* (h. 9,30) | – Interpellanze e interrogazioni<br>– Discussione in vista del Consiglio europeo in Portogallo |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3157-B dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 14 giugno.

Il disegno di legge n. 3157-B sarà esaminato dalle ore 20 alle ore 20,30 della seduta di mercoledì 14 giugno; i tempi saranno ripartiti fra i Gruppi. In relazione all'andamento dei lavori, la Presidenza stabilirà quando porre in votazione il disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero.

La discussione relativa al Consiglio europeo sarà effettuata nella mattina di venerdì 16 giugno, ove il Ministro degli affari esteri possa assicurare la propria disponibilità.

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | – Argomenti indicati dalle opposizioni: |
| | | | – Disegno di legge n. 4095 – Autovetture di Stato |
| | | | – Disegno di legge n. 4361 – Contributi previdenziali lavoratori |
| Martedì | 20 giugno | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | – Disegno di legge n. 4306 – Norme fiscali famiglia |
| Mercoledì | 21 » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13) | – Seguito del disegno di legge n. 4048 – Fecondazione assistita *(Approvato dalla Camera dei deputati)* |
| » | » » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | – Seguito degli argomenti non conclusi nelle precedenti settimane |
| Giovedì | 22 » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13) | – Disegno di legge n. 662 e connessi – Insegnanti di religione |
| » | » » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | – Disegno di legge n. 3903 – Navigazione satellitare |
| | | | – Disegno di legge n. 4375 – Semplificazione amministrativa |
| | | | – Disegno di legge n. 4336 – Misure in materia fiscale *(collegato)* |
| Venerdì | 23 » | *(antimeridiana)* (h. 9,30) | – Interpellanze e interrogazioni |

Gli argomenti indicati dalle opposizioni saranno esaminati nel pomeriggio di martedì 20 e nella giornata di giovedì 22; mercoledì 21 sarà invece discusso il disegno di legge sulla fecondazione assistita.

Gli emendamenti agli argomenti indicati dalle opposizioni, nonché quelli ai disegni di legge nn. 662 e 4375 dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 16 giugno.

Per quanto riguarda il collegato fiscale, il termine sarà stabilito in relazione all'andamento dei lavori in Commissione.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Martedì | 27 | giugno | *(pomeridiana)* (h. 15-20) | – Interrogazioni a risposta immediata (h. 15-16)<br>– Seguito degli argomenti non conclusi<br>– Seguito del disegno di legge n. 4336-*bis* – Compensi ufficiali giudiziari |
| Mercoledì | 28 | » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13) | |
| » | » | » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | |
| Giovedì | 29 | » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13) | |
| » | » | » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | |
| Venerdì | 30 | » | *(antimeridiana)* (h. 9,30) | – Interpellanze e interrogazioni |
| Martedì | 4 | luglio | *(pomeridiana)* (h. 15-20) | – Interrogazioni a risposta immediata (h. 15-16)<br>– Disegno di legge n. 2853 – Roma capitale<br>– Mozione n. 541 sul trattato di non proliferazione nucleare<br>– *Doc.* XVI, n. 10 – Rapporto televisione e minori<br>– Disegno di legge n. 2970 e connessi – Voli zone di montagna<br>– Disegno di legge n. 4338 (e connessi) – Patrimonio immobiliare pubblico *(collegato)* |
| Mercoledì | 5 | » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13) | |
| » | » | » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | |
| Giovedì | 6 | » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13) | |
| » | » | » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | |
| Venerdì | 7 | » | *(antimeridiana)* (h. 9,30) | – Interpellanze e interrogazioni |

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2970 e 4338 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 29 giugno.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, riguardo al calendario dei nostri lavori vorrei rivolgere una richiesta alla Presidenza dopo aver fatto questa premessa.

Secondo il calendario previsto la settimana scorsa, stamane, alle ore 9, la signora ministro Livia Turco aveva dato la propria disponibilità per venire a rispondere ad una mia interrogazione sulla triste vicenda della piccola Martina di Grosseto, vicenda che non starò qui a ricordare visto che l'ho già illustrata venerdì scorso sollecitando la risposta alla mia interrogazione.

Ieri sera mi è stato comunicato l'impedimento della signora Ministro a mantenere l'appuntamento di stamane; dalla lettura del calendario che lei ha testé dato mi sembra che l'intervento della signora Ministro non sia più previsto. Vorrei allora sapere che fine ha fatto, quando potrà venire, restando inalterata e urgente la necessità di fornire una risposta a tale interrogazione.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, per la verità la venuta del ministro Turco era stata preannunziata come impegno di massima. Il Senato interpellerà immediatamente la segreteria del Ministro per conoscere la sua disponibilità, che io ritengo sarà a breve.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei significare all'Aula la nostra posizione assunta ieri sera all'interno della Conferenza dei Capigruppo.

Noi non siamo d'accordo con il calendario approvato a maggioranza in quella sede, sostanzialmente per tre motivi.

Il primo motivo riguarda il fatto che – come abbiamo già segnalato – l'articolo 53 del nostro Regolamento parla addirittura di programmazione bimestrale per sessioni. Ebbene, qui la programmazione ormai non è neanche bioraria, perché ogni momento il calendario viene modificato, fra l'altro con gravissimo nocumento per l'efficienza dei lavori, visto che i senatori programmano il loro tempo (come evidentemente ha voluto sottolineare anche la collega Scopelliti) e prendono impegni in funzione di un determinato calendario, che poi di ora in ora viene cambiato. Quindi, la nostra prima opposizione è di carattere metodologico.

La seconda è di natura politica e ci preoccupa moltissimo. Ancora una volta la discussione sul disegno di legge riguardante la fecondazione assistita viene rimandata. Ora, secondo me non vi è alcun motivo perché ciò avvenga, se non ragioni di carattere politico; e mi spiego meglio.

La Commissione competente ha terminato i propri lavori (in maniera soddisfacente o meno non importa, comunque li ha terminati), per cui non vi è più alcun impedimento di carattere sostanziale per il quale tale argomento, sia pure zoppo e con tutte le problematiche che conosciamo, non possa essere affrontato in Aula.

Ebbene, mi pare che questa continua voglia di procrastinare in realtà nasconda, o perlomeno non riesca a nascondere – questa è la nostra preoccupazione – una volontà assolutamente dilatoria che ci porta poi non alla fecondazione ma ad un'eutanasia. Infatti, mi sembra che alla fine la volontà che ormai serpeggia in quest'Aula, non soltanto in determinati Gruppi... *(Diffuso brusìo in Aula. Richiami del Presidente).* ...ma abbastanza trasversalmente, sia quella di far morire in maniera dolce questo provvedimento. Noi non siamo assolutamente d'accordo: riteniamo che comunque il Parlamento debba assumersi le proprie responsabilità e ci batteremo sempre, ogniqualvolta vedremo che tale argomento sarà tolto dall'ordine del giorno.

La terza motivazione per la quale esprimiamo il nostro dissenso è di carattere regolamentare. Anche qui noto che il Regolamento... *(Brusìo in Aula diffuso e persistente).*

PRESIDENTE. Signori, vi prego di far silenzio.

CASTELLI. Noto che il Regolamento viene applicato per le opposizioni e interpretato per le maggioranze. Mi riferisco agli argomenti indicati dalle opposizioni, come previsto dal Regolamento, tra l'altro approvato dalla maggioranza. *(Brusìo in Aula diffuso e persistente).*

PRESIDENTE. Colleghi, se continuerà questo brusìo sospenderò immediatamente la seduta, perché non è possibile che il senatore che interviene non possa parlare. Pertanto, lo ripeto, se questo brusìo continuerà sospenderò immediatamente la seduta.

CASTELLI. Presidente, la ringrazio, ma non si preoccupi, non mi illudo di far cambiare il parere ai colleghi. Stiamo parlando evidentemente soltanto io e lei, per cui se lei mi ascolta per me va bene.

Stavo dicendo che ancora una volta è slittata la seduta prevista dal Regolamento per gli argomenti indicati dalle opposizioni. Noi qui abbiamo dato prova di buona volontà ritirando un argomento proprio per facilitare i lavori in Aula su tali questioni. Però, constatiamo che ormai durante le riunioni della Conferenza dei Capigruppo, che di volta in volta si susseguono, si verifica sempre la dilazione di alcuni temi che non si vogliono affrontare. Ora, lo si dica chiaramente: se, ad esempio, non si vuole più affrontare la discussione sulla fecondazione assistita, ognuno si assuma le proprie responsabilità, lo dichiari al Paese, senza procrastinare continuamente l'esame del provvedimento riguardante tale materia.

Per questi motivi siamo contrari alle modifiche apportate al calendario e chiediamo che venga votata la proposta di mantenere il calendario

così come esso era strutturato precedentemente. Su tale votazione, chiediamo la verifica del numero legale. *(Diffuso brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, nell'ascoltare l'esposizione del nuovo calendario, non ho sentito revocare in dubbio un aspetto che considero molto preoccupante, ossia il fatto che noi procediamo alla modifica degli statuti delle cinque regioni a statuto speciale... *(Diffuso e persistente brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Questa mattina il brusìo è molto più elevato degli altri giorni. Questo è l'ultimo avviso: se i signori senatori ritengono di dover continuare in questo modo, sospendo la seduta. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

ROTELLI. In questa legislatura viene varata un'altra modifica costituzionale, concernente gli statuti delle cinque regioni a statuto speciale, con tempi contingentati; è inoltre sottoposto all'esame dell'Assemblea un testo sul quale, in Commissione, le opposizioni hanno espresso voto contrario. In Senato, infatti, l'astensione vale come un voto contrario.

È la prima volta che una modifica costituzionale, rispetto alla quale le opposizioni hanno precedentemente espresso un voto contrario, viene sottoposta all'Assemblea e, ciò nonostante, si adotta la decisione di contingentare i tempi della discussione. Nella sostanza, poi, la modifica degli statuti di cinque regioni avviene sotto il ricatto della *Südtiroler Volkspartei* che, per imporre il suo regime, chiede che gli altri statuti siano mantenuti in funzione delle proprie esigenze. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e LFNP e della senatrice Pasquali).* Ciò è inaccettabile ed è altresì inconcepibile che il Gruppo di Forza Italia abbia a disposizione soltanto cinque minuti di tempo per intervenire su ciascuna delle cinque regioni. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, la Presidenza prende atto con rispetto del suo dissenso; la decisione di contingentare i tempi della discussione è stata assunta in una precedente riunione della Conferenza dei Capigruppo e, a suo tempo, è stata comunicata all'Assemblea.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, precedentemente avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Castelli.

**Non è approvata.**

CASTELLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, vorrei solamente far rilevare che una decisione assunta ieri a stragrande maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, registrando il solo dissenso della Lega Nord, è stata smentita perché i Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale hanno votato in modo difforme da come hanno votato ieri.

Sarei curioso di conoscere le ragioni di questo cambiamento di opinione da parte dei due Gruppi che ieri, in merito alla decisione assunta e da lei, signor Presidente, qui correttamente riferita, hanno votato in modo difforme.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, prima le ho detto che non speravo di far cambiare idea a nessuno. Evidentemente ho sottovalutato la forza delle mie argomentazioni visto che Alleanza Nazionale e Forza Italia hanno votato nel senso che io auspicavo. *(Applausi dai Gruppi LFNP e FI).*

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, vorrei rispondere al senatore Angius anche perché forse non ha guardato bene il tabellone delle votazioni.

Alleanza Nazionale non ha votato a favore della proposta di modifica del calendario. Pur comprendendo le ragioni illustrate dal senatore Castelli, abbiamo mantenuto l'impegno assunto ieri sera in sede di Conferenza dei Capigruppo.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, francamente mi sembra una discussione veramente accademica.

Nessuno smentisce ciò che è stato deciso ieri dalla Conferenza dei Capigruppo; altra cosa è sottolineare che si poteva stabilire un calendario di tipo diverso, ad esempio discutendo prima il disegno di legge concernente le modifiche degli statuti delle regioni a statuto speciale.

Abbiamo voluto dare anche un segno di solidarietà ai colleghi della Lega Nord. Non mi sembra nella maniera più assoluta che questo modifichi l'orientamento peraltro confermato in maniera amplissima dal voto dell'Aula. Il calendario è questo e siamo pronti a proseguire. *(Commenti del senatore Angius).*

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(4339)** ***Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati*** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4339.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nel corso della seduta del 13 giugno ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.100 (Nuovo testo).

BORNACIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, intendo dichiarare il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale sull'emendamento in esame che, come ho dichiarato ieri intervenendo sugli emendamenti precedenti cui abbiamo aggiunto la nostra firma, in sostanza stravolge completamente l'articolo 17 così come era stato elaborato dalle Commissioni riunite.

Infatti, il relatore propone che «è consentita la costruzione di nuove autostrade o tratte autostradali a condizione che siano inserite nelle scelte prioritarie del Piano generale dei trasporti»; di fronte a questa proposta ribadisco ciò che ho dichiarato già ieri: mi si dica dov'è il Piano generale dei trasporti, quando questo vedrà la luce e, nel caso in cui in futuro dovessero eventualmente presentarsi necessità di costruire ulteriori tratte autostradali, come sarà possibile reinserirle nuovamente nel Piano generale dei trasporti.

Questo rappresenta un cedimento nei confronti dei Verdi di gran parte della maggioranza, che pure in Commissione si era comportata in maniera diversa.

Noi non condividiamo assolutamente questa impostazione e, pertanto, Alleanza Nazionale esprimerà un voto contrario sull'emendamento 17.100 (Nuovo testo).

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto di astensione sull'emendamento 17.100 (Nuovo testo) del relatore e quindi sul significato negativo di questo emendamento, che va a sostituire un articolo che era già stato ampiamente considerato valido e votato in sede di Commissioni riunite.

Le motivazioni che mi inducono a criticare questo comportamento sono soprattutto legate al fatto che una forza politica, pur della maggioranza, e senza assolutamente voler attaccare con ciò il significato di questa forza politica nel Paese, ha praticamente un riferimento governativo fisso: quello del Ministero dell'ambiente. Credo che ciò rappresenti un'anomalia nel nostro sistema: non si può pensare ad una forza politica che automaticamente debba sempre e comunque sedere in maggioranza attraverso il Ministero che la rappresenta. Se noi applicassimo lo stesso principio ad altre forze politiche, ad esempio alla *Südtiroler Volkspartei* sul cui banco sto seduto, anche quest'ultima dovrebbe avere il suo Ministero; oppure si potrebbe pensare, ad esempio, ad un Ministero della Chiesa cattolica, della religione cattolica.

Tutte queste riflessioni ci portano a considerare non troppo benignamente il comportamento forte e significativo, valido, e quindi politicamente premiante, del Gruppo parlamentare dei Verdi che con la presentazione di circa 120 emendamenti ha determinato una forza d'urto tale da far fare dietrofront alla maggioranza.

Ecco, quindi, ciò che mi induce a non dare voto favorevole all'emendamento del relatore; esso indubbiamente ha un suo significato, ma si inserisce in una logica che, attraverso le varie posizioni locali, è quella delle giuste rivendicazioni territoriali. Non posso che ricordare al signor Ministro...

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, mi perdoni: il tempo a disposizione del suo Gruppo è scaduto. Naturalmente sarò tollerante, ma solo per una brevissima dichiarazione.

LORENZI. Non lo sapevo, signor Presidente, ha fatto bene a ricordarmelo.

Volevo solo ricordare il caso della provincia di Cuneo, signor Ministro, dove la media di sviluppo autostradale è la metà di quella nazionale. Sono state fatte affermazioni imprecise sull'autostrada Torino-Savona: quest'ultima finalmente è una realtà dopo tanti anni di lotta. Ci auguriamo che vi sia un responsabile comportamento nei riguardi di quelle giuste rivendicazioni, che vorrebbero per la provincia di Cuneo una media di sviluppo autostradale almeno molto vicina a quella nazionale. La ringrazio, signor Presidente.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, il tempo a disposizione del suo Gruppo è scaduto, perciò le concedo una brevissima dichiarazione.

VEGAS. La ringrazio, signor Presidente, sarò brevissimo. Desidero semplicemente dichiarare, affinché sia chiaro all'Aula e possibilmente anche ai nostri concittadini, che siamo assolutamente contrari all'emendamento 17.100 (Nuovo testo), perché esso null'altro significa che prendere in giro le popolazioni interessate, null'altro afferma se non che non è intenzione del Governo e della sua maggioranza realizzare effettivamente queste autostrade. Esso si limita a fare promesse, alle quali peraltro siamo abituati; basta scorrere i quotidiani di oggi, nei quali si legge che saranno aumentate le pensioni e cose di questo genere, perché siamo ormai in campagna elettorale.

Il Governo fa semplicemente delle promesse, ben sapendo di non essere in grado di realizzarle.

Infatti, signor Presidente, se non è neanche in grado di prevedere su una legge (si sa che un pezzo di carta scritta vale molto poco) che si faranno queste autostrade, perché teme di poter perdere il consenso di una modestissima parte del Paese (ma forse cospicua in questa maggioranza,

rappresentata dalla componente Verde), figuriamoci se sarà poi in grado di realizzare alcunché!

Quindi, sia chiaro che questa è semplicemente una dimostrazione che un patto di Governo, oserei quasi dire un *pactum sceleris*, fa premio rispetto alle esigenze dei cittadini e questo essi lo sapranno.

Spero che gli organi di stampa non riportino cose false al riguardo, come è accaduto oggi in un quotidiano economico relativamente alla posizione del Polo sulla questione delle società artigiane. Vedremo, poi, quale sarà il giudizio che definitivamente i cittadini esprimeranno su chi promette e non è in grado di realizzare. *(Applausi del senatore Travaglia).*

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. La prego, quindi, di svolgere una dichiarazione di voto molto breve.

CASTELLI. Signor Presidente, per gentile e assolutamente democratica concessione dell'UDEUR abbiamo a disposizione tre minuti, che cercherò di utilizzare nel miglior modo possibile: cercherò di non farmi prendere dalla passione politica e intendo quindi parlare nella maniera più cauta possibile.

Signor Ministro, ieri ha dichiarato che intende assolutamente realizzare questa arteria di scorrimento viario. Nel resoconto stenografico della seduta, però, è riportata la sua ultima frase, che abbiamo ascoltato tutti, nella quale si richiama a problemi di carattere ambientale. Tale frase, signor Ministro, determina in me grande preoccupazione, perché mi pare che possa rappresentare in qualche modo un suo *lapsus*, che lascia intravedere nutrite preoccupazioni di carattere ambientale su questa arteria. Dunque, non è che oggi tali preoccupazioni ci sono e domani, semplicemente perché il progetto viene inserito nel Programma triennale, scompaiono.

Questa frase, allora, secondo me tradisce quanto il collega Vegas ha testé definito un *pactum sceleris*. Evidentemente vi siete arresi ad una posizione preconcetta e ideologica posta dai Verdi. Voi questa strada non la volete fare: abbiate almeno il coraggio di dirlo, anziché nascondervi dietro fumose dichiarazioni che procrastinano il problema!

Quando ieri facevo cenni di dissenso (che lei ha colto), non li rivolgevo a quanto lei esponeva, ma al fatto che (mi consenta di rilevarlo, senza alcuna spocchia e presunzione) dalle parole che lei ha pronunciato si capiva che è nuovo della materia; se fosse stato esperto della materia avrebbe dovuto capire che, dal punto di vista dell'inquinamento, è molto meglio un'arteria che consenta ai veicoli di viaggiare in rapporto stechiometrico, anziché una strada che costringe tali veicoli a stare fermi per ore e ore, come oggi succede, sulla Bergamo-Milano, che è un'arteria assolutamente bloccata, visto che non c'è alcuna possibilità di costruire altre ar-

terie. Ebbene, questo è il discorso sul quale dobbiamo assolutamente soffermarci.

Ieri ho sentito pronunciare dal collega Pieroni uno degli interventi assolutamente più spocchiosi, presuntuosi e arroganti che si siano mai uditi in questa legislatura. *(Commenti del senatore Roberto Napoli)*. Il collega Roberto Napoli mi ricorda che ho soltanto tre minuti a disposizione, e quindi mi avvio a concludere il mio intervento.

Ricordo allora che sull'autostrada Milano-Bergamo, che è quella che soffre oggi della mancanza di una Brescia-Milano, si muore: infatti, è l'autostrada più trafficata d'Italia ed è la terza per pericolosità. Vorrei che vi soffermaste su tale questione, perché se fino ad oggi nessuno aveva la responsabilità di questi morti, da oggi i responsabili avranno un volto, un nome e un cognome.

Credo che su questo occorra assolutamente meditare, signor Ministro, e mi dispiace che dal punto di vista ideologico lei dica sì alla Salerno-Reggio Calabria, che dal punto di vista ambientale è assolutamente impattante: pure noi ne sosteniamo la necessità, ma rileviamo pure che essa è molto più impattante della Milano-Brescia. Però, siccome la prima è politicamente corretta, allora va bene; lo stesso Ponte sullo stretto di Messina è molto più impattante della Milano-Brescia, però anche quello è politicamente corretto e allora va bene; la Milano-Brescia, invece, non è politicamente corretta, perché lì non comandate voi e allora emerge l'ideologia della preservazione dell'ambiente.

Signor Ministro, leggo che in questi giorni vi interrogate moltissimo sul perché Formigoni ottenga il 65 per cento dei voti e voi nemmeno la metà. Credo che seguire questi dibattiti possa spiegare, molto più di centomila tavole rotonde, perché ciò accade. Non volete costruire questa strada? Benissimo, ne prendiamo atto. Speriamo che in futuro le cose possano cambiare, perché quella infrastruttura è assolutamente fondamentale per l'economia della Lombardia. Comunque, noi voteremo contro questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo LFNP e dei senatori Debenedetti e Travaglia).*

VEDOVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Signor presidente, ieri nel corso del dibattito sui due emendamenti che precedevano quello che stiamo ora per votare, ho già avuto modo di argomentare diffusamente la posizione del nostro Gruppo sulla questione. Voglio fare quindi solo un brevissimo richiamo.

Intendo innanzi tutto ricordare che tutti coloro che si stracciano le vesti su questo emendamento perché esso stravolgerebbe l'intero articolo 17, così come proposto dalle Commissioni riunite, dimenticano di dire che essi stessi nulla hanno presentato né in quella sede né in Aula che affrontasse questo tema.

Di conseguenza, l'articolo 17, così come riformulato dal relatore, è figlio di quell'articolo 17 che deriva dalla presentazione da parte del relatore stesso di un emendamento in un disegno di legge che non prevedeva questo argomento. Mi stupisce la posizione di chi, pur non condividendo questo emendamento, non coglie l'elemento di novità significativo, di fondo, di questo provvedimento, il quale supera definitivamente il blocco delle costruzioni autostradali previsto con una norma sin dal 1975. Non stiamo quindi parlando della costruzione di un solo tratto autostradale, ma di una norma che reintroduce nel nostro Paese la possibilità di riavviare la costruzione di infrastrutture di grande rilievo all'interno di una disposizione che, certo, richiama anche gli elementi della programmazione e del finanziamento privato, entrambi secondo me largamente da condividere.

In realtà dunque, a me pare che in questo dibattito chi ne stravolge il senso è chi modifica il senso della norma per conferirgli un significato politico propagandistico proprio di una campagna elettorale che, su questo aspetto, non abbiamo iniziato noi. Infatti, i toni di questo dibattito sono propri, come è stato detto, di una campagna elettorale, sono volti raccogliere un consenso abbastanza semplice su un tema di grande importanza.

In questa sede dobbiamo accogliere le rassicurazioni che ieri sono state fornite dal Ministro sulla questione specifica che è stata richiamata, ma anche cogliere il senso generale di questo emendamento e di questa norma che, ricordo, reintroduce nel nostro Paese la possibilità, in un quadro di programmazione, di riavviare la costruzione di infrastrutture viarie di cui parti significative del nostro Paese hanno bisogno, e la Milano-Brescia è una di queste. *(Applausi dal Gruppo DS).*

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TABLADINI. Signor Presidente, è evidente che il mio dissenso è un *escamotage* per poter avere la parola, non avendo più il mio Gruppo tempo a disposizione per intervenire. Sono bresciano e ieri ho sentito parlare della mia città come dell'ombelico dell'Europa, dove per andarvi, sicuramente non si deve passare per Brescia. Resta il fatto...

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, lei voterà in maniera difforme dal suo Gruppo?

TABLADINI. Si, signor Presidente, mi asterrò.

Purtroppo per la sua posizione geografica, Brescia si trova sull'asse Est-Ovest o Ovest-Est, come si preferisce. Prevalentemente, tuttavia, il traffico si manifesta in maniera più corposa nella direzione Est-Ovest ed invito i colleghi dei Verdi a vedere cosa succede su questa autostrada

dalle ore 7 alle ore 9,30-10 e, nella direzione Ovest-Est, dalle ore 17 alle ore 20,30.

Ora, non sono un appassionato di autostrade e capisco che possono anche essere un insulto al panorama e alla situazione ambientale già presente. Chiedo, però, ai colleghi Verdi di rendersi conto che, se siamo giunti a questa situazione, cioè a favorire il trasporto su gomma, non è stato per il desiderio del partito a cui appartengo: si è voluti fare un «Re piemontese», si è favorito il trasporto su gomma e adesso accettiamo questa situazione. Per cui, non vedo un'Italia percorsa da nuovi snodi autostradali.

Oltretutto, nel caso dell'autostrada Brescia-Milano bisognerebbe presupporre un passante, altrimenti portare ulteriore traffico nella città di Milano sarebbe in un certo senso andare contro l'ottica dell'autostrada stessa. Quindi, bisognerebbe provvedere un passante che devii alla periferia di Milano per portare poi sulla strada di Como, dei laghi, di Varese e comunque al confine svizzero.

Chiedo ai Verdi un attimo di riflessione. Mi rendo conto della situazione e delle difficoltà in cui si trova il Governo, ma se non riusciamo a mettere subito in cantiere quest'autostrada che potremmo definire «camionale», perché secondo me dovrà essere privilegiato il passaggio dei camion – e si riuscirà facilmente a dividere questa tipologia di traffico adottando delle tariffe adeguate –, fra cinque anni non si circolerà più e, come ha detto giustamente il collega Castelli, non so dal punto di vista dell'igiene, dell'atmosfera, se sia peggio tenere fermi per delle mezz'ore o per tre quarti d'ora delle file di camion oppure far scorrere un traffico maggiore.

Da questo punto di vista, pur comprendendo, signor Ministro, le sue difficoltà – siamo stati al Governo anche noi per un breve periodo, sappiamo quali sono queste difficoltà – mi rivolgo ai colleghi Verdi, perché è una situazione particolare, una situazione alla quale, una volta...

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, mi deve scusare, ma ella parla in dissenso e perciò dovrebbe intervenire brevemente, anche perché il suo Gruppo ha esaurito i tempi.

TABLADINI. Sì, signor Presidente. Concludo chiedendo ai colleghi Verdi di valutare la situazione per quella che è. Non piacciono neanche a me i campi attraversati da queste linee rette, però prendete atto della situazione. *(Applausi del senatore Preioni).*

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LAURO. Signor Presidente, anche per me si tratta di un *escamotage,* per cui, pur rimanendo in Aula, mi asterrò dal votare.

Vorrei evidenziare all'Assemblea che su problemi così importanti come le infrastrutture, in cui come Paese siamo gli ultimi in Europa, non ci si permette di intervenire, perché attraverso il meccanismo del contingentamento dei tempi in qualche modo si imbavaglia l'opposizione. Infatti, i Democratici di Sinistra-L'Ulivo in questo momento hanno utilizzato soltanto 32 minuti dell'ora e 55 minuti che avevano a disposizione, per cui un'ora e 23 minuti non viene utilizzata in quest'Aula per una discussione su problemi importanti. *(Applausi del senatore Tirelli).* Ritengo che il tempo che non viene utilizzato da quel Gruppo dovrebbe essere utilizzabile per quei Gruppi che hanno già terminato i tempi a loro disposizione, altrimenti c'è qualcosa che non funziona.

Per questo motivo, fin quando non verrà modificato il modo di procedere nei lavori per cui ci sia la possibilità per tutti di poter intervenire al Senato della Repubblica, nel Parlamento italiano, mi asterrò dal votare. *(Applausi dei senatori Travaglia e Tirelli).*

SARTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo all'emendamento 17.100 (Nuovo testo).

Si tratta di una riformulazione dell'articolo che contiene degli elementi importanti di riforma e un sistema finalmente trasparente e competitivo, anche rispetto alla costruzione e gestione delle infrastrutture.

Io vorrei solo limitarmi a rispondere ad alcune obiezioni emerse dal dibattito che mi sembrano assai devianti rispetto alla positività di un articolo che fa leva sulla programmazione.

Non so quale Paese europeo civile decida il proprio sistema di mobilità e le proprie infrastrutture senza avvalersi di un sistema di programmazione. Al comma 2 si dice soltanto questo. Il nostro Paese disponeva di un Piano generale dei trasporti che sta finalmente portando a conclusione – come dichiarato dai ministri Nesi e Bersani nel corso di audizioni svolte in Commissione – dopo quattro anni. Questo Piano generale fissa le grandi priorità del Paese nel quadro di obiettivi che da tutti sono condivisi. Lo sono certamente a parole e nelle dichiarazioni solenni, ma forse non altrettanto nelle coerenza dei fatti e delle applicazioni. Mi riferisco, ad esempio, all'obiettivo dell'indispensabile riequilibrio modale del nostro Paese che necessita di una crescita del sistema di trasporti su acqua e su ferro rispetto a quello su strada. Sono necessari una razionalizzazione e nuovi interventi per dare più spazio a queste altre due modalità, sempre però in un quadro di coerenza con l'esigenza di un riequilibrio del quadro complessivo degli investimenti.

Pertanto, l'obiettivo è realizzare un Piano generale dei trasporti in base a un sistema di programmazione a lungo termine e, sulla base di corrispettivi finanziamenti, un Piano triennale a breve e medio termine. Non so come sia possibile contestare questo sistema e proporre la scelta, di

volta in volta, alla spicciolata, come pure siamo stati costretti a fare in precedenza nelle varie finanziarie. Basti ricordare il caso della Pedemontana veneta.

Nel caso in cui in questo quadro razionale di riequilibrio del nostro sistema dei trasporti sia dimostrato che alcuni segmenti autostradali rappresentano delle priorità assolute, che timori vi sono se fossero contenuti nel Piano triennale dei trasporti?

Si è focalizzata l'attenzione sull'autostrada Brescia-Bergamo-Milano. È noto a tutti – e credo che abbiamo avuto modo di transitarvi – che nelle ore di punta della mattina e della sera vi sono due corsie impegnate da mezzi pesanti e una sola corsia resta per il transito delle automobili.

È un esempio clamoroso di cosa potrebbe portare un saggio riequilibrio intermodale. In altri Paesi questi mezzi pesanti – almeno quelli che trasportano merci di un certo tipo per lunghe distanze – vengono trasportati su ferro in modo da alleggerire l'arteria. Nel quadro di queste politiche, di queste comparazioni e di queste simulazioni si dovrebbe eventualmente dare la risposta che serve.

Ieri il senatore Pieroni ha avuto modo di far riferimento alla tratta Asti-Cuneo. È una storia lunga rispetto alla quale mi limito a dire che è una delle più scandalose vicende del nostro Paese sul piano del progetto, un progetto assurdo con una zeta che allunga, per scopi del tutto misteriosi o purtroppo anche fin troppo chiari, un percorso che invece, passando su una parallela in diagonale per Fossano sarebbe stato limpido, ed è un tratto che tra l'altro non è mai stato messo in discussione. Inoltre, si è trattato di un progetto errato sul piano del merito, tant'è che a suo tempo si è dovuto superare una valutazione contraria al riguardo con una decisione sbagliata della Presidenza del Consiglio.

Sul piano delle concessioni voglio ribadire quanto è già stato detto. Non c'è stata trasparenza, né competitività. Il rinnovo delle concessioni spero che non avvenga e che si possa invece dare vita ad una sana gara per la concessione stessa.

Dobbiamo introdurre finalmente trasparenza nel sistema delle concessioni, entrare in Europa anche sotto questo profilo, non solo non aver paura della competitività, ma, anzi, come l'articolo 17 recita, applicare le normalissime norme comunitarie, già recepite nel nostro ordinamento, anche alla costruzione e alla gestione delle infrastrutture.

Tra l'altro, si tratta di qualcosa di banalissimo. Nel nostro Paese abbiamo sempre applicato la concessione di costruzione e gestione anche quando l'infrastruttura è ammortizzata, cioè anche dopo i 30-40 anni, quando sappiamo che è possibilissimo, a un certo punto, affidare anche concessioni di servizio di gestione che sono normate nel nostro sistema legislativo.

Un'altra novità di questo articolo così riformulato riguarda l'applicabilità del *road pricing*, del *project financing* non solo alle autostrade, ma – pure in questo caso, in coerenza con una direttiva europea – anche a normali infrastrutture stradali, ovviamente di interesse nazionale e di grande comunicazione. Per queste ultime si potrebbero applicare, appunto, questi

sistemi, evitando, qualora serva una semplice superstrada (mi riferisco ad esempio alla E55, ma può essere anche il caso della cosiddetta Pedemontana veneta), ma sia necessaria una finanza di progetto, che si inventi un'autostrada «rigida», molto più pesante e impattante, anche lì dove tutti gli studi dichiarino, come nel caso della Ravenna-Venezia, che è sufficiente invece un'infrastruttura più agile, con agili raccordi rispetto agli insediamenti e quindi utile davvero al territorio e al sistema di trasporti.

Vi sono quindi tre elementi fondamentali in questo articolo riformulato che riguardano, appunto: il sistema di costruzione e gestione delle autostrade, che dev'essere riformato in senso maggiormente competitivo e rispettoso dell'interesse pubblico; un quadro programmatorio per la scelta delle infrastrutture, quadro programmatorio che finalmente è alla sua conclusione e che noi dobbiamo valorizzare in pieno; inoltre, l'applicabilità della legge sui lavori pubblici n. 109 del 1994 – che abbiamo appena definito con una nuova legge-quadro che prevede anche un regolamento – non solo ad infrastrutture autostradali ma anche ad altre infrastrutture d'interesse nazionale.

Questo articolo rappresenta quindi un passo in avanti, credo, rispetto ad un sistema di mobilità compatibile, utile, riequilibrato e con tempi molto accelerati nella sua realizzazione, che è ciò di cui il nostro Paese ha bisogno.

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo dichiaro voto contrario su quest'emendamento per le motivazioni che ho già espresso ieri in sede di discussione dell'emendamento 17.100/1.

Ripeto il richiamo che anche ieri avevo rivolto al Senato e al signor Ministro ad interessarsi attivamente e in modo risolutivo del problema dell'autostrada Asti- Cuneo. L'invito vale anche per il senatore Pieroni che ieri è intervenuto in modo direi irridente non tanto verso l'intervento del sottoscritto quanto verso la situazione di quella provincia, che si trova in una situazione assolutamente disastrosa, e per il senatore Sarto testé intervenuto.

Se il senatore Pieroni, che ci ha detto di aver svolto il servizio militare a Cuneo, e il senatore Sarto tornassero per un momento in quei luoghi avrebbero veramente materiale per riflettere su quella situazione, sul debito che il Paese, le istituzioni, il Governo hanno nei confronti di quelle popolazioni e di quel territorio.

Lo abbiamo detto da sempre, lo abbiamo ripetuto in questi giorni a tutti i livelli, l'ho sostenuto ieri e desidero ripeterlo al signor Ministro: noi non siamo difensori della SATAP; noi non abbiamo mai voluto interferire sui termini della concessione e della convenzione. Rileviamo tuttavia che finora non è mai stata messa in discussione la validità della concessione; lo sono stati i termini, ma mai la validità. Ci stupisce dunque

che sia cambiato l'atteggiamento rispetto a documenti scritti del Governo e a dichiarazioni fatte dai Ministri predecessori dell'attuale ministro Nesi.

Se il senatore Pieroni conoscesse e riflettesse sulle dichiarazioni che il ministro Bordon ha fatto qualche mese fa in provincia di Cuneo forse si stupirebbe anche lui. Però, quel che c'interessa, ed è l'appello che nuovamente rivolgo al signor Ministro, è che questo problema trovi una rapida soluzione. *(Applausi dal Gruppo FI e CCD. Congratulazioni).*

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Signor Presidente, ho l'impressione che il dibattito abbia nascosto, o comunque posto ai margini, quello che è il punto centrale trattato dall'articolo 17.

Qual è il dato di partenza? La normativa attualmente esistente blocca la costruzione di qualsiasi nuova autostrada. Dal 1976 ad oggi ogniqualvolta si è voluta costruire una nuova autostrada si è dovuta approvare una legge *ad hoc*; quindi, un'autostrada una legge.

L'emendamento 17.100, approvato in sede di Commissione e riproposto in Aula con alcune modifiche, supera di fatto il blocco e stabilisce una procedura nuova, che è quella descritta, per la costruzione di nuove autostrade. Si tratta di un enorme passo in avanti di liberalizzazione e di rapidità nell'affrontare questi problemi.

Il fatto è che alcuni rappresentanti dell'opposizione hanno inserito in questo processo generale il problema della costruzione dell'autostrada Milano-Brescia. Primo punto: si vuole costruire tale autostrada o no? Qual è l'atteggiamento del Governo e della maggioranza? A più riprese abbiamo detto che siamo tra i sostenitori dell'opportunità di costruire l'autostrada Milano-Brescia.

Secondo punto: l'obiezione che proviene dalle opposizioni è la seguente. L'emendamento, proprio per come è congegnato, renderebbe impossibile la costruzione dell'autostrada Milano-Brescia. È vero questo? I senatori dell'opposizione sanno bene che non è vero, perché l'unica condizione che a loro giudizio potrebbe impedire tale costruzione è il collegamento con il Piano generale dei trasporti. Ma ragioniamo. Noi sappiamo con certezza che il Piano generale dei trasporti sarà approvato entro i primi quindici giorni del mese di luglio; conseguentemente, le due condizioni previste nell'articolo, l'aggancio al Piano generale dei trasporti e al Piano triennale della viabilità, saranno perfezionate entro i primi quindici giorni di luglio.

Vi è addirittura una situazione paradossale: si realizzerà prima l'approvazione di tali condizioni che non della legge, perché quest'ultima probabilmente oggi verrà approvata qui in Senato ma dovrà essere esaminata dalla Camera dei deputati, che impiegherà almeno un paio di mesi. Ma nel momento in cui la legge sarà definitivamente approvata, esisteranno tutte le condizioni per consentire la costruzione dell'autostrada Milano-Brescia. Per molti anni non è stato possibile realizzare tale autostrada, ma questa

legge e quest'emendamento rendono finalmente possibile raggiungere tale obiettivo. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, non avrei preso la parola, dal momento che già ieri ho espresso il mio pensiero, se lo stesso non fosse stato travisato, certamente in buona fede.

Ho detto ieri e ripeto oggi che in Italia vi sono due culture: la prima che privilegia lo sviluppo, l'altra che privilegia l'ambiente, il territorio, la qualità della vita. Queste due culture sono sempre esistite. Se si andassero a rileggere i verbali del Parlamento subalpino, si vedrebbe chiaramente che anche allora esistevano, 150 anni fa, e non è cambiato molto. In certi periodi storici prevale la prima cultura, in altri la seconda.

Io appartengo alla prima cultura, quella dello sviluppo, degli investimenti, dell'occupazione. Però, come Ministro dei lavori pubblici, non posso ignorare che esiste anche la seconda e rivestire ora questa carica vuol dire tentare faticosamente di mediare fra queste due culture, che riflettono delle posizioni politiche. Lo farò fintanto che le forze intellettuali e fisiche mi sorreggeranno; quando mi dovessi accorgere che ciò non è più possibile, lascerei il mio incarico.

Era evidente, quindi, che mi riferivo alla situazione generale, non ad un'autostrada specifica (credo che fosse evidente, ma debbo ripeterlo) e tantomeno mi riferivo al progetto, che conosco, che mi è stato illustrato in questi giorni dal presidente della camera di commercio di Brescia e dal presidente dell'Assolombarda, cioè da personalità molto alte del mondo economico lombardo.

Cari colleghi, vi sono fatti che ormai costituiscono simboli di alcune regioni: per la Lombardia questo simbolo è la Milano-Brescia (ormai è chiaro), così come per il Piemonte il simbolo di fare o di non fare è rappresentato dall'Asti-Cuneo. Sarà giusto o meno, ma sono diventati simboli delle necessità locali. Così per il porto di Genova è un simbolo lo sbocco delle merci nella pianura padana e lo svincolo di Mestre lo è delle necessità del Veneto, di tutta quella vasta zona. La variante di Valico sull'Appennino è un simbolo del passaggio dal Nord al Centro d'Italia, così come la Salerno-Reggio Calabria lo è dello sviluppo dell'Italia meridionale.

Mi dispiace, sono dolente – perché non è così – che sia stato detto che noi privilegiamo – io in particolare – le zone dove comandiamo. Devo dire che non mi interessa. Io faccio solo il mio dovere verso le leggi dello Stato italiano, che sono le uniche leggi che riconosco. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS, Misto-DU e PPI e del senatore Vertone Grimaldi).*

PRESIDENTE. Prima di porre ai voti l'emendamento 17.100 (Nuovo testo), tendente a sostituire l'articolo 17, ricordo che la sua eventuale ap-

provazione non avrà effetti preclusivi sul successivo emendamento 17.350, volto ad inserire commi aggiuntivi allo stesso articolo.

Ricordo altresì che gli emendamenti da 17.201 a 17.309 sono stati ritirati e trasformati nell'ordine del giorno n. 600. Ricordo, inoltre, che anche l'emendamento 17.310 è stato ritirato.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 17.100.

SARTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTO. Signor Presidente, desidero formulare alcune integrazioni all'ordine del giorno n. 600; si tratta di inserire, al primo capoverso del dispositivo, dopo le parole «infrastrutture autostradali» le seguenti: «garantendo così anche nel sistema delle concessioni trasparenza, competitività e concorrenza, nell'interesse pubblico».

Al secondo capoverso del dispositivo dopo la parola «superare» dovrebbero essere introdotte le seguenti: «il grave»; al terzo capoverso, dopo la parola «applicare» dovrebbe essere inserita la parola «infine» e dopo la parola «1994», dovrebbero essere aggiunte le seguenti: «e successive modificazioni».

Comunque, per motivi di chiarezza do integrale lettura del testo modificato dell'ordine del giorno:

«Il Senato, in riferimento al disegno di legge n. 4339 e all'articolo 17 come modificato dall'emendamento 17.100,

impegna il Governo:

ad attuare le disposizioni che recepiscono nel nostro ordinamento la normativa comunitaria in materia di lavori pubblici o di servizi per la costruzione e/o la gestione di infrastrutture autostradali, garantendo così anche nel sistema delle concessioni trasparenza, competitività e concorrenza, nell'interesse pubblico;

a concludere, come annunciato dal Governo in Aula, il nuovo Piano generale dei trasporti come quadro complessivo di programmazione della mobilità e delle infrastrutture a livello nazionale e di chiare scelte prioritarie per superare il grave squilibrio modale del nostro Paese;

ad applicare, infine, anche con esperienze innovative di *project financing* e di *road pricing*, gli articoli da 37-*bis* a 38 della legge n. 109 del 1994, e successive modificazioni, non solo alle autostrade ma anche ad

altre prioritarie infrastrutture viarie di interesse nazionale per le quali si ritengano utilmente praticabili questi sistemi di finanza di progetto.«

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.100 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339**

SARTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTO. Signor Presidente, il relatore e il rappresentante Governo dovrebbero pronunciarsi sul testo modificato dell'ordine del giorno n. 600.

PRESIDENTE. Senatore Sarto, il relatore e il rappresentante del Governo si pronunceranno in un momento successivo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.350 (Testo corretto).

Il Ministro dei lavori pubblici ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, in merito all'emendamento 17.350 (Testo corretto) il Governo intende precisare la sua posizione.

Dopo una consultazione effettuata questa mattina tra il Ministro dei lavori pubblici e il Ministero del tesoro, nella persona del sottosegretario onorevole Morgando, è stato convenuto che il testo dell'emendamento ha

bisogno di ulteriori approfondimenti in ordine alla sua efficacia e agli impegni che comporta.

Il Governo prega quindi il presentatore di ritirare l'emendamento; diversamente esprimerà parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Veraldi, accoglie l'invito del Governo?

VERALDI. Signor Presidente, devo dichiarare il mio disappunto in ordine a questa ulteriore precisazione del Ministro in quanto tutto ciò che è condensato nell'emendamento 17.350 rappresenta la sintesi di un lavoro compiuto in 5ª Commissione e di un confronto con i Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici.

Ricordo che, su indicazione di quest'ultimo Ministero, avevo proposto una riformulazione dell'emendamento 17.350, in merito alla quale però la Commissione ha espresso alcuni dubbi richiamandosi al testo corretto dell'emendamento che stiamo esaminando sul quale aveva già espresso parere favorevole.

Pertanto, gradirei ricevere maggiori precisazioni da parte del Ministro. Infatti, se l'emendamento è ritenuto utile e necessario non credo sussistano preoccupazioni di carattere tecnico-amministrativo; se sussistono però altre motivazioni sono disponibile a ritirare l'emendamento o a soffermarmi sulla sua riformulazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

NESI, *ministro dei lavori pubblici.* Il Governo non ha altro da aggiungere e mantiene l'invito al ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Veraldi, cosa ha deciso al riguardo?

VERALDI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

VISERTA COSTANTINI, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 350 e 600.

NESI, *ministro dei lavori pubblici.* Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno in esame.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 350 e 600 (già emendamenti 17.200 e da 17.201 a 17.309) non verranno posti in votazione.

Metto ai voti l'articolo 17.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 18, su cui sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

WILDE. Do per illustrato l'emendamento 18.1.

TOMASSINI. L'ordine del giorno n. 351 (Nuovo testo) si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

LARIZZA, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 18.1, soppressivo del comma 4 dell'articolo, il relatore esprime parere contrario, così come sull'ordine del giorno presentato dal senatore Tomassini.

Vorrei cogliere l'occasione, signor Presidente, per precisare che a pagina 33 del resoconto stenografico della giornata di ieri, nel mio intervento nell'ambito della discussione sull'articolo 13, inerente la società a responsabilità limitata artigiana, avevo fatto riferimento ad alcune questioni poste nella discussione che si riferivano alle aziende cooperative. Ebbene, il secondo capoverso della mia dichiarazione dovrebbe intendersi in questo modo: alle parole «Desidero inoltre precisare, relativamente ad un'altra questione posta nel dibattito, che le vigenti norme della legge n. 443 del 1985» bisognerebbe aggiungere le altre: «così come modificata dall'emendamento 13.100», prima del seguito, «sono valevoli anche per le cooperative che abbiano le caratteristiche previste dalla legge sull'artigianato».

Con questa precisazione, concludo il mio intervento.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dai senatori Wilde e Castelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 351 (Nuovo testo).

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei invitare l'Aula a meditare su quest'ordine del giorno che in fondo non è altro che la richiesta di un patrocinio, probabilmente non sufficientemente approfondito dal relatore e dall'onorevole Ministro.

Esso riguarda la figura di un importante imprenditore industriale, di cui ricorre il 150º anniversario della nascita, che è stato tra i primi dell'industria tessile ed è stato anche l'iniziatore dell'aeroporto di Malpensa. Siccome la richiesta non differisce da quella di un patrocinio di una serie di manifestazioni, di cui peraltro si fa carico altra associazione, noi crediamo che ben si colleghi a quest'articolo 18, particolarmente per quanto riguarda le misure di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e quindi al far conoscere all'estero il nome di questo grande imprenditore, Enrico Dell'Acqua, nato appunto 150 anni fa.

Non vedo perché l'ordine del giorno in esame non possa essere accolto; sollecito quindi l'onorevole Ministro eventualmente ad esprimersi nuovamente e in ogni caso chiedo all'Aula di accoglierlo favorevolmente.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Tomassini se posso aggiungere la firma a quest'ordine del giorno; annuncio il nostro voto favorevole e chiedo anche all'Aula di fare altrettanto.

Vorremmo sapere dal relatore e dal Governo quali sono le motivazioni per cui quest'ordine del giorno non dovrebbe essere accolto; inoltre, vista la sua importanza, anche come preciso segnale ad una certa imprenditoria, quella che ha sempre lavorato senza mai sfruttare e depredare le casse dello Stato, come invece avviene anche ai giorni nostri, ne chiediamo la votazione con procedimento elettronico.

LARIZZA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, dopo i chiarimenti forniti dal senatore Tomassini sono favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

NESI, *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, mi scuso, ma prima ero stato colto da altre questioni.

Ho letto con maggiore attenzione l'ordine del giorno n. 351, cosa che non ho avuto il tempo di fare prima. Dopo questa più attenta lettura, ritengo che vada accolto. Il Governo deve quindi associarsi a quanto in esso espresso. A maggior ragione, accolgo con molto piacere tale ordine del giorno in qualità di conoscitore delle zone in cui ha lavorato Enrico Dell'Acqua.

L'accolgo, dunque, con molto piacere.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno in votazione.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, anch'io chiedo che vengano aggiunte le firme dei componenti del Gruppo di Forza Italia all'ordine del giorno in esame.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, anch'io chiedo che vengano aggiunte le firme dei componenti del Gruppo cui appartengo, oltre alla mia, a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno n. 351, (Nuovo testo) non verrà posto ai voti. *(Applausi dai Gruppi FI e LFNP).*

Metto ai voti l'articolo 18.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SEMENZATO. Signor Presidente, illustrerò molto brevemente l'emendamento 19.1.

L'articolo al quale esso si riferisce prevede dei contributi per l'acquisto di decodificatori atti sostanzialmente a ricevere programmi trasmessi per via satellitare e a realizzare connessioni a *Internet.*

Vi è però un'incongruenza nel senso che, quando si parla dei decodificatori e degli apparati dell'utente *(modem* e similari) per *Internet,* è previsto un contributo sia per le persone fisiche che per le persone giuridiche, mentre quando si parla di decodificatori per le trasmissioni satellitari sono previsti contributi soltanto per le persone fisiche, i pubblici esercizi e gli alberghi.

Credo vada inserita anche in questo caso la figura delle persone giuridiche, sia perché vi è un elemento di congruità fra le due formulazioni, sia – soprattutto – perché con tale definizione si finisce per lasciar fuori dalla possibilità di destinare, appunto, il contributo per i decodificatori tutta quella vasta gamma di associazioni e di operatori del terzo settore,

cioè a soggetti che hanno un guadagno effettivo dal poter ricevere un contributo e che invece la norma, così formulata, finirebbe col penalizzare.

L'emendamento che ho presentato prevede, per tali motivi, di ricomprendere anche le persone giuridiche, oltre alle persone fisiche, tra i soggetti che possono ricevere tali contributi.

PRESIDENTE. L'emendamento 19.2, presentato dal senatore De Carolis, si intende illustrato.

SELLA di MONTELUCE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 19.3.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 19.4.

CASTELLI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 19.5.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 19.1 e 19.2, identici; altrimenti, esprimo parere contrario. Infatti, si tratta di trasmissioni orientate al consumo familiare (come, ad esempio, film, partite di calcio e così via). Inoltre, voglio ricordare che per le persone giuridiche è previsto il contributo all'interno dello stesso articolo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 19.3; in questo caso si vuole sopprimere un obbligo di legge già esistente: quello dell'acquisto di un *decoder* unico.

Esprimo, invece, parere favorevole sull'emendamento 19.4.

Infine, invito i presentatori dell'emendamento 19.5 a trasformarlo in un ordine del giorno, che sarà ovviamente tenuto in considerazione dal Governo nel momento in cui questo dovrà emanare il regolamento previsto dalla norma, secondo quanto stabilito nell'ultimo comma del periodo.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.1, identico all'emendamento 19.2.

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, vorrei sottolineare la positività dell'emendamento e invitare i colleghi ad esprimere un voto favorevole, perché in realtà non si tratta di consumi familiari.

Parlando di *decoder* televisivo, quindi della possibilità di accedere a trasmissioni satellitari, con la legge viene autorizzato anche lo sconto ai pubblici esercizi cioè ai bar, e agli alberghi. Non si capisce allora perché un circolo dell'ARCI, dell'ENDAS, della Caritas o di altre organizzazioni, non possa avere un contributo nella stessa misura. Mi sembra vi sia una sperequazione molto netta.

Voglio altresì segnalare che questi decodificatori nulla hanno a che fare, perché facenti parte di tutt'altra categoria, con quelli indicati successivamente nell'articolo, chiamati *modem* e usati per l'accesso a *Internet*. La questione sollevata con il mio emendamento è relativa all'accesso alle trasmissioni satellitari digitali. In un momento in cui il Parlamento è impegnato allo sviluppo di questo settore, con il passaggio al digitale, mi sembra sbagliato penalizzare una categoria di soggetti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1, presentato dal senatore Semenzato, identico all'emendamento 19.2, presentato dal senatore De Carolis.

**Non è approvato.**

D'ALÌ. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 19.3, presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 19.4, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Sull'emendamento 19.5 è stato rivolto un invito alla trasformazione in un ordine del giorno. I presentatori lo accolgono?

WILDE. Sì, signor Presidente. Il testo è il seguente:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4339,

impegna il Governo affinché la competenza in materia di erogazione dei contributi di cui al comma 1, dell'articolo 19, sia attribuita ai singoli ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno testé presentato.

VISERTA COSTANTINI, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 19, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, l'emendamento 20.1000 si illustra da sé.

PASTORE. Signor Presidente, l'ordine del giorno si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

VISERTA COSTANTINI, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 20.1000.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, proporrei al Governo di accettarlo come raccomandazione.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pastore se insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

PASTORE. Signor Presidente, sia pure *obtorto collo*, piuttosto che veder bocciato l'ordine del giorno non insisto per la sua votazione, anche se la forza di un ordine del giorno approvato in Aula è maggiore rispetto al suo mero accoglimento come raccomandazione.

È solo di una norma di indirizzo che credo comunque il Governo vorrà onorare, sia che si tratti di un impegno, sia che si tratti di una semplice raccomandazione. Quando il Governo emanerà i provvedimenti attuativi, naturalmente verificheremo se la raccomandazione è stata accolta anche nella sostanza e non solo nella forma.

VISERTA COSTANTINI, *relatore.* Signor Presidente, voglio far rilevare un errore materiale nel testo dell'ordine del giorno: laddove ci si riferisce al comma 2 dell'articolo 17, il richiamo dovrebbe essere più correttamente all'articolo 20.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. Poiché il presentatore non insiste, l'ordine del giorno n. 352 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 20.1000, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 20, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

WILDE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti e all'ordine del giorno presentati dal senatore Castelli e li do per illustrati.

SELLA di MONTELUCE. Signor Presidente, l'emendamento 21.10 (Nuovo testo) si illustra da sé.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, anche l'emendamento 21.0.1 si illustra da sé.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, non è possibile che il Governo venga qui a dire che dà per illustrato un emendamento che non dovrebbe essere ammissibile – perché riguarda una materia che non c'entra nulla – e che ha un impatto finanziario notevolissimo.

Il Governo è pregato di illustrare i motivi per i quali modifica la finanziaria, che non ha dato il gettito previsto, con questo emendamento, altrimenti lo ritiri, che farebbe meglio.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, il Governo può illustrare o non illustrare gli emendamenti che presenta.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, se mi concede cinque minuti per riordinare la documentazione che ho con me, illustrerò l'emendamento.

PRESIDENTE. Va bene, anche perché, trattandosi di un emendamento aggiuntivo, possiamo benissimo esaminarlo in un momento successivo.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 21.1, soppressivo dell'articolo, e 21.2, che tende a sostituire la procedura avanzata dal Governo presentando di fatto un altro provvedimento. È una scelta rispetto alla quale non possiamo essere d'accordo, anche perché i criteri in base ai quali redigere il suddetto provvedimento sono già quasi tutti contenuti nella norma in discussione.

Negli emendamenti 21.3, 21.4, 21.5, 21.6, 21.7, 21.8, 21.9 e 21.11 del senatore Castelli sono rappresentate, per così dire in maniera diluita, le posizioni già espresse con l'emendamento 21.2. Pertanto, confermo le motivazioni che mi hanno portato ad esprimere un parere contrario sull'emendamento 21.2.

Viceversa, esprimo parere favorevole sull'emendamento 21.10 nel nuovo testo.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, esprimo parere eguale a quello del relatore, confermando il parere contrario sugli emendamenti del senatore Castelli e quello favorevole sull'emendamento 21.10 nel nuovo testo.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento 21.0.1, presentato dal Governo, si rende necessario per introdurre alcuni elementi di maggiore certezza rispetto alla previsione già contenuta all'articolo 15 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, relativa alla cartolarizzazione dei crediti d'imposta.

In particolare, vi è, da un lato, l'esigenza di una finalizzazione molto più precisa degli obiettivi della società che si costituisce per la cartolarizzazione limitandoli esclusivamente all'acquisto e alla cartolarizzazione dei crediti d'imposta, e dall'altro la necessità di fissare in 200 milioni di lire il capitale sociale iniziale riducendo così sostanzialmente la cifra indicata nel citato articolo 15, in analogia con quanto previsto circa la dimensione del capitale della società di cartolarizzazione dei crediti INPS. Questa è la ragione fondamentale della presentazione di tale emendamento.

L'altra ragione, di cui al comma 3, è l'esigenza di destinare dei proventi derivanti dalle operazioni di cessione dei crediti d'imposta al rim-

borso dei debiti d'imposta. La finalizzazione è volta a consentire una rapida restituzione di questi debiti utilizzando il provento di tali cessioni.

Il comma 3, nella formulazione suggerita dal Governo, prevede inoltre che le eventuali eccedenze di ricavi, risultanti dopo aver operato il rimborso dei debiti d'imposta, possano essere utilizzate per altri scopi e con altre modalità.

A questo riguardo, mi risulta vi fosse un'osservazione della Commissione bilancio, che il Governo aveva accolto, tesa alla cancellazione dell'ultima frase dell'emendamento. Il Governo sarebbe d'accordo ad operare tale concezione nel caso permanesse l'osservazione della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario.

Metto ai voti l'emendamento 21.1, presentato dal senatore Castelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.2, presentato dal senatore Castelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.3, presentato dal senatore Castelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.4, presentato dal senatore Castelli.

**Non è approvato.**

CAPONI. Signor Presidente, può ricordare i pareri, per cortesia?

PRESIDENTE. Sono contrari su tutti gli emendamenti, tranne che sul 21.10 (Nuovo testo).

CAPONI. Anche sul 21.0.1 del Governo?

PRESIDENTE. No, ovviamente su quest'ultimo i pareri sono favorevoli, ma esso verrà messo in votazione autonomamente.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 21.5, presentato dal senatore Castelli, fino alle parole: «in parte operative».

**Non è approvata.**

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 21.5, nonché l'emendamento 21.6.

Metto ai voti l'emendamento 21.7, presentato dal senatore Castelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.8, presentato dal senatore Castelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.10 (Nuovo testo), presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.9, presentato dal senatore Castelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.11, presentato dal senatore Castelli.

**Non è approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 353.

VISERTA COSTANTINI, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è favorevole all'ordine del giorno, a condizione che nel dispositivo si sostituisca la parola: «istituire» con le seguenti: «prevedere idonee misure di sicurezza», e che si eliminino le parole «un posto di polizia».

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se accolgono le modifiche dell'ordine del giorno n. 353 proposta dal relatore.

WILDE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tale ordine del giorno e accolgo le modifiche in questione.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere le firme di tutti i senatori del Gruppo di Alleanza Nazionale all'ordine del giorno n. 353.

PRESIDENTE. Poiché accolto dal Governo, così come riformulato, l'ordine del giorno n. 353 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 21, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.0.1.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto non può non essere preceduta da un appello alla Presidenza del Senato perché dichiari assolutamente inammissibile quest'emendamento, per la materia che esso affronta; sicuramente vi è la necessità di una revisione del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

Qui si tratta di modificare la legge finanziaria nella parte che prevede la cartolarizzazione dei crediti INPS, estendendo tale cartolarizzazione ai crediti d'imposta, con un colpo di mano vero e proprio in coda alla discussione su questo disegno di legge.

La materia affrontata nell'emendamento è sicuramente molto più attinente a quella che si sta discutendo in sede di collegato fiscale e questa è la chiara e inequivocabile evidenziazione dell'insuccesso – che noi avevamo previsto nel corso del dibattito sulla legge finanziaria – delle disposizioni dettate circa la cartolarizzazione.

Il Governo continua ad annaspare su questo tema, ritenendo che esso possa essere utilizzato solamente ai fini cartolari per poter giustificare una manovra finanziaria che non ha avuto nessun riscontro reale e concreto.

Questa, ripeto, è la dichiarazione del fallimento della norma contenuta nella legge finanziaria riguardante la cartolarizzazione ed è un falso in bilancio vero e proprio, il più clamoroso dei falsi in bilancio che questa maggioranza e questo Governo abbiano compiuto negli ultimi anni.

Io invito i colleghi a non rendersi complici di questo falso in bilancio.

Si tratta di materia delicatissima, che riguarda tutti i cittadini italiani e che non può essere introdotta in un provvedimento collegato in questo modo assolutamente surrettizio.

Per quanto concerne il comma 3, onorevole Sottosegretario, mi sembra che la lingua italiana sia chiara: «in alternativa» non significa che, dopo l'utilizzo dell'eventuale provento della cartolarizzazione dei crediti d'imposta per il rimborso di tutti i debiti d'imposta, si procederà ad ulteriori destinazioni. Significa che il Governo può, a sua assoluta discrezionalità, utilizzare tale ricavo o per il rimborso dei debiti d'imposta o per altri scopi, e noi siamo sicuri che questo Governo e questa maggioranza continueranno, così come hanno fatto finora, ad agire proditoriamente nella gestione dei conti pubblici, fregandosene dei cittadini che sono creditori nei confronti dello Stato dei debiti d'imposta, ed utilizzeranno gli eventuali proventi di questa operazione, ove mai riescano a metterla in piedi, per altri scopi, sicuramente demagogici, pre-elettorali e di aumento della spesa pubblica.

Chiedo ancora al Governo di chiarirmi la minusvalenza precisa e inequivocabile che i conti dello Stato subiranno a seguito di un'operazione di

cessione dei crediti d'imposta; un'operazione di questo genere non era mai stata prevista e messa in piedi: chi la pagherà? Quando si cedono dei crediti perché non si è nelle condizioni di poterli incassare vuol dire che essi vengono ceduti ad un valore inferiore al loro valore di libro. *(Applausi dai Gruppi FI e LFNP).*

Il Governo mi deve dire come intende coprire la minusvalenza della cessione dei crediti d'imposta; non solo, mi deve dire a chi intende cederli, perché una società con 200 milioni di capitale per migliaia di miliardi di crediti d'imposta non mi dà alcuna garanzia riguardo a chi la gestirà, a chi la porterà avanti e a chi ne farà parte.

Questo è l'ulteriore tentativo da parte di questa maggioranza e di questo Governo di affondare mani, braccia e corpo intero nella marmellata dei conti pubblici. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Zanoletti)*. Allora o il Governo ritira questo emendamento o l'opposizione non potrà transigere su nessun altro provvedimento che questo Esecutivo presenterà.

Signor Presidente, questo emendamento è uno scandalo e mi meraviglio che la Presidenza lo abbia ammesso senza valutarne la gravità e soprattutto l'irritualità. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, la Presidenza non può ovviamente entrare nel merito degli emendamenti.

D'ALÌ. Lo può e lo deve fare per quanto concerne la materia.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato presentato in sede di Commissione e lì respinto. La prassi del Senato è che gli emendamenti presentati in sede di Commissione e respinti si intendano ammissibili.

## Richiamo al Regolamento

VEGAS. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, come è noto la legge di contabilità, novellata dalla legge n. 208 del 1999, prevede un nuovo regime per i provvedimenti collegati. Questo nuovo regime è recepito dagli articoli del nostro Regolamento, talché quest'ultimo, che è una fonte normativa superiore alla legge, crea un sistema giuridico in base al quale la tipicità del contenuto del collegato entra a far parte del sistema regolamentare e dunque deve essere vagliata.

In questo caso, secondo la nuova normativa, i provvedimenti collegati prevedono, è vero, che gli emendamenti devono essere presentati prima in sede di Commissione, ma soprattutto che la materia deve essere omogenea.

Allora, domando – ai sensi appunto del nostro Regolamento, come si applica in base alla novella della legge di contabilità del 1999 – quale sia la congruenza rispetto alla materia di questo emendamento che riguarda tutt'altro rispetto ad un testo che concerne i mercati. Anche facendo solo un semplice riferimento al titolo, come più volte si è fatto in questo ramo del Parlamento, si vedrebbe che nulla c'entrano i mercati rispetto alla cartolarizzazione dei crediti fiscali. Si tratta di tema che semmai avrebbe dovuto essere inserito nel collegato fiscale.

Quindi sotto questo profilo, e non certo sotto quello che riguarda la sede della presentazione dell'emendamento che già venne proposto e respinto in Commissione, le chiedo, signor Presidente, un intervento; altrimenti torneremo al vecchio sistema dei collegati *omnibus* e qualunque materia potrà entrare nel collegato con scarsissima chiarezza per quanto concerne l'approvazione di testi che pur tuttavia servirebbero ad integrare la manovra finanziaria.

Tra l'altro, qui si va a modificare non la finanziaria 2000, ma la finanziaria ancora precedente e questo poco ha a che vedere con la manovra finanziaria; inoltre, come ha prima sottolineato il collega D'Alì, ciò porta una nebbiosità sui conti pubblici del nostro Paese alla stregua della quale siamo tenuti a ritenere che essi siano sbagliati, che i dati sul fabbisogno siano erronei e che si cerca di porvi riparo con questa normativa.

Se così fosse, occorrerebbe farlo *apertis verbis*, con chiarezza, non in modo surrettizio, con un emendamento di carattere anodino che si cerca di discutere alla fine, *in cauda venenum* (è proprio il caso di dirlo), di questo provvedimento.

Quindi, signor Presidente, le chiedo di rivedere il precedente parere, cioè di dichiarare l'inammissibilità dell'emendamento ai sensi del combinato disposto del nostro Regolamento e della legge di contabilità, e in ogni caso, se ella non ritiene di accedere immediatamente a tale proposta, di voler sospendere la discussione per investire della questione la Giunta per il Regolamento.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339**

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, la discussione si è sviluppata lungo linee su cui il Governo fa una riflessione, tenendo conto delle considerazioni che sono state svolte.

L'opinione del Governo è la seguente. Nel merito, riconfermiamo l'opportunità e l'importanza dell'approvazione dell'emendamento 21.0.1, che consente di introdurre elementi di migliore funzionalità, in una strate-

gia, come quella della cartolarizzazione dei crediti, di cui tanto si è discusso in precedenti occasioni e che, anche per i risultati che possiamo constatare, si rivela una scelta corretta e giusta, che sta dando dei risultati positivi sul fronte dei crediti INPS.

Cionondimeno, il Governo si rende conto della discussione che si è sviluppata e della necessità, forse, di approfondirla meglio. Pertanto, anche sulla base della valutazione portata da alcuni colleghi, ossia della possibilità di individuare in sede del collegato fiscale un testo in cui più opportunamente, per affinità di materia, possa essere approfondita e inserita la questione, il Governo ritira l'emendamento 21.0.1. *(Applausi dai Gruppi FI e LFNP).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 22.

**È approvato.**

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento n. 1, che invito il relatore ad illustrare.

VISERTA COSTANTINI, *relatore.* Signor Presidente, la do per illustrata.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento in esame.

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore.

**È approvata.**

Passiamo alla votazione finale.

FIORILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORILLO. Signor Presidente, mi permetta di annunciare il voto favorevole dei senatori di Rinnovamento Italiano sul disegno di legge in esame.

Non credo sia necessario sottolineare l'importanza che questo provvedimento riveste. Infatti, insieme al collegato sui servizi pubblici locali, approvato da quest'Aula, e a quello che dovrà essere esaminato a breve, recante misure fiscali, esso completa la manovra economica di quest'anno.

Si dettano così disposizioni che mirano ad eliminare impedimenti e ostacoli nei più vari settori economici, al fine di creare una rapida modernizzazione dei mercati interessati.

Infatti, si interviene nel settore assicurativo, allo scopo di garantire trasparenza e omogeneità in materia di tariffe, in quello della pesca e dell'acquacoltura al fine di rendere il nostro sistema agricolo più competitivo a livello europeo.

Non solo: si dettano disposizioni interpretative in materia di privatizzazioni e norme importanti nei settori dei lavori pubblici, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Per quanto riguarda quest'ultimo si cerca di favorirne lo sviluppo, visto che siamo in ritardo rispetto agli altri Paesi europei, in parte per la scarsa conoscenza delle lingue, in parte per le caratteristiche del nostro mercato televisivo.

Mi consenta un breve richiamo a quanto sta accadendo sulle licenze relative all'UMTS. Dall'asta per l'assegnazione delle frequenze per i telefonini di terza generazione sono attesi almeno 25.000 miliardi di lire. Nei giorni passati si è parlato molto di come utilizzare questi soldi. Il richiamo giusto e corretto del presidente Amato ai nostri doveri derivanti dall'appartenenza all'Unione europea sembra aver messo a tacere tutti coloro che questi fondi intendevano impiegare nei modi più disparati. Sappiamo con sicurezza che la maggior parte di questi soldi servirà a ripianare una parte del debito pubblico. Siamo assolutamente d'accordo con tale impostazione e mi auguro anche che la parte residuale di questi fondi sia realmente impiegata per investimenti, agevolazioni e sgravi, per cercare di colmare, seppur in piccola parte, quel *gap* tecnologico che causa forti ritardi nei confronti degli altri Paesi europei.

Ci si pone in linea di continuità con la politica di risanamento condotta negli ultimi anni, così da garantire il Patto di stabilità europeo; quindi si prosegue sulla linea degli sgravi fiscali senza pregiudicare il risanamento dei conti pubblici e nel pieno rispetto del Patto di stabilità europeo. I dati resi noti dall'OCSE ci segnalano un'economia in crescita in tutta Europa, con un'accelerazione dello sviluppo; si prevede per l'Italia una crescita del PIL, sia per l'anno in corso sia per il prossimo, che dovrebbe assestarsi intorno al 3 per cento.

Anche il tasso di disoccupazione è in discesa, mentre qualche problema continua a permanere per l'inflazione, che dovrebbe rimanere intorno al 2,5 per cento. Ciò è dovuto in gran parte al rincaro dei prezzi del greggio, ma è anche vero che l'inflazione è alta nei settori nei quali non si è arrivati alla liberalizzazione del mercato e dove manca quindi concorrenza. C'è ancora da fare: vanno affrontati i temi relativi alle pensioni, al fisco e alla sanità. L'Italia ha sicuramente fatto progressi in questi anni; la direzione è evidentemente quella giusta.

In questi anni di Governo, signor Presidente, ci siamo concentrati sullo sviluppo dell'imprenditorialità e sull'incremento dell'occupazione.

## Presidenza del vice presidente ROGNONI

(*Segue* FIORILLO). L'Unioncamere ha infatti dichiarato che tra il 1997 e il 1999 il numero delle imprese registrate in Italia è aumentato del 3,6 per cento e l'occupazione è così cresciuta del 3,2 per cento. Nel primo trimestre del 2000 si è registrata la nascita di 102.000 nuove imprese e proprio il Mezzogiorno risulta una delle aree con i tassi di crescita più elevati. Resta il ruolo fondamentale degli incentivi finanziari agli investimenti, anche attraverso le modifiche e le innovazioni introdotte; sarebbe stata però un'azione isolata, se non avessimo semplificato le procedure della legge n. 488 del 1992 e della legge n. 341 del 1995.

Il Paese attende poi la riforma del diritto societario, disciplina vecchia di oltre mezzo secolo. È ovvio, quindi, signor Presidente, che è indispensabile per il bene del Paese che tutti questi provvedimenti siano approvati definitivamente in questa legislatura, dimostrando di mantenere le promesse del programma elettorale del centro-sinistra. *(Applausi dal Gruppo Misto-RI e del senatore Piatti. Congratulazioni).*

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, con questa breve dichiarazione di voto preannuncio il voto contrario del Gruppo Centro Cristiano Democratico sul provvedimento in esame, un voto contrario che presenta motivazioni di metodo e motivazioni di merito. Di metodo, perché ricordo ancora ai colleghi di maggioranza oltre che di minoranza che tutti avevamo convenuto sul fatto di mettere fine alle finanziarie *omnibus*, a provvedimenti calderone quasi che questi fossero supermercati dove si trova un po' di tutto e un po' di più, per emanare invece leggi finanziarie più rigorose, introducendo lo strumento del collegato di settore che doveva essere un provvedimento mirato a risolvere alcune questioni fondamentali.

Di fatto, ci siamo trovati ancora di fronte ad un provvedimento frammentato e parcellizzato – è questa la motivazione di merito del nostro voto contrario – che ci induce a sostenere che si è persa una nuova occasione.

Ricordo ai colleghi che la situazione del nostro Paese non ci deve vedere per niente tranquilli: il tasso di crescita è per metà inferiore rispetto a quello dei nostri concorrenti europei, i quali a loro volta presentano un tasso di sviluppo che è la metà di quello dell'economia americana che da dieci anni sembra una locomotiva inarrestabile.

Era pertanto necessaria un'inversione di tendenza. Registriamo invece una difficoltà e una stanchezza nel nostro sistema produttivo che provocano erosione della sua competitività, in particolare come sistema Paese.

Era quindi necessario utilizzare il provvedimento in esame per innescare alcune misure che potessero svolgere un ruolo di volàno, di guida e di propulsione per il nostro sistema produttivo e per il nostro sistema Italia. Questo non si è fatto e ancora una volta non possiamo che registrare non solo una insensibilità ma anche una mancanza di idee e di progetti volti a far uscire il nostro Paese da questa situazione.

Ricordo inoltre che la discussione del provvedimento in esame ha vissuto una fase, in cui sono state coinvolte un po' tutte le forze politiche di quest'Aula, che ha riguardato la costruzione delle nuove autostrade. Anche in questo caso, in merito ad un aspetto che poteva essere considerato con attenzione anche da parte nostra, il Governo attraverso il suo Ministro e la maggioranza si sono attestati su una linea di insensibilità, di neocentralismo, di incapacità di rapportarsi alla nuova realtà che l'Italia presenta con l'introduzione del meccanismo dell'elezione diretta dei presidenti delle regioni. Le regioni, con i loro presidenti, sono le nuove protagoniste e sono legittimate dal popolo. Pertanto, come è possibile ritenere che in ordine a tali importanti provvedimenti non debba sussistere un loro coinvolgimento, una loro piena partecipazione, considerato poi che esistono già organismi istituzionali a questo deputati, come la Conferenza Stato-regioni?

In questa sede non si è voluto accogliere neanche questo nuovo suggerimento e ci si è attestati ancora una volta su una visione centralistica, illuministica, formale che è propria di questa sinistra, di questa maggioranza che ci induce ancora a ribadire che ormai è arrivata al capolinea e la sua sconfessione non è più sostenuta dai parlamentari, dai segretari e dai *leader* del nostro schieramento di opposizione ma dal cittadino.

Abbiamo rimarcato il fatto che il disegno di legge n. 4339 presenta alcuni aspetti che hanno accolto il nostro voto favorevole; ricordo, ad esempio, l'emendamento relativo al riconoscimento della qualifica artigiana per le società a responsabilità limitata. In sostanza, però, il provvedimento è scollegato, frammentario, e contiene un po' di tutto; per questo motivo non possiamo esprimere una valutazione compiutamente positiva, anche perché – come ho cercato di dimostrare nei pochi minuti a mia disposizione – non aggredisce i mali e non sa dare una svolta con misure incisive che tocchino davvero i settori nevralgici dello sviluppo del nostro Paese.

Per questi motivi il Gruppo Centro Cristiano Democratico anche in questa occasione è costretto ad esprimere un voto contrario. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI).*

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, credo di avere a disposizione solo un minuto di tempo, perciò sinteticamente dirò che il provvedimento in discussione, che sta per essere votato ora in Aula, nonostante le intenzioni non

risponde per Alleanza Nazionale alle aspettative che ci si proponeva di soddisfare.

In particolare, l'articolo 1 in materia di trasparenza assicurativa non garantisce assolutamente l'utenza.

In materia di artigianato (articolo 13), poiché si fa riferimento anche alle piccole aziende industriali, non si tutela la categoria nel suo complesso e comunque il problema va posto con precisione nell'ambito della legge-quadro sull'artigianato in discussione alla Camera dei deputati, perché veramente questo articolo 13 va ulteriormente approfondito nella sede adeguata.

In materia di trasporti (articolo 17), il disegno di legge non favorisce il decentramento e le novità regionali, e quindi l'utenza in generale.

Per i motivi illustrati, Alleanza Nazionale vota contro questo disegno di legge collegato, definito ormai *omnibus*, buono per tutti gli usi, ma certamente non buono per il popolo italiano. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD e del senatore Gubert).*

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, a nome degli Autonomisti per l'Europa dichiaro il voto favorevole al provvedimento, prendendo innanzitutto alla lettera le dichiarazioni del relatore sul nuovo articolo 17, capace di assicurare la fattibilità dell'autostrada Milano-Brescia, tanto per citare un chiaro esempio, e naturalmente le altre opere in corso di attuazione; in particolare, cito ancora una volta l'autostrada Cuneo-Asti.

Vi sono altre considerazioni che indubbiamente ci vedono favorevoli su questo provvedimento. La capacità migliorativa dello stesso è desumibile da quanto emerge nel campo dell'agricoltura e dell'artigianato, in particolare per quanto riguarda l'estensione della responsabilità limitata agli artigiani.

In realtà, tutto quanto prevede il provvedimento al nostro voto rientra comunque in una logica che è quella che ci vede impegnati da anni per un processo di modernizzazione e di riforma radicale che permetta di trasferire competenze chiare, anche se limitate, a livello di enti – Stati, regioni – che noi ambiamo di vedere realizzati al più presto.

Colgo quindi l'occasione per ribadire che il voto favorevole dell'APE, signor Presidente, è chiaramente condizionato alla logica del momento in cui ci troviamo, nel senso che nell'ordinamento costituzionale attuale si può essere benissimo favorevoli ad un processo migliorativo momentaneo, purché questo possa prefigurare al più presto un cambiamento sostanziale come quello che stiamo perseguendo, e cioè la revisione della Costituzione.

Colgo inoltre l'occasione per ringraziare il presidente Mancino per le sue dichiarazioni in favore dell'istituzione di un'Assemblea costituente di

revisione della Costituzione in coincidenza delle prossime elezioni politiche. Questa è la nostra posizione.

Come Autonomisti per l'Europa, rimaniamo fermamente legati al punto che ci ha contraddistinto dal momento della nostra elezione in Parlamento, e cioè la restituzione del potere costituente al popolo: su di esso non c'è stata da parte nostra nessuna marcia indietro, per cui ribadiamo assolutamente il nostro pieno sostegno all'istituzione di un'Assemblea costituente per la revisione della Costituzione.

Ribadisco, in conclusione, il voto favorevole dell'APE su questo disegno di legge. *(Applausi del senatore Rotelli).*

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto contrario di Forza Italia al provvedimento in esame la cui votazione, essendo un collegato alla finanziaria, comporta un automatico accertamento del numero legale: tale contrarietà si realizzerà dunque mediante la non partecipazione alla formazione del *quorum* necessario all'approvazione del provvedimento stesso.

In realtà il provvedimento è inutile, se non nel suo titolo suggestivo ma privo di conseguenze. È un provvedimento che, come un vestito di Arlecchino, cerca di coprire alcuni settori, ma manca di una visione strategica complessiva per il rilancio del mercato del nostro Paese, che resta limitato (abbiamo sentito considerazioni in merito anche pochi giorni fa, nella relazione svolta dal Governatore della Banca d'Italia) e in posizione di grave *handicap* rispetto ai mercati concorrenti.

Non è un provvedimento che potrà dare slancio alla nostra economia ed è anche composto di norme per lo più eterogenee: basti pensare ai primi articoli inerenti il blocco delle tariffe delle assicurazioni automobilistiche che, invece di risolvere il problema, ne affronta le conseguenze ultime, senza cercare di risolvere le cause che stanno a monte del determinarsi del problema stesso. Ci si limita, quindi, a differire gli aumenti di tariffe, che immancabilmente scatteranno nell'anno successivo in misura assai più cospicua.

Che dire, poi, della questione relativa alle dimensioni delle imprese? Si statuisce una nuova disciplina all'impresa artigiana che, per certi aspetti, è condivisibile, rinunciando ad affrontare il tema vero, quello di consentire a tutte le imprese italiane di concorrere in posizione, per l'appunto, concorrenziale e cercando di determinare il maggior sviluppo possibile. Resta, poi, la differenziazione delle imprese secondo la loro struttura, con i motivi che portano a diseconomie anche nella scelta della forma imprenditoriale.

A questo proposito, signor Presidente, mi corre l'obbligo di fare una precisazione, visto che un organo di stampa economica ha erroneamente

riportato la posizione assunta dal Polo e da Forza Italia su un emendamento del relatore approvato in materia di imprese artigiane. Faccio dunque presente che tale emendamento è stato votato da questa parte politica, pur non ritenendosi che esso, come detto prima, possa risolvere completamente i problemi; purtuttavia, rappresenta già un passo in avanti rispetto alla situazione attuale.

Che dire, infine, signor Presidente, della normativa in tema di autostrade, nella quale, ancora una volta, a parole si afferma di voler varare un piano autostradale e poi si rimanda ad ipotetici piani futuri che, come ben sappiamo (al di là delle intenzioni, magari anche serie, dei proponenti), non saranno assolutamente esaminati, realizzati e tantomeno attuati, se non in un futuro assai lontano? Ancora una volta, dunque, il provvedimento si incardina nella logica delle promesse, unica logica alla quale ormai è dedita la compagine governativa e quella della maggioranza, ben sapendo che, al di là di queste, null'altro potrà fare.

L'abbiamo riscontrato sui giornali di oggi, relativamente alla formazione del prossimo DPEF in cui, ancora una volta, si promettono sgravi fiscali, aumenti delle pensioni minime e probabilmente qualunque altra cosa che si presume vogliano gli elettori, ben sapendo che la realtà è completamente diversa, che fino ad adesso gli sgravi fiscali non ci sono stati perché la pressione fiscale è aumentata, il reddito degli italiani (e i dati sono chiari e lo confermano) è diminuito del 5 per cento, il numero delle famiglie povere è aumentato. Malgrado gli sgravi fiscali promessi nell'ultima finanziaria, il costo della vita è aumentato, (basti pensare alla tariffe elettriche, del gas, dell'acqua e dei servizi pubblici); infatti, a fronte di sgravi fiscali medi promessi dal precedente Governo per 500.000 lire a famiglia, il costo della vita per i servizi pubblici è aumentato di quasi il doppio.

Senza tener conto, poi, della vera e propria «imposta sul macinato» in versione moderna, derivante dall'imposizione IVA sulle tariffe o sui prezzi amministrati (come quelli della benzina), che aumentano.

Quindi, signor Presidente, assistiamo ad una dichiarazione di promesse, ancora una volta, di carattere spiccatamente pre-elettorale, alla quale non segue alcuna conseguenza. Mi rendo conto che un Governo che ha vissuto di promesse fino ad adesso non potrà far altro che continuare su tale strada, ma mi corre l'obbligo di rilevare che essa non è assolutamente condivisibile.

In conclusione, ancora una volta, nel ribadire l'assoluta contrarietà del nostro Gruppo al provvedimento – in concreto – e al metodo – in astratto – che viene seguìto, confermo anche la nostra non partecipazione al voto tesa a segnare, appunto, la contrarietà anche rispetto all'agenda dei lavori che viene imposta a questo Parlamento. Infatti, se una cosa si è realizzata in questi anni è stata il fatto che il Parlamento si è suicidato di fronte al Governo perché, con il sistema dei decreti delegati, ha rinunciato ad esercitare la propria sovranità. Non si può dire, adesso, che questo pe-

ricolo non fosse chiaro agli occhi di tutti fin dall'inizio e che non vada nel senso della diminuzione del livello di tutela democratica di tutti i cittadini e dell'affermarsi di gruppi di potere che hanno portato (e lo possiamo verificare, dopo più di quattro anni, a consuntivo di questa legislatura) all'impoverimento generale e forse solo al personale arricchimento di qualche soggetto. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert).*

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, l'approvazione di questo provvedimento collegato alla legge finanziaria dell'anno in corso, dota il Governo degli strumenti necessari per rilanciare i più importanti settori della nostra economia, in piena coerenza con la prospettiva scelta dal centro-sinistra di modernizzazione del Paese, anche tramite le nuove tecnologie; di rilancio dei lavori pubblici, attraverso la realizzazione delle necessarie forme di collegamento; di internazionalizzazione dei mercati, a partire anche dal nostro settore più tradizionale, quello primario: l'agricoltura; di semplificazione e di privatizzazione.

Per tali motivi il voto dei senatori dei Democratici per L'Ulivo sarà con convinzione positivo anche perché, e concludo, attraverso queste forme di rilancio e di sostegno volte ai vari settori della nostra economia, in questo collegato viene alla luce anche l'attenzione posta verso i consumatori e i cittadini, attivando tutele che in altri collegati del passato non erano previste.

MACONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo a questo provvedimento, il quale, pur contenendo e intervenendo su materie e settori economici differenziati, si caratterizza per un filo conduttore unico, tale da assegnargli un valore profondo.

Tale filo conduttore è costituito dall'intervento in una fase particolare della nostra economia, in cui tutti riconosciamo segnali di ripresa e di rilancio e che ha bisogno di sostegni e di ulteriori spinte alle riforme e alla modernizzazione. Ebbene, il disegno di legge si propone appunto di intervenire con misure concrete e precise in questa particolare fase della nostra vita economica per introdurre in settori particolari della nostra economia elementi di rilancio e di sostegno, accentuando spinte alla modernizzazione e alla trasformazione.

Credo che questi segnali si possano rintracciare nei principali Capi che compongono questo provvedimento. Le misure sulle assicurazioni,

in un mercato soggetto anche ad indagini da parte dell'Antritrust, introducono in un mercato libero elementi di chiarezza e di trasparenza nei confronti degli utenti e di tutela per i loro diritti. Nel settore delle privatizzazioni, senza stravolgere nulla, come per esempio in quello dell'energia elettrica, si prevedono ulteriori spinte di accelerazione alla privatizzazione e alla liberalizzazione del mercato.

Vi sono poi interventi volti a sostenere l'internazionalizzazione delle nostre imprese, in particolare di quelle medie e piccole, per le quali si stabiliscono nuove regole di finanziamento, più semplici e più snelle rispetto a quelle previste dalla legislazione vigente.

Questo vale anche per il settore delle aziende artigiane, rispetto alle quali credo sia necessario ridiscutere una normativa più generale, che riguarda l'insieme delle piccole imprese. È però innegabile che con l'introduzione della possibilità di costituire società pluripersonali per le aziende artigiane si supera una strozzatura, un limite di queste imprese di poter ricorrere al mercato dei capitali.

Così come anche nel settore delle opere pubbliche, dove pure è innegabile – e personalmente lo riconosco – che esistono alcuni limiti; però, rispetto alla situazione preesistente, è fuori discussione che questo provvedimento costituisce un passo in avanti, con la possibilità di superare i limiti che hanno caratterizzato le vecchie regole burocratiche nel dare corso ad interventi di opere pubbliche.

È per questo insieme di motivazioni che credo che il provvedimento non sia, come afferma l'opposizione, un insieme di promesse ma un insieme di fatti concreti, di interventi precisi, che riguardano settori particolari della nostra economia e che, pur nei limiti oggettivi (perché con un collegato alla finanziaria non si può certamente riformare il complesso della nostra economia), però può essere un provvedimento utile per sostenere, rilanciare e introdurre regole di chiarezza e di trasparenza nella nostra attività economica.

È per questi motivi che il nostro Gruppo voterà in modo convinto a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo DS).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 4339, nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Colleghi, ricordo che si tratta di una votazione qualificata, per la quale è prevista la presenza del numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,54, è ripresa alle ore 12,17).*

## Presidenza del presidente MANCINO

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4339

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione del disegno di legge n. 4339 nel suo complesso. Ricordo che, trattandosi di provvedimento collegato alla manovra finanziaria, la votazione finale sarà nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 4339, nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (v. Allegato B).*

**Il Senato approva**. *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Lauria Baldassare).*

### Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

**(4368)** ***Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano*** *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino*

*ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri)*

**e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 4368, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163.

Ricordo che nel corso della seduta notturna del 7 giugno il relatore di maggioranza ha svolto la relazione orale e che è intervenuto anche il relatore di minoranza, senatore Tarolli. Il senatore Gubert ha poi avanzato una questione sospensiva, mantenuta nel corso della seduta pomeridiana dell'8 giugno. Sulla votazione conseguente si è registrata la mancanza del numero legale.

Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Gubert.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, tenuto conto dei tempi limitati che abbiamo a disposizione come Gruppo della Lega, intendo rinunziare al mio intervento in sede di discussione generale per riservarmi maggiore spazio nell'illustrazione degli emendamenti da noi presentati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, ho già avuto modo di lamentare il metodo autoritario con cui la maggioranza intende intervenire in materia di leggi di rango costituzionale: tempi strettissimi e una proposta che non ha voluto tener conto in alcun modo dei contributi che venivano dall'opposizione. È un modo di procedere che ritengo veramente sbagliato e che ci impedisce di fare delle leggi che abbiano valore di regole per tutti.

Per questo le chiedo, signor Presidente, di poter consegnare agli Uffici il testo scritto del mio intervento, in modo da allegarlo al Resoconto. Vorrei limitarmi in questa sede solo ad un brevissimo intervento.

PRESIDENTE. La autorizzo in tal senso, senatore Gubert. *(Brusìo in Aula)*.

Per favore, colleghi, chi resta in Aula abbia la cortesia di ascoltare. Se non intende farlo, abbia la cortesia di non parlare, perché se vuole parlare vada fuori coinvolgendo anche il collega con cui sta conversando.

GUBERT. Signor Presidente, tra *Volkspartei* e centro-sinistra trentino è intervenuto un patto che non si limita ad introdurre nello statuto della regione Trentino-Alto Adige, come accade per le altre regioni a statuto speciale, nuove modalità di voto per l'elezione degli organi regionali, ma altera il quadro complessivo del pacchetto a suo tempo concordato per regolare pacificamente la questione altoatesina. E lo altera in un punto fondamentale, dando così luogo ad un vero e proprio svuotamento della regione Trentino-Alto Adige.

Alcuni degli emendamenti da me presentati sono volti a ripristinare condizioni di funzionamento della regione o attraverso attribuzione di funzioni e/o attraverso il riconoscimento di autonomia del corpo legislativo regionale. Altri emendamenti tendono a rendere effettiva l'uguaglianza di trattamento tra le minoranze tedescofone, italofone e ladine sul medesimo territorio regionale.

Signor Presidente, essendo i tempi ristretti, mi riservo di intervenire in sede di esame degli emendamenti e la ringrazio per l'opportunità datami di allegare al Resoconto il mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, le devo una risposta: i tempi sono stretti perché, malgrado sul provvedimento vi sia il convincimento della stragrande maggioranza dei Gruppi parlamentari, si registra un comportamento dilatorio che non si confà alla necessità di varare al più presto le modifiche agli statuti regionali e di provvedere anche ad altre incombenze d'Aula.

Purtroppo, qui il confronto non avviene più tra opinioni, ma a seconda della presenza o meno del numero legale. Se c'è il numero legale si procede nei lavori, altrimenti non si discute e si rimanda ai venti minuti successivi o addirittura ai giorni seguenti. Sarà colpa anche di chi non assicura la presenza del numero legale, ma chi ricorre frequentemente a questo strumento certo non contribuisce al buon esito dei lavori e quindi anche ad una discussione più lunga, che è quella che lei chiede.

È iscritta a parlare la senatrice Pasquali. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, nel mio intervento mi riferirò soltanto all'articolo 4. Voglio infatti sperare che possa essere data attenzione ai grandi problemi istituzionali e politici della regione Trentino-Alto Adige e in particolare della provincia autonoma di Bolzano, anche se il passato mi ha portato a constatazioni sconfortanti.

Io porto in quest'Aula la voce della comunità di lingua italiana della provincia di Bolzano, di una comunità spesso dimenticata e sacrificata per decenni al *do ut des* corrente tra i Governi che si sono succeduti nel tempo e i rappresentanti in Parlamento della *Südtiroler Volkspartei.* Questa comunità, che ha visto sacrificare i suoi interessi e svendere le sue garanzie, si trova nella situazione paradossale di essere divenuta la vera minoranza da tutelare, perché tale nell'ambito di una provincia a competenze esaspe-

rate, in cui il potere è esclusivamente nelle mani del grande partito di raccolta sudtirolese.

Ora, il testo all'esame dell'Assemblea sottrae alla comunità italiana l'ultimo elemento di equilibrio prima della definitiva sopraffazione; sottrae, cioè, con l'affossamento dell'ente regione, che per questo testo diventa una semplice sommatoria dei consigli provinciali, quell'aggancio alla vicina provincia in cui la sovranità dello Stato non viene posta in discussione; aggancio, quindi, che solo per questo costituisce motivo di rassicurazione. A prescindere da ciò, l'operazione affossamento appare contro la storia e contro le stesse garanzie internazionali.

Nel vigente statuto di autonomia si prevede sostanzialmente che la regione si articoli nelle due province, con una precisa connotazione dello statuto che vede un assetto tripolare tra regioni e province autonome con la regione al vertice, in posizione di preminenza.

Nel testo che dovremo votare si sovverte l'attuale concezione della regione, al punto che si è arrivati a fare della regione la semplice sommatoria dei due consigli provinciali, definendola come la risultante solamente numerica di due assemblee elettive. In tal modo, non viene solo rovesciato il triangolo togliendo la preminenza della regione a favore delle province, ma la funzione della regione viene praticamente cancellata o ridotta ai minimi termini, a pura finzione giuridica.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale, convinto che la regione Trentino-Alto Adige debba rimanere, per le competenze assegnate dal vigente statuto, elemento significativo di collante per le due province, ritiene che il ruolo della regione non debba essere penalizzato rispetto a debordanti competenze delle province autonome.

Ma ricorre un ulteriore argomento per impedire la soluzione adottata dalla Camera dei deputati e purtroppo non modificata dalla nostra Commissione affari costituzionali. La regione è una derivazione, direi un'affiliazione diretta, dell'accordo De Gasperi-Gruber, ancorato internazionalmente non solo perché vi è confluita la volontà di due parti, rappresentanti due entità statuali, ma perché, al di là della bilateralità, costituisce un allegato del Trattato di pace. Ebbene, la volontà delle parti, quale desumibile dal carteggio diplomatico e da dichiarazioni rese sia da De Gasperi che da Gruber, è andata indubbiamente nel senso e nella direzione di un'autonomia regionale riconosciuta a quella regione che ora con un tratto di penna si vorrebbe cancellare.

Ciò che poi mi interessa rilevare è che, prima di installare negli anni Sessanta la «commissione dei 19», a cui è dovuto il «pacchetto» e lo statuto del 1972 che ne è derivato, lo Stato italiano ha comunicato ripetutamente, attraverso la Farnesina, che si trattava di concessioni avulse da ogni obbligo internazionale e costituenti solo atto interno dello Stato italiano; questo, per il secondo e vigente statuto.

Quindi, l'ancoraggio internazionale riguarda primariamente la regione e solo indirettamente le province autonome, come ebbe a dire autorevolmente, rispondendo ad un'interrogazione, l'allora sottosegretario, oggi ministro, senatrice Patrizia Toia. Comunque, siamo in possesso di una quie-

tanza liberatoria che dovrebbe chiudere il passo alle progressive pretese della *Südtiroler-Volkspartei*, che ha sempre attuato la politica del carciofo. In un congresso del Partito si è parlato ufficialmente dell'auspicata costituzione del *Bundeslond Tirol*. Questa è la realtà dell'Alto Adige che il Governo si ostina ad ignorare o, non ignorandola, la sacrifica a quel rapporto privilegiato con la SVP a cui non è estranea la fiducia, peraltro condizionata all'ottenimento di qualcosa di più giorno dopo giorno.

Mi rivolgo al Governo dicendo che questo ulteriore cedimento sull'assetto istituzionale della regione porterà inevitabilmente molto più in là. Sarebbe invece doveroso fermarsi per mantenere quel delicato punto di equilibrio tra regione e provincia che è stato acquisito dopo una lunga e tormentata fase di elaborazione e che ha dato sufficiente buona prova lungo l'arco di trent'anni. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Gubert e Tarolli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreolli. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, il disegno di legge che stiamo finalmente discutendo rappresenta un obiettivo fondamentale per le cinque regioni a statuto speciale, non solo perché anch'esse raggiungono il traguardo delle regioni a statuto ordinario stabilito dalla legge costituzionale dell'anno scorso, che ha trovato una prima parziale applicazione con la recente consultazione elettorale, ma anche perché il testo proposto dalla Camera è stato arricchito di altri elementi fortemente innovativi e specifici per ogni statuto, in forza di specifiche esigenze, a volte suffragate da formali richieste delle singole realtà regionali.

È vero che tutto ciò rappresenta un traguardo molto parziale perché, in assenza di un quadro di riferimento radicalmente nuovo per un disegno federalista, dopo la caduta della Bicamerale, l'unica speranza di un nuovo regionalismo è rappresentata dal disegno di legge del Governo sull'ordinamento federale della Repubblica, purtroppo fermo presso l'Assemblea della Camera.

Il parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali l'8 febbraio scorso sul disegno di legge in discussione testimonia le oggettive lacune che la proposta in esame manifesta in proposito. Cinque statuti o storie diverse perché diverse sono le aspirazioni, le esigenze, il grado di maturazione dei processi autonomistici e le difficoltà di attuazione. La Sicilia aspira ad avere approvata al più presto questa proposta per votare a giugno con la nuova legge elettorale; la Sardegna non è soddisfatta ma ha fretta di avere il suo nuovo Statuto perché, di fatto, vuole votare al più presto con nuove regole che le consentano di uscire da una crisi senza sbocco; la Valle d'Aosta è inquieta perché non ha trovato in questa proposta la risposta ad antiche aspirazioni, ne è conferma il documento approvato giorni fa dal consiglio regionale della Valle.

Ma l'intervento più corposo è quello proposto per la modifica dello statuto della regione Trentino-Alto Adige che, come è noto, disciplina la vita di tre enti che si intrecciano indissolubilmente tra loro: la regione Trentino-Alto Adige e *Südtirol* appunto, e le due province autonome di Treno e di Bolzano; disegno di legge oggetto di molte tensioni in Commissione affari costituzionali e nei dibattiti in consiglio regionale e provinciale di Trento.

La proposta licenziata dalla 1ª Commissione permanente recepisce quasi *in toto* il testo Camera, si muove in coerenza con le mozioni espresse dai consigli regionale e provinciale, se pur a maggioranza, che suggeriscono queste modifiche per raggiungere traguardi nuovi e fortemente innovativi, così sintetizzabili.

Si tratta, innanzitutto, di recepire le modifiche costituzionali già operanti per le regioni a statuto ordinario, cioè la possibilità di elezione diretta del presidente della giunta provinciale di Trento e di Bolzano, con la conseguente nuova procedura di nomina degli assessori anche esterni; le nuove procedure di scioglimento anticipato dei consigli provinciali; l'eliminazione per il solo Trentino del vincolo proporzionale per la legge elettorale.

In secondo luogo, la valorizzazione delle minoranze ladine e germanofone del Trentino così da equipararle a quelle dell'Alto Adige e i limiti nuovi o confermati per il diritto di elettorato attivo nelle due province.

Infine, il trasferimento della competenza ordinamentale della legge elettorale dalla regione alle due province, nonché la norma transitoria per il solo Trentino da applicarsi in caso di mancato esercizio della nuova competenza elettorale in provincia di Trento.

Un pacchetto cospicuo che travalica le disposizioni espresse dal titolo del disegno di legge che, a mio avviso, andrebbe modificato per renderlo coerente al testo; modifiche che si rendono comunque opportune per adeguare lo statuto attuale alle esigenze odierne ormai indilazionabili.

Si è gridato allo scandalo, al tradimento dell'accordo De Gasperi-Gruber, allo svuotamento della regione, al pericolo di degradare l'autonomia della provincia autonoma di Trento.

Il tema è indubbiamente delicatissimo, perché coinvolge direttamente i rapporti fra le tre istituzioni autonomistiche, quelli fra trentini e sudtirolesi e, indirettamente per la provincia di Bolzano, quelli fra i tre gruppi linguistici là residenti.

Con queste mie brevi considerazioni cercherò di dimostrare, da trentino, che questo traguardo non rappresenta un *vulnus* all'autonomia ma una sua evoluzione necessaria, pena l'inaridirsi del processo, anzi il suo incancrenirsi come avvenne negli anni Sessanta per incomprensioni reciproche e per miopia dei trentini.

Questa è la terza versione dello statuto di autonomia di questa terra: il primo, quello del '48, lo statuto della speranza; il secondo, quello del '72, lo statuto della riparazione dei torti; il terzo, quello del 2000, lo statuto delle nuove libertà.

Il Tirolo storico ha rappresentato la cornice istituzionale entro la quale trentini italiani e trentini filoaustriaci convissero per secoli in un contesto di relativa autonomia impensabile nello stesso periodo storico per le regioni italiane: l'autonomia regionale entro la Dieta tirolese di Innsbruck – ricordo che erano 21 deputati su 68 dopo l'emanazione della nuova Costituzione dell'Impero del 1861 – e l'autonomia dei comuni, che dopo il regolamento del 1819 erano dotati di propri statuti perché non considerati enti autarchici bensì autonomi, forniti cioè di attribuzioni proprie o «naturali» accanto a quelle delegate dal potere centrale.

Non è senza significato che nella legge di ratifica del trattato di pace che sancì la fine della guerra del 1914-18 – la legge 26 settembre 1920, n. 1322 – l'Italia abbia inserito per i territori ex austroungarici una clausola di salvaguardia delle autonomie provinciali e comunali, impegno subito vanificato dal nazionalismo centralista e poi dal fascismo.

L'articolo 4 di detta legge recita testualmente: «Il Governo del Re è autorizzato ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle colla legislazione vigente in quei territori e in particolare con le loro autonomie provinciali e comunali». Per inciso, questa fu una delle grandi operazioni di De Gasperi che venne a Roma in quell'occasione, il 19 e il 20 settembre, e insistette con Sturzo perché nella legge di ratifica fosse inserita questa clausola.

È vero che De Gasperi sotto l'Austria ha sempre chiesto e mai ottenuto due Diete per il Tirolo, una italiana a Trento e una a Innsbruck per i sudtirolesi di Bolzano e di Innsbruck, ed è in questo contesto che, nell'applicare l'accordo di Parigi del 1947 – l'accordo De Gasperi-Gruber – egli maturò la convinzione di realizzare una regione plurilingue e due province autonome – l'una italiana, l'altra trilingue – per realizzare condizioni effettive di pacificazione e cercare di riparare ai guasti del fascismo con il suo carico di nazionalismo razzista che ha portato all'italianizzazione forzata dell'Alto Adige culminata nella pulizia etnica del '39 attraverso il regime delle opzioni.

Questa terza modifica di statuto è la terza risposta all'eterno quesito: come regolare i rapporti fra Trento e Bolzano, fra italiani e sudtirolesi? Entro la cornice regionale, le cornici provinciali o entro tutte e tre?

Tutti oggi sostengono che un'istituzione regionale che leghi trentini e sudtirolesi è desiderabile e necessaria ma in un contesto storico diverso.

Innegabilmente, il Trentino ha maturato una carica di aspirazioni autonomistiche che è strettamente connessa alla sua storia. Ma bisogna anche ricordare come esse abbiano ricevuto un'impronta definitiva nel lungo travaglio del dominio austriaco, quando il Trentino si trovò inquadrato come parte integrante in quel *Land Tirol* che non riconosceva come propria patria di appartenenza. Qui elaborò in antitesi aspirazioni e iniziative molto articolate, che si condensarono anche in programmi politici ed economici, sorretto da una capillare organizzazione rurale e commerciale con carattere autonomo e distinto.

Pur nella sua posizione antitetica, il Trentino, che nella sua vecchia storia non aveva mai raggiunto una compattezza territoriale (perché il

principato vescovile era rimasto fino alla fine una realtà feudale fortemente decentrata), assimilò rapidamente nei suoi ideali l'analogia del *Land* tirolese, forte di una sua coesione unitaria e fiero di una sua posizione federale. Il Tirolo, infatti, godeva anche nel contesto della monarchia austriaca di una sua struttura di autonomia antica, inviolabile, attrezzata di istituzioni rappresentative e legislative che lo configurarono come vera e propria unità territoriale.

Si trattava ovviamente di pure aspirazioni ideali, perché il Trentino né sotto il dominio austriaco, né entro l'organismo del Regno d'Italia è mai riuscito ad ottenere una configurazione istituzionale di quel tipo.

Per l'epoca austriaca è diventata proverbiale la risposta inflessibile dell'imperatore Francesco Giuseppe: «Autonomia giammai». Per l'epoca successiva al 1918 tutti conoscono la travagliata storia delle promesse del Re e del Governo italiano nei primi anni del regime italico e l'inesorabile crollo di tutte le speranze con l'avvento del fascismo.

Sapere se e in quali termini il Trentino all'indomani della seconda guerra mondiale sarebbe stato in grado di realizzare un regime di autonomia misurato sul suo territorio è un problema puramente futuribile, sul quale si può dissertare all'infinito. Il fatto storico concreto è che l'autonomia trentina riuscì ad ottenere una sua realizzazione istituzionale nel contesto dell'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946.

Con l'autonomia regionale, approvata dall'Assemblea costituente nel gennaio 1948, i trentini conseguirono ad un tratto l'adempimento delle loro aspirazioni e l'ottennero con uno statuto che li rendeva partecipi dell'attuazione dell'accordo stipulato a tutela della minoranza etnica sudtirolese, dotato di una particolare garanzia internazionale. Sono evidenti i vantaggi che il Trentino ricavò da questa posizione, a cui si deve nel concreto anche il carattere del tutto speciale dell'autonomia trentina. Converrà non dimenticare che ancora oggi essa si regge su questa base, pur con tutte le modifiche apportate in seguito con gli statuti successivi.

Da allora è rimasto aperto l'interrogativo, sollevato sui fronti diversi, se non costituisca un privilegio indebito questa inclusione del Trentino in un regime di autonomia voluto e creato primariamente come strumento di tutela della minoranza etnica sudtirolese. I tedeschi hanno parlato di una truffa di De Gasperi, operata per eccessiva affezione ai trentini. Tralascio le interpretazioni espresse da parte italiana da allora fino ad oggi: ne è stata una testimonianza l'intervento testé fatto.

In piena armonia con il pensiero di De Gasperi, Gruber, ex ministro degli esteri intervistato nel 1991, si diceva convinto che l'inclusione dei trentini nello statuto di autonomia regionale era pensato come un aiuto obiettivo alla minoranza etnica tirolese nella salvaguardia del proprio carattere e del proprio sviluppo culturale ed economico.

Conoscendo alla pari di De Gasperi la forza incombente del centralismo statale italiano, Gruber si dichiarava convinto che nell'ardua lotta prevista per passare dai testi dell'accordo alla sua effettiva applicazione, la causa della popolazione tirolese sarebbe stata più efficacemente soste-

nuta mediante l'alleanza dei trentini che in una battaglia condotta da soli. In tale difesa i trentini risultavano più credibili proprio in quanto italiani e dovevano rivelarsi nel contempo più sensibili ai postulati di una minoranza etnica, avendo essi stessi in precedenza sofferto analogo disagio.

La storia della nostra terra, quando riuscirà finalmente ad emergere libera da ogni pregiudizio, dovrà pur chiedersi sinceramente come mai queste intenzioni, che formavano la ragione morale della nostra inclusione nell'orbita dell'accordo De Gasperi-Gruber, rimasero lettera morta.

Uno studio anche sommario della stampa locale degli anni Cinquanta basterebbe da solo a dimostrare come il Trentino preferì schierarsi dalla parte più facile e più redditizia del centralismo statale, piuttosto che andare alla ricerca di quei temi di comune interesse che, pur nella diversità della lingua, potevano associarci nella ricerca di una migliore convivenza democratica.

Era inevitabile, pertanto, che dovesse spuntare l'assioma del *los von Trient*, non il *los von Rom*, con le tristi vicende del decennio 1959-1969 e il conseguente declino dell'istituzione regionale, divenuto inarrestabile fino ai nostri giorni. Da allora, l'ente regione è rimasto in crisi: crisi di motivazione profonda, che non si lascia risolvere con semplici aggiustamenti di ingegneria giuridica.

L'esistenza di una ragione di convivenza politica tra la popolazione trentina e quella tirolese suppone quindi che si voglia riconoscere come base fondamentale ciò che abbiamo in comune rispetto a ciò che ci distingue e ci divide. Non si intende qui raccomandare certo scimmiottamento di gusti e costumi tirolesi, dal quale solo acquisteremmo disprezzo piuttosto che simpatia da parte di chi ha un senso delicato della schiettezza dei costumi dei popoli.

Ma i trentini, tuttavia, dovrebbero apprendere che la popolazione altoatesina, malgrado i danni anche a loro inflitti dalle mode nazionalistiche e dalla psicosi della difesa, non è adeguatamente definibile con la qualifica semplificata di tedeschi. La loro etnia presenta caratteristiche differenziate da quella degli altri gruppi etnici germanici, come i franchi o i prussiani. Proprio per l'Alto Adige sussiste un forte substrato romancio o ladino che è comune al nostro e determina, a prescindere dalla lingua corrente, una determinata struttura psicologica e antropologica. Storicamente il Tirolo rappresenta la tenace volontà di contrapposizione alle tendenze omologatrici della Baviera, come pure al centralismo monarchico di Vienna. E ci si può anche chiedere se da questa radice non possa risorgere forse un senso maggiore di fraternità, che tenda a fare agli altri quel bene che desideri per te e ad evitare all'altro quello che non vorresti fatto a te.

Una maggiore conoscenza di quella che fu la sofferenza spirituale e materiale della popolazione tirolese a seguito della divisione del *Land*, con l'imposizione del confine al Brennero, potrebbe ancora oggi distinguere il modo di sentire dei trentini, anche se non è necessario simpatizzare per la coreografia della corona di spine portata nelle contrade di Innsbruck. Altrettanto dicasi del dramma delle opzioni del 1939, sul quale i trentini po-

trebbero maturare un sentimento meno tecnicamente politico, ma più umano e popolare.

Occorre dunque sviluppare una maggiore conoscenza reciproca, a cominciare dalla lingua, dove i sudtirolesi, con la loro conoscenza della lingua italiana, ci forniscono un migliore esempio di civiltà. Per convivere, occorre conoscere alquanto la sensibilità e persino la suscettibilità del *partner*: ciò non vuol dire adeguarvisi supinamente, ma tenerne conto è necessario.

Ho voluto richiamare a lungo queste considerazioni, anche di natura storica, per dire ai colleghi della mia regione (mi rivolgo alla senatrice Pasquali e ai senatori Gubert e Tarolli) che si stanno battendo per una soluzione diversa dei rapporti fra Trento e Bolzano, che senza un comune sentire da ricostruire insieme fra italiani e sudtirolesi non riusciremo mai a gettare le basi morali e spirituali per costruire una regione-comunità che abbia i suoi contorni giuridici indispensabili, ma che senza quelle premesse resta priva di condizioni oggettive per una convivenza convinta e non coatta.

Una dichiarazione finale di soddisfazione e un grazie al relatore del provvedimento che ha accettato la mia proposta per una nuova formulazione della cosiddetta norma transitoria, radicalmente modificata rispetto al testo approvato dalla Camera. Il nuovo testo ha un duplice valore: non solo obbedisce a esigenze di praticabilità e di garanzia di omogeneità politica fra il presidente della giunta eletto e la sua maggioranza in consiglio provinciale; ma soprattutto è frutto di una proposta della maggioranza del consiglio provinciale esistente con il conseguente rispetto, da parte del Parlamento nazionale, della volontà del Parlamento locale. In clima neofederalista non è cosa di poco conto. *(Applausi dai Gruppi PPI e Misto).*

PRESIDENTE. Hanno rinunciato a prendere la parola i senatori Schifani e Tirelli.

È iscritto a parlare il senatore Nieddu. Ne ha facoltà.

NIEDDU. Signor Presidente, per svolgere il mio intervento avrei bisogno di tempi più lunghi di quelli che restano a disposizione. Per evitare di spezzare il mio intervento in due, potrei prendere la parola nella seduta pomeridiana?

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, a tal fine dovrei trovare un collega disponibile a limitare il proprio intervento a soli dieci minuti. Comunque, se lei intende sfruttare i venti minuti previsti dal Regolamento, le assicuro che non le toglierò certo la parola perché verranno superate le ore 13 e che la seduta terminerà solo alla fine del suo intervento.

DONDEYNAZ. Signor Presidente, sono disponibile a svolgere il mio intervento adesso e a cedere il mio posto al senatore Nieddu, così che egli possa, nella seduta pomeridiana, effettuare in tranquillità il proprio.

PRESIDENTE. D'accordo. Il senatore Nieddu interverrà dunque nel corso della seduta pomeridiana di oggi.

Senatore Dondeynaz, ha facoltà di parlare.

DONDEYNAZ. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, sin da quando questo provvedimento che oggi prendiamo in esame, è giunto in Senato, ho sostenuto che era opportuno mantenerlo unito, ma che, contemporaneamente, era indispensabile apportare alcune modifiche che tenessero conto delle oggettive differenze che caratterizzano le regioni e le province a statuto speciale e delle richieste esplicite delle regioni interessate.

Dal mese di dicembre ad oggi il lavoro della Commissione affari costituzionali, invece di cercare punti di intesa sugli emendamenti presentati, ha preferito imporre una soluzione che tende ad uniformare il modello di forma di governo tra le regioni ordinarie e quelle a statuto speciale.

Sempre la Commissione, prendendo spunto dalla necessità di non introdurre nuovi elementi rispetto all'obiettivo principale della proposta di legge che disciplina l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province di Trento e Bolzano, ha protetto i cambiamenti estranei all'oggetto introdotti dalla Camera, come quello della procedura per la modifica degli statuti.

Le uniche variazioni operate dalla 1ª Commissione permanente hanno riguardato la rimozione dei punti che prevedevano l'intesa, per le disposizioni finanziarie, delle regioni Sardegna e Friuli-Venezia Giulia e la positiva modifica della norma transitoria per la provincia di Trento, correggendo una palese imperfezione del testo proveniente dalla Camera.

È un testo costituzionale che modifica gli statuti speciali sostanzialmente blindato, che per la prima volta nella storia repubblicana impone soluzioni contro la volontà esplicita di alcune regioni e sicuramente contro la Valle d'Aosta. La tensione per le modifiche degli statuti per le regioni più piccole, come quella valdostana, è determinata anche dalla preoccupazione per i processi basati esclusivamente sui rapporti di forza che possono, come quelli esercitati in questa occasione, mettere in discussione princìpi, comprimere diritti e imporre soluzioni che spettano soltanto al consiglio regionale della Valle d'Aosta.

Le motivazioni richiamate a sostegno dell'elezione diretta del presidente della regione, non trovano altrettanta rispondenza, forse anche perché si può affermare che i Governi della regione valdostana hanno dato prova nel tempo di buona stabilità e che i limitati tentativi di ribaltone sono stati puniti prontamente dall'elettorato, come si può affermare per la partecipazione al voto alle competizioni elettorali, che è buona e oscilla sempre, come nelle recenti elezioni comunali, da un minimo del 75 per cento a un massimo del 95 per cento dei cittadini. Inoltre, proprio in rapporto alle particolari condizioni della regione, il presidente della giunta regionale esercita anche le funzioni prefettizie per conto del Governo nazionale.

Con queste considerazioni non desidero sottintendere che non esistano problemi, ma che questi riguardano, contrariamente all'esigenza di verticalizzare la rappresentanza della regione, la ricerca di un diverso rapporto tra il potere esecutivo e quello legislativo, indirizzato a migliorare e ampliare la partecipazione popolare.

Le questioni principali che poniamo riguardano la richiesta di consentire al consiglio regionale della Valle d'Aosta di decidere la forma di Governo più consona alle esigenze della nostra comunità, senza dover sottostare a formulazioni che, per la loro ambiguità, possono generare conflitti e contenziosi già sperimentati con formulazioni analoghe. Siamo d'accordo con i princìpi che si richiamano ai criteri della democraticità e di quelli generali contenuti nella Costituzione, mentre siamo contrari ai vincoli che potrebbero essere introdotti con una legge dello Stato che fissi limiti ai possibili modelli di Governo che discendono da quello presidenziale, consiliare e direttoriale.

A questo proposito è evidente il parallelismo del testo che stiamo esaminando con la legge costituzionale n. 1 del 1999. Recenti convegni hanno evidenziato che l'autonomia riconosciuta alle regioni a statuto ordinario in tema di forma di Governo non sarebbe così ampia come sembrerebbe dalla formulazione del nuovo testo costituzionale. Infatti, dalla previsione inderogabile del meccanismo della sfiducia nei confronti del presidente eletto direttamente dal corpo elettorale si evince, non solo l'impossibilità di optare, in sede di elaborazione dei nuovi statuti, per una forma di Governo presidenziale pura, ma anche per una forma di Governo cosiddetta direttoriale.

Le scelte possibili si ridurrebbero al modello cosiddetto neoparlamentare, con un presidente eletto direttamente ma sottoponibile alla sfiducia del consiglio, sia pure con il conseguente autoscioglimento del consiglio medesimo, ovvero al modello parlamentare classico, con le sottovarianti atte a rinforzare il ruolo dell'Esecutivo, come la sfiducia costruttiva, ad esempio, o del consiglio.

Sempre su questo tema ci preoccupano i conflitti che potrebbero scaturire dalla legge prevista sui princìpi, che potrebbe precedere le scelte autonome delle regioni sulle regole statutarie con la giustificazione di evitare centrifugazioni e conflitti. È facile presumere che all'interno di questo scenario le leggi regionali delle regioni a statuto speciale potrebbero essere ricondotte a questi princìpi.

È eccessiva, inoltre, la previsione di sottoporre a *referendum* la legge regionale che determina la forma di Governo della regione qualora la legge sia approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti del consiglio regionale, anche in considerazione che neppure per le modifiche della Costituzione si ricorre al *referendum* qualora la modifica abbia il consenso dei due terzi del Parlamento.

Grande importanza attribuiamo, inoltre, alle procedure per la modifica degli statuti speciali, che per la loro particolare natura riteniamo debbano stabilire una forma che preveda l'intesa dei soggetti interessati. Voglio ricordare a quest'Aula che la Commissione per le questioni regionali,

in occasione dell'emanazione dei due prescritti pareri, ha espresso per la Camera il parere favorevole con la seguente condizione: «La Commissione ritiene indispensabile che la riforma degli Statuti non possa essere calata dall'alto, ma debba essere elaborata formalmente e sostanzialmente nel rispetto del metodo consensuale esplicitamente prescritto per l'adozione delle norme di attuazione e fondato comunque su una consuetudine costituzionale. È dunque necessario che sul testo in esame si esprimano previamente l'Assemblea, i consigli delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome, in quanto altrimenti il Parlamento, in assenza di una pronuncia delle comunità interessate, violerebbe un preciso vincolo costituzionale».

Nel secondo parere, in occasione della discussione in Senato, la Commissione bicamerale per le questioni regionali formula il seguente parere: «esprime parere favorevole al disegno di legge n. 4368, a condizione che nelle disposizioni concernenti la revisione degli Statuti sia prevista la procedura di intesa o un coinvolgimento alla pari con la regione o provincia autonoma sul testo approvato in prima deliberazione dai due rami del Parlamento».

Voglio portare a conoscenza di quest'Aula che nell'altro ramo del Parlamento, in occasione della discussione sul provvedimento riguardante l'ordinamento federale (Atto Camera n. 4462), la Commissione ha predisposto e presentato un emendamento che modifica l'articolo 116 della Costituzione nel senso da me richiesto, dove è previsto esplicitamente che le leggi costituzionali di modifica degli statuti sono adottate sulla base di intese con la regione interessata.

Nel frattempo, anche il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, al termine di un approfondito esame del provvedimento, ha formulato la seguente osservazione: «Insoddisfacente appare la previsione che nel procedimento di revisione dello Statuto delle regioni a Statuto speciale sia riconosciuto un semplice intervento consultivo e non la presenza paritaria ai fini della determinazione dei contenuti dell'atto».

L'interesse per questo provvedimento è stato manifestato anche dal consiglio regionale della Valle d'Aosta, con quattro risoluzioni che richiedono con forza che sia accolta la norma che prescrive l'intesa per ogni modifica agli statuti, la possibilità di decidere autonomamente la forma di Governo adatta alle esigenze della comunità valdostana e la richiesta, inoltre, della cancellazione della previsione di consentire il *referendum* qualora la deliberazione del consiglio della Valle d'Aosta consegua la maggioranza dei due terzi dei componenti.

La previsione di esprimere solamente un parere, a mio avviso, rappresenta un arretramento sostanziale rispetto alla consuetudine e cancella la regola tacitamente posta nell'ordinamento e pegno effettivo dello stesso principio di specialità.

In conclusione, ritengo sia giunto il momento di dichiarare la sussistenza di tale regola inserendola in questo provvedimento. Mi auguro che prevalgano quella saggezza e quella lungimiranza che sono necessarie a garantire nel tempo gli impegni che l'Assemblea costituente aveva preso

con le autonomie locali. Certamente, qualora nessun emendamento venisse accolto, sarà evidente la mancanza di credibilità che questa maggioranza e l'attuale Governo offrono sul tema delle riforme in senso federale del Paese. *(Applausi dei senatori Rotelli, Gubert e Meloni).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

## Sulla dichiarazione di improponibilità di un'interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni

SERENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento e per segnalare all'Aula una censura da lei operata nei miei confronti ritenendo improponibile una mia interrogazione, ai sensi dell'articolo 146 del Regolamento del Senato.

L'unico caso previsto dal citato articolo, in cui il Presidente può disporre l'improponibilità di un'interrogazione, è quando questa sia formulata in termini sconvenienti.

L'interrogazione in oggetto, che riguardava la richiesta di apporre una lapide in via Rasella in ricordo di quel fatto storico, non conteneva e non contiene alcun termine sconveniente, signor Presidente, a meno che non voglia ritenere sconveniente un giudizio storico su quei fatti diverso dal suo.

La dichiarazione di improponibilità della mia interrogazione rappresenta quindi, a mio avviso, una censura a danno di un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni e una gravissima limitazione delle libertà di pensiero e di espressione. La invito pertanto a ritornare sulle sue decisioni e ad ammettere tale interrogazione onde non creare un precedente pericoloso. Con questi metodi, infatti, si va a comprimere il libero esercizio della funzione parlamentare.

Signor Presidente, approfitto inoltre di questa occasione, rimanendo sempre in tema di libero esercizio delle funzioni di parlamentare, per farle nuovamente presente – lo sto facendo ormai da circa otto anni – che alle interrogazioni scritte dei senatori è stata data risposta dai vari Ministeri e dal Governo solo nella misura del 34,46 per cento (è un dato aggiornato ad oggi) e che moltissime interrogazioni attendono ormai da quattro anni una risposta. Anche questa è un'ulteriore offesa all'attività del Senato e alla dignità dei senatori alla quale non si può più rimanere indifferenti.

PRESIDENTE. Senatore Serena, lei pone due questioni. La prima è relativa non ad una censura, bensì ad una dichiarazione di improponibilità di una sua interrogazione perché contraria a fatti storicamente e giudizia-

riamente accertati. Lei non può parlare di «vile attentato terroristico» di via Rasella, a meno che non si voglia introdurre il principio secondo cui la libertà di pensiero possa anche offendere valori storici, che sono a fondamento della nostra Carta costituzionale e quindi del nostro ordinamento repubblicano.

Lei non può – lo ripeto – parlare liberamente di «attentato» di via Rasella e usare espressioni quali «vile atto terroristico» e «barbaramente uccisi innocenti». Potranno essere stati colpiti anche degli innocenti, ma lei non può alterare la verità storica del nostro Paese, quando essa è confortato anche da pronunce di carattere giudiziario irrevocabili.

Sulla seconda questione lei ha ragione. Più volte, sollecitato in tal senso dai presentatori di interpellanze e di interrogazioni, ho chiesto al Governo di essere più sollecito. Ribadirò ancora una volta questa richiesta ritenendo che il sindacato ispettivo parlamentare sia uno strumento necessario per rendere possibile il dialogo tra il parlamentare e il Governo e per arricchire la democrazia di utili elementi di confronto.

## Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,05).*

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (4339)**

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO I

PRINCÌPI GENERALI

Art. 17. **Non posto in votazione (*)**

*(Realizzazione di opere autostradali)*

1. Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia, è autorizzata la costruzione di nuove autostrade o tratte autostradali e di trafori purché rientranti nel piano triennale della viabilità, in deroga alla sospensione prevista dall'articolo 18-*bis* del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492.

(*) Approvato l'emendamento 17.100 (nuovo testo) interamente sostitutivo dell'articolo

EMENDAMENTI

*Sostituire l'articolo con il seguente:* **Approvato**

«Art. 17. – 1. Per la costruzione e l'affidamento in gestione delle infrastrutture autostradali si applicano le disposizioni che recepiscono nell'ordinamento italiano la normativa comunitaria in materia di lavori pubblici o di servizi.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, sentito il parere delle Commissioni parla-

mentari competenti, è consentita la costruzione di nuove autostrade o tratte autostradali a condizione che siano inserite nelle scelte prioritarie del Piano generale dei trasporti e nel Programma triennale di cui al decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, articolo 3, comma 2.

3. Gli articoli da 37-*bis* a 38 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni si applicano anche alla realizzazione di nuove infrastrutture viarie di interesse nazionale per le quali sono utilizzabili sistemi di pedaggiamento, procedendosi, ove occorra, ai sensi del comma 2».

17.100 (Nuovo testo) Il Relatore

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole:* «Con decreti», *con le altre:* «A mezzo di decreti».

17.201 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole:* «Con decreti», *con le altre:* «Tramite decreti».

17.202 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole:* «Con decreti», *con le altre:* «In base a decreti».

17.203 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole:* «Con decreti», *con le altre:* «Attraverso decreti».

17.204 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato**

*Al comma 1 sopprimere le seguenti parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici».

17.205 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «e del Ministro dell'ambiente». **Ritirato**

17.206 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «di concerto con il Ministro dell'ambiente e il Ministro dei trasporti». **Ritirato**

17.207 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «di concerto con il Ministro dei trasporti». **Ritirato**

17.208 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «di concerto con il Ministro dell'ambiente». **Ritirato**

17.209 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere del Ministro dell'ambiente, del Ministro dei trasporti e del Ministro per i beni culturali». **Ritirato**

17.210 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere del Ministro dell'ambiente e del Ministro dei trasporti». **Ritirato**

17.211 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere positivo del Ministro dell'ambiente».

17.212 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere del Ministro dell'ambiente».

17.213 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere del Ministro dei trasporti».

17.214 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «acquisito il parere del Ministro dell'industria».

17.215 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «ottenuto il parere del Ministro dei trasporti».

17.216 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «sentito il Ministro dell'ambiente e il Ministro dei trasporti». **Ritirato**

17.217 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «sentito il Ministro dell'ambiente». **Ritirato**

17.218 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «sentito il parere del Ministro dei trasporti». **Ritirato**

17.219 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, dopo le parole:* «su proposta del Ministro dei lavori pubblici» *inserire le seguenti:* «sentito il Ministro dei trasporti». **Ritirato**

17.220 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, dopo le parole:* «competenti in materia» *inserire le seguenti:* «previa audizione delle associazioni ambientaliste di rilevanza nazionale». **Ritirato**

17.221 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia, previa audizione delle associazioni ambientaliste di rilevanza nazionale». **Ritirato**

17.222 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia, previa audizione delle associazioni ambientaliste di rilievo nazionale».

17.223 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia, previa audizione della direzione generale VIA del Ministero dell'ambiente».

17.224 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «sentite le commissioni parlamentari competenti nelle materie in oggetto».

17.225 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «ove acquisito il parere positivo delle commissioni parlamentari competenti».

17.226 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «ove acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti».

17.227 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «una volta acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia». **Ritirato**

17.228 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «acquisito il parere positivo delle commissioni parlamentari competenti in materia». **Ritirato**

17.229 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «acquisito il parere positivo delle commissioni parlamentari competenti». **Ritirato**

17.230 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia». **Ritirato**

17.231 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti». **Ritirato**

17.232 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «ottenuto il parere delle commissioni parlamentari competenti sulla materia in oggetto». **Ritirato**

17.233 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «ottenuto il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia».

17.234 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «ottenuto il parere delle commissioni parlamentari competenti».

17.235 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «ricevuto il parere positivo delle commissioni parlamentari competenti in materia».

17.236 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «ricevuto il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia».

17.237 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «pervenuto il parere delle commissioni parlamentari competenti in materia».

17.238 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole da:* «sentite» *fino a:* «materia» *con le altre:* «sentite le commissioni parlamentari competenti nelle materie in oggetto».

17.239 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire la parola:* «sentite» *con l'altra:* «consultate». **Ritirato**

17.240 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire la parola:* «sentite» *con l'altra:* «interpellate». **Ritirato**

17.241 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sopprimere le parole:* «in materia». **Ritirato**

17.242 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, dopo le parole:* «competenti in materia» *inserire le seguenti:* «previa audizione delle associazioni ambientaliste di rilievo nazionale». **Ritirato**

17.243 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» *con le altre:* «si procede all'autorizzazione della costruzione di nuove autostrade». **Ritirato**

17.244 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» *con le altre:* «si procede all'autorizzazione della realizzazione di nuove autostrade». **Ritirato**

17.245 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» *con le altre:* «è autorizzata la realizzazione di nuove autostrade».

17.246 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» *con le altre:* «viene autorizzata la realizzazione di nuove autostrade».

17.247 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» *con le altre:* «viene autorizzata la costruzione di nuove autostrade».

17.248 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «è autorizzata la costruzione di nuove autostrade» *con le altre:* «viene autorizzata la esecuzione di nuove autostrade».

17.249 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sopprimere la parola:* «nuove».

17.250 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, dopo le parole:* «nuove autostrade o» *inserire le seguenti:* «nuove limitate».

17.251 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, dopo le parole:* «nuove autostrade o» *inserire la seguente:* «nuove». **Ritirato**

17.252 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «tratte autostradali» *con le altre:* «nuovi tratti di autostrada». **Ritirato**

17.253 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «tratte autostradali» *con le altre:* «tratti di autostrada». **Ritirato**

17.254 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, dopo le parole:* «purchè rientranti» *inserire le seguenti:* «nelle previsioni del Piano generale dei trasporti e». **Ritirato**

17.255 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità» *con le altre:* «nel quadro del Sistema nazionale integrato dei trasporti definito dal nuovo Piano generale dei trasporti». **Ritirato**

17.256 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità» *con le altre:* «nel quadro del Sistema nazionale integrato dei trasporti così come previsto dal nuovo Piano generale di trasporti». **Ritirato**

17.257 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità» *con le altre:* «nel quadro del Sistema nazionale integrato dei trasporti».

17.258 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità» *con le altre:* «nel quadro degli strumenti della pianificazione nazionale del sistema dei trasporti».

17.259 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità» *con le altre:* «nel quadro della pianificazione nazionale del sistema dei trasporti».

17.260 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità» *con le altre:* «nel quadro della pianificazione nazionale dei trasporti».

17.261 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità» *con le altre:* «quadro previsionale del Piano generale dei trasporti».

17.262 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità» *con le altre:* «nei quadri previsionali del Piano generale dei trasporti».

17.263 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità», *con le altre:* «nel Sistema nazionale integrato dei trasporti così come definito dal nuovo Piano generale dei trasporti». **Ritirato**

17.264 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità», *con le altre:* «nel Sistema nazionale integrato dei trasporti». **Ritirato**

17.265 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità», *con le altre:* «negli strumenti della pianificazione nazionale del sistema dei trasporti». **Ritirato**

17.266 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità», *con le altre:* «nelle previsioni del Piano Generale del sistema dei trasporti». **Ritirato**

17.267 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità», *con le altre:* «nel Piano generale dei trasporti». **Ritirato**

17.268 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma decennale della rete stradale ed autostradale». **Ritirato**

17.269 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma novennale della rete stradale ed autostradale».

17.270 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «nel piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma quinquennale della rete stradale ed autostradale».

17.271 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma annuale della rete stradale ed autostradale».

17.272 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma biennale della rete stradale ed autostradale».

17.273 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma quadriennale della rete stradale ed autostradale».

17.274 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma decennale della mobilità».

17.275 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma novennale della mobilità». **Ritirato**

17.276 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma quinquennale della mobilità». **Ritirato**

17.277 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma annuale della mobilità». **Ritirato**

17.278 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma biennale della mobilità». **Ritirato**

17.279 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «programma quadriennale della mobilità». **Ritirato**

17.280 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «piano biennale della rete stradale e autostradale». **Ritirato**

17.281 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «piano quinquennale della rete stradale e autostradale».

17.282 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «piano annuale della rete stradale e autostradale».

17.283 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «piano triennale della rete stradale e autostradale».

17.284 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità», *con le altre:* «piano quadriennale della rete stradale e autostradale».

17.285 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità» *con le altre:* «piano decennale della mobilità».

17.286 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità» *con le altre:* «piano quinquennale della mobilità».

17.287 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità» *con le altre:* «piano annuale della mobilità». **Ritirato**

17.288 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità» *con le altre:* «piano biennale della mobilità». **Ritirato**

17.289 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale della viabilità» *con le altre:* «piano quadriennale della mobilità». **Ritirato**

17.290 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «programma decennale». **Ritirato**

17.291 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «programma novennale». **Ritirato**

17.292 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «programma quinquennale». **Ritirato**

17.293 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «programma annuale».

17.294 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «programma biennale».

17.295 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «programma quadriennale».

17.296 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «piano decennale».

17.297 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «piano quinquennale».

17.298 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato** *Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «piano annuale».

17.299 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «piano biennale». **Ritirato**

17.300 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Al comma 1, sostituire le parole:* «piano triennale» *con le altre:* «piano quadriennale». **Ritirato**

17.301 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:* **Ritirato**

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, si attua la separazione, in modo da non renderle più cumulabili, tra la costruzione e la gestione delle nuove tratte autostradali da realizzare, in base a piani di investimento e di sviluppo coerenti con la programmazione nazionale, così come delineata nel Documento di programmazione economica e finanziaria, nella legge finanziaria e nel Piano generale dei trasporti, ove previste da norme che stabiliscono espressamente la deroga alla disposizione di cui all'articolo 18-*bis* del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492.

3. Per la realizzazione delle nuove tratte autostradali di cui al comma 2, si applicano le disposizioni in materia di procedure di affidamento di lavori pubblici di cui alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

4. Costituisce concessione di esercizio l'affidamento a terzi della gestione dell'autostrada, anche se accompagnato dall'obbligo di provvedere all'ordinaria manutenzione e agli interventi di adeguamento di cui all'articolo 14, primo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531. In quest'ultima ipotesi, la natura della concessione non muta, purché i ricavi attribuibili alle opere o alla parte di esse già esistenti non superino il 50 per cento del totale dei ricavi. La concessione di esercizio è assimilata agli appalti di servizi di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, per gli affidamenti degli appalti da parte dei soggetti concessionari si applica la disciplina di cui al comma 3.

5. Per l'affidamento della concessione di esercizio da parte dell'ANAS, si applicano le disposizioni del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, indipendentemente dal valore della concessione, che è aggiudicata in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

6. La convenzione tra l'ANAS e il concessionario definisce i poteri di controllo e di vigilanza del concedente, la durata, il canone concessorio nonchè gli obblighi del concessionario. La convenzione deve prevedere la verifica periodica degli scostamenti esistenti tra le previsioni degli in-

dicatori di produttività e la produttività effettivamente conseguita nell'attività di gestione dal concessionario nel periodo considerato. All'accertamento degli incrementi effettivi di produttività, seguono i relativi adeguamenti della convenzione, nei modi e nei tempi dalla stessa previsti. La convenzione deve inoltre prevedere, sempre attraverso il meccanismo del *price cap,* inteso come limite massimo della variazione di prezzo vincolata per un periodo pluriennale, un sistema di determinazione delle tariffe che si fondi sui criteri dell'imputazione progressiva dei costi reali, diretti e indiretti, sulla infrastruttura e sulla sua gestione, nonché del trasporto di merci e di persone, a tal fine il Governo detta le direttive e i criteri all'ANAS per introdurre nella convenzione-tipo e nel piano finanziario-tipo tempi e quantità della progressione stessa.

7. La concessioni sono approvate con decreto dei Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentito il parere del Consiglio di Stato, con il medesimo decreto sono approvate le convenzioni che disciplinano la concessione.

8. Chiunque eserciti un'attività commerciale, o comunque d'impresa, in aree stabilmente connesse alla rete autostradale, è tenuto a corrispondere al concedente un canone annuo determinato sulla base di criteri da quest'ultimo stabiliti».

17.302 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato**

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, si attua la separazione, in modo da non renderle più cumulabili, tra la costruzione e la gestione delle nuove tratte autostradali da realizzare, in base a piani di investimento e di sviluppo coerenti con la programmazione nazionale, cosí come delineata nel Documento di programmazione economica e finanziaria, nella legge finanziaria e nel Piano generale dei trasporti».

17.303 PIERONI, SARTO, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

**Ritirato**

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. La durata delle concessioni autostradali non può essere superiore a trent'anni, senza alcuna possibilità di proroga. Alla scadenza del periodo di concessione, il concessionario provvede alla consegna al concedente, a titolo gratuito ed in buono stato di conservazione, del bene dema-

niale autostradale, nonché delle relative pertinenze e dei beni e servizi funzionali e accessori».

17.304 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:* **Ritirato**

«1-*bis*. Le concessioni di costruzione e gestione di autostrade non sono prorogabili. La proroga non è ammessa neanche a titolo di composizione transattiva dei contenziosi esistenti».

17.305 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:* **Ritirato**

«1-*bis*. Per la realizzazione delle nuove tratte autostradali di cui al comma 1 del presente articolo, si applicano le disposizioni in materia di procedure di affidamento di lavori pubblici di cui alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni».

17.306 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:* **Ritirato**

«*1-bis*. In attesa della istituzione di una Autorità indipendente per la sicurezza e la qualità del sistema dei trasporti, ed in conformità al principio della separazione tra compiti e responsabilità di direzione politica e compiti e responsabilità di natura tecnica, nel decreto di riordino dell'ANAS di cui all'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, sono individuati i poteri di vigilanza dell'ANAS sulle concessionarie autostradali anche ai fini della corretta determinazione e applicazione delle tariffe».

17.307 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:* **Ritirato**

«1-*bis*. Sono esclusi dalle gare per la costruzione delle opere autostradali di cui al comma 1 le società titolari di concessione e i loro soci, qualora direttamente o indirettamente partecipino a società concessionarie in

modo da superare complessivamente il 25 per cento della rete autostradale. Sono altresì esclusi i subconcessionari e i loro soci qualora direttamente o indirettamente controllino un numero di subconcessioni superiore al 25 per cento delle subconcessioni esistenti sulla rete autostradale in concessione.

1-*ter*. Le stesse cause di esclusione di cui al comma 1 ricorrono nell'ipotesi di cessione, di cui al comma 3 dell'articolo 1».

17.308 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«2. L'Ente nazionale per le strade (ANAS) non puó riconoscere alle società concessionarie di reti autostradali proroghe di durata dei rapporti in essere a titolo di composizione transattiva dei contenziosi esistenti. Il valore del debito oggetto del contenzioso, quantificato secondo criteri generali desumibili dalla giurisprudenza arbitrale in materia e deliberati dall'ANAS, sentito il parere del Consiglio di Stato, é pagato con il ricavato della messa a gara della concessione alla scadenza naturale.

3. Al fine di consentire la massima concorrenzialità e trasparenza, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, su proposta dell'ANAS, sono identificati i tratti autostradali, già in concessione, suscettibili, sotto il profilo tecnico, economico e finanziario, di essere gestiti autonomamente alla scadenza delle concessioni in essere.

4. In sede di prima applicazione della presente legge, le società concessionarie che risultino gestire oltre il 25 per cento della rete autostradale nazionale provvedono, entro il termine di cui al comma 3 e previo parere vincolante del concedente, ad individuare il ramo di azienda relativo alla parte eccedente, che puó essere gestito secondo i profili di cui al medesimo comma 3, ed a conferirlo in società di nuova costituzione, le cui azioni sono alienate mediante offerte pubbliche di vendita. Il rapporto concessorio con i nuovi soggetti continua fino alla scadenza delle concessioni originarie ed alle medesime condizioni previste dalle concessioni stesse, le plusvalenze da conferimento concorrono alla determinazione del reddito nel periodo di imposta di realizzo.

5. Al fine di evitare la formazione di posizioni dominanti, il processo di privatizzazione della società Autostrade spa, attualmente in corso, avviene frazionando la rete in stralci dotati di autonomia gestionale individuati secondo le modalità di cui al comma 3».

17.309 Pieroni, Sarto, De Luca Athos, Boco, Bortolotto, Cortiana, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti, Semenzato, Carella

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:* **Ritirato**

«2. È abrogato, con effetto a decorrere dalla data della sua emanazione, il decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, con legge 6 aprile 1977, n. 106. Restano validi i diritti acquisiti in pendenza dell'applicazione di tale decreto e della legge di conversione. Alla revisione della convenzione 24 marzo 1973, n. 12876, approvata e resa esecutiva con il decreto ministeriale 10 aprile 1973, n. 1168, provvede, previa rinuncia da parte della SARA ad ogni azione giudiziaria pendente, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'Ente nazionale per le strade, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, e dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537».

17.310 IL RELATORE

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:* **Ritirato**

«1-*bis.* L'articolo 12 della legge 12 agosto 1982, n. 531, è abrogato.

1-*ter.* Ai fini della garanzia dello Stato sui mutui contratti e le obbligazioni emesse dalle società per azioni concessionarie per la costruzione e l'esercizio di autostrade di cui all'articolo 3 della legge 24 luglio 1961, n. 729, e successive modifiche e integrazioni, il capitale pubblico si intende prevalente quando l'insieme delle partecipazioni pubbliche è sufficiente ad assicurare il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. L'ottavo comma del predetto articolo 3 della legge n. 729 del 1961, si interpreta nel senso che la cessazione della garanzia dello Stato è riferita al periodo durante il quale si verifica la perdita temporanea della prevalenza pubblica nel capitale sociale delle società di cui al citato articolo 3 della legge n. 729 del 1961. Alla fine del comma 8 dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono aggiunte le seguenti parole: "per nuovi investimenti previsti nei piani finanziari allegati alle convenzioni revisionate in applicazione della stessa norma".

1-*quater.* Gli interessi sulle somme dovute dalle società concessionarie autostradali al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane per gli interventi di cui alla legge 23 luglio 1980, n. 389, e successive modificazioni, maturano a decorrere dalla data dell'eventuale mancato rispetto delle scadenze fissate per la restituzione delle predette somme nei piani di rimborso, inseriti nei piani finanziari delle società, allegati alle convenzioni revisionate ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 498».

17.350 (Testo corretto) VERALDI

# ORDINI DEL GIORNO

**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4339: «Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati»

impegna il Governo

nell'attuazione della disposizione di cui all'articolo 17 a dare priorità alle opere da realizzarsi con risorse a totale carico dei concessionari.

9.4339.350. LE COMMISSIONI RIUNITE

(*) Accolto dal Governo.

**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

in riferimento al disegno di legge n. 4339 e all'articolo 17 come modificato dall'emendamento 17.100,

impegna il Governo:

ad attuare le disposizioni che recepiscono nel nostro ordinamento la normativa comunitaria in materia di lavori pubblici o di servizi per la costruzione e/o la gestione di infrastrutture autostradali **garantendo così, anche nel sistema delle concessioni, trasparenza, competitività e concorrenza nell'interesse pubblico;**

a concludere come annunciato dal Governo in Aula il nuovo Piano generale dei trasporti come quadro complessivo di programmazione della mobilità e delle infrastrutture a livello nazionale e di chiare scelte prioritarie per superare **il grave** squilibrio modale del nostro Paese;

ad applicare, anche con esperienze innovative di *project financing* e di *road pricing*, gli articoli da 37-*bis* a 38 della legge n. 109 del 1994, **e successive modificazioni,** non solo alle autostrade ma anche ad altre prioritarie infrastrutture viarie di interesse nazionale per le quali si ritengano utilmente praticabili questi sistemi di finanza di progetto.

9.4339.600. (*già* em. 17.200 ed emm. da 17.201 a 17.309) SARTO, PIERONI, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CARELLA

(*) Accolto dal Governo con le integrazioni evidenziate.

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO II

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Art. 18. **Approvato**

*(Misure di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese)*

1. All'articolo 1, comma 4, ultimo periodo, della legge 24 aprile 1990, n. 100, dopo le parole: «enti pubblici,» sono inserite le seguenti: «da regioni nonché dalle province autonome di Trento e di Bolzano e da società finanziarie di sviluppo controllate dalle regioni o dalle province autonome,».

2. All'articolo 1, comma 2, lettera *h-ter),* della legge 24 aprile 1990, n. 100, e successive modificazioni, le parole: «e di *factoring*» sono sostituite dalle seguenti: «, di *factoring* e di *general trading*».

3. L'articolo 4, comma 1, della legge 24 aprile 1990, n. 100, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«*1*. Il soggetto gestore del fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, corrisponde contributi agli interessi agli operatori italiani a fronte di operazioni di finanziamento della loro quota, o di parte di essa, di capitale di rischio nelle società o imprese all'estero partecipate dalla SIMEST Spa, alle modalità, condizioni ed importo massimo stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero. Si applica l'articolo 3, commi 1, 2 e 5, della legge 26 novembre 1993, n. 489. I relativi oneri sono a carico del fondo di cui alla legge 28 maggio 1973, n. 295.».

4. Le disponibilità del fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, e successive modificazioni, possono essere utilizzate anche per la concessione di contributi agli interessi a fronte di finanziamenti a favore di soggetti esteri che realizzino nei loro Paesi, diversi da quelli dell'Unione europea, strutture e reti di vendita di prodotti italiani, quali strutture e reti in *franchising*. Con successivo decreto del Ministro del commercio con l'estero, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono stabiliti le condizioni, le modalità ed i termini dell'intervento agevolativo. Per la gestione degli interventi di cui al presente comma la SIMEST stipula con il Ministero del commercio

con l'estero apposito *addendum* alla convenzione sottoscritta il 16 ottobre 1998 con il predetto Ministero per la gestione degli interventi di cui al decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, anche al fine di determinare i relativi compensi e rimborsi, in ogni caso a carico del Fondo stesso, sostenuti per la gestione degli interventi di cui al presente comma.

5. Dopo il comma 6 dell'articolo 22 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, è inserito il seguente:

«*6*-bis. Una quota delle disponibilità finanziarie del fondo rotativo istituito dall'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, può essere utilizzata per la concessione di una garanzia integrativa e sussidiaria ai soggetti beneficiari dei finanziamenti agevolati concessi ai sensi del predetto articolo 2. La determinazione della quota massima delle disponibilità da destinare alla concessione della garanzia, nonché la percentuale massima della garanzia rispetto all'ammontare del finanziamento, sono stabiliti con i decreti di attuazione di cui al comma 7 del presente articolo.».

6. Il comma 4 dell'articolo 11 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è abrogato.

7. Le disponibilità del fondo di cui all'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni, possono essere utilizzate anche per agevolare il sostegno finanziario ai processi esportativi delle imprese artigiane e ai programmi di penetrazione commerciale e di internazionalizzazione promossi dalle imprese stesse e dai consorzi *export* a queste collegati, secondo finalità, forme tecniche, modalità e condizioni da definire con decreto del Ministro del commercio con l'estero, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Al fine di assicurare il miglior servizio alle imprese artigiane e ai loro consorzi *export*, il soggetto gestore del predetto fondo si avvale anche degli interventi di garanzia di cui alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, e successive modificazioni, e stipula apposito contratto con il Ministero del commercio con l'estero nel quale può essere previsto un regime di convenzionamento con la SIMEST Spa.

8. L'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, si interpreta nel senso che sono esenti da imposte dirette e indirette e da tasse le operazioni di soppressione della sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione e di successione dell'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero alla medesima, incluse le operazioni di determinazione, sia in via provvisoria sia in via definitiva, del patrimonio netto del medesimo Istituto; non concorrono alla formazione del reddito imponibile i maggiori valori iscritti nel bilancio del medesimo Istituto in seguito alle predette operazioni; detti maggiori valori sono riconosciuti ai fini delle imposte sui redditi.

## EMENDAMENTO

*Sopprimere il comma 4.*

**Respinto**

18.1

WILDE, CASTELLI

## ORDINE DEL GIORNO

**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 4339 concernente «Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati» ed in particolare in relazione all'articolo 18, recante: «Misure di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese», premesso che:

lo Stato italiano concorre, con le modalità di cui alla presente legge, all'effettuazione delle celebrazioni per il centocinquantesimo anniversario della nascita di Enrico Dell'Acqua, pioniere dell'esportazione italiana, da svolgersi nel comune di Busto Arsizio, nel corso del triennio 1999-2001;

l'Associazione «Centro studi Enrico Dell'Acqua» provvede alla realizzazione delle seguenti iniziative:

*a)* organizzazione di un convegno sull'*export* meccanico, tessile, che coinvolga prevalentemente le piccole e medie imprese, gli enti pubblici e privati, gli organi di stampa e gli operatori più rappresentativi del settore e indizione di un concorso di tesi di laurea su Enrico Dell'Acqua, riservato agli studenti iscritti alle università aventi sede nelle città di Milano, Pavia, Novara e Castellanza;

*b)* indizione di un premio giornalistico finalizzato all'interpretazione e alla valorizzazione della figura umana e imprenditoriale di Enrico Dell'Acqua;

*c)* organizzazione della rassegna «Busto Expo 2000», in prospettiva storico-culturale-industriale-informativa, da avviare nel 1999 e da attuare nel 2001, al fine di progettare il futuro imprenditoriale di un rinnovato quadro economico internazionale.

Constatato che:

nel quadro delle celebrazioni l'Associazione denominata «Centro studi Enrico Dell'Acqua», in considerazione delle proprie finalità statutarie, volte a favorire e promuovere, senza scopo di lucro, iniziative di studio e di ricerca per l'approfondimento e la divulgazione dei temi e dei problemi relativi all'*export*, è autorizzata a realizzare le iniziative suddette,

impegna il Governo a finanziare e diffondere e sensibilizzare iniziative del mondo industriale verso la cultura dell'*export*, di cui Enrico Dell'Acqua è stato un grande pioniere.

9.4339.351. (Nuovo testo) TOMASSINI

---

(*) Accolto dal Governo.

## ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

### CAPO III

### MISURE DI INTERVENTO NEL SETTORE DELLE COMUNICAZIONI

**Approvato con un emendamento**

Art. 19.

*(Contributo per l'acquisto di ricevitori - decodificatori)*

1. Alle persone fisiche, ai pubblici esercizi ed agli alberghi che acquistano un apparato ricevitore - decodificatore per la ricezione e trasmissione di dati, di programmi digitali con accesso condizionato e di programmi radiotelevisivi digitali in chiaro conforme alle caratteristiche determinate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, nonché alle persone fisiche e giuridiche che acquistano un apparato di utente per la trasmissione e la ricezione a larga banda via Internet è riconosciuto per una sola volta un contributo statale fino a lire 150.000, sino a concorrenza di 50 miliardi per l'anno 2000, 50 miliardi per l'anno 2001 e 120 miliardi per l'anno 2002. Con decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definite le modalità di erogazione del contributo ai fini del rispetto dei limiti di stanziamento.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unita previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle comunicazioni.

# EMENDAMENTI

*Al comma 1, dopo le parole:* «Alle persone fisiche» *aggiungere le seguenti:* «e giuridiche». **Respinto**

19.1 SEMENZATO

*Al comma 1, dopo le parole:* «Alle persone fisiche» *aggiungere le seguenti:* «e giuridiche». **Id. em. 19.1**

19.2 DE CAROLIS

*Al comma 1, sopprimere le parole da:* «in chiaro» *fino a:* «legge 29 marzo 1999, n. 78». **Respinto**

19.3 SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI, PICCIONI, PONTONE, DEMASI, TURINI

*Al comma 1, dopo le parole:* «sino a lire 150.000» *sostituire le parole da:* «sino a concorrenza» *fino alla fine del periodo con le altre:* «fino a concorrenza di lire 36,5 miliardi per l'anno 2000, lire 31 miliardi per l'anno 2001, lire 113,1 miliardi per l'anno 2002 e lire 25 miliardi per l'anno 2003». **Approvato**

19.4 IL GOVERNO

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «La competenza per l'erogazione dei contributi di cui al presente comma è attribuita ai singoli Ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni». **Ritirato e trasformato nell'odg n. 700**

19.5 CASTELLI, WILDE

## ORDINE DEL GIORNO

**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4339,

impegna il Governo:

affinchè la competenza in materia di erogazione dei contributi di cui al comma 1 dell'articolo 19 sia attribuita ai singoli ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni.

9.4339.700. (già em. 19.5) WILDE, CASTELLI

(*) Accolto dal Governo.

## ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

**Approvato con un emendamento**

Art. 20.

*(Contributi a favore delle emittenti televisive locali)*

1. Ai soggetti titolari di emittenti televisive locali legittimamente operanti alla data del 1º settembre 1999, è riconosciuto un contributo non superiore al 40 per cento delle spese sostenute, comprovate da idonea documentazione, per l'adeguamento al piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive adottato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, e per l'ammodernamento degli impianti, nel rispetto della normativa in materia di inquinamento elettromagnetico.

2. Con decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione del contributo.

3. All'onere derivante dal comma 1, nel limite di lire 177,8 miliardi nel 2000, in lire 178,8 miliardi nel 2001 ed in lire 107,8 miliardi nel 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle comunicazioni.

## EMENDAMENTO

*Al comma 3, sostituire le parole:* «nel limite di lire 177,8 miliardi nel 2000, in lire 178,8 miliardi nel 2001 ed in lire 107,8 miliardi nel 2002» *con le seguenti:* «nel limite di lire 165,3 miliardi nel 2000, di lire 164,8 miliardi nel 2001 e di lire 101,7 miliardi nel 2002».

**Approvato**

20.1000 IL GOVERNO

## ORDINE DEL GIORNO

Premesso che l'articolo 20, comma 1, del disegno di legge AS 4339 mette a disposizione dei soggetti titolari di emittenti televisive locali ivi indicate un contributo per l'adeguamento al piano nazionale di assegnazione delle frequenze e per l'ammodernamento degli impianti «nel rispetto della normativa in materia di inquinamento elettromagnetico» e che il secondo comma conferisce al Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, la facoltà di emanare un decreto nel quale sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione del contributo;

**Non posto in votazione (*)**

tenuto conto che in località San Silvestro Colli del comune di Pescara sono localizzate numerose antenne per le comunicazioni radio-televisive, in un territorio fortemente urbanizzato ed intensamente abitato, per cui, da parecchi anni, i residenti chiedono la delocalizzazione di tali impianti, ritenendoli gravemente dannosi per la loro salute e, comunque, non compatibili con insediamenti urbani quali quello esistente, tanto da spingerli a forme estreme di protesta quale il ricorso per ben due volte, allo sciopero della fame da parte di alcuni residenti;

considerato che la regione Abruzzo ha localizzato dei siti alternativi posti al di fuori del comune di Pescara, non dotato di luoghi idonei e disponibili;

posto che tale situazione è ben nota al Governo che più volte si è interessato al problema, da ultimo con la visita a Pescara il 19 febbraio scorso dei rappresentanti del Governo stesso, che si sono impegnati pubblicamente a contribuire a soluzioni in tempi certi, utilizzando i fondi di cui al disegno di legge in esame,

tanto premesso ed esposto impegna i Ministri della comunicazione e del tesoro a stabilire, nel decreto da emanare a norma del comma 2 dell'articolo 20, criteri e modalità di attribuzione del contributo in questione, tali da assicurare assoluta priorità alla soluzione di situazioni quale quella esistente in comune di Pescara.

9.4339.352. (Testo corretto) PASTORE

---

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO IV

INTERVENTI A FAVORE DELLE INFRASTRUTTURE
INTERMODALI

**Approvato con un emendamento**

Art. 21.

*(Delega per il completamento della rete interportuale nazionale)*

1. Al fine di consentire l'ottimale e razionale svolgimento delle procedure e la realizzazione degli interventi previsti all'articolo 9, comma 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 454, e all'articolo 9, comma 3, della legge 30 novembre 1998, n. 413, per il completamento e il riequilibrio della rete interportuale nazionale in un contesto di rete logistica, il Governo è delegato ad emanare, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riordino della normativa vigente in materia di procedure, soggetti e strutture da ammettere ai contributi nonché, nel rispetto dei decreti legislativi emanati ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

*a)* definire le modalità e i requisiti per l'ammissione ai contributi di infrastrutture intermodali, anche diverse dagli interporti come definiti dall'articolo 1 della legge 4 agosto 1990, n. 240;

*b)* prevedere, al fine dell'ammissione a contributo, il maggior apporto possibile di altre risorse rese disponibili da soggetti pubblici o privati interessati alla realizzazione dell'infrastruttura.

*c)* definire la rete interportuale nazionale e le infrastrutture intermodali ad essa complementari, finalizzate alla realizzazione del riequilibrio modale e territoriale attraverso la creazione di un sistema integrato tra le varie tipologie di trasporto, nell'ambito della elaborazione del Piano generale dei trasporti;

*d)* rafforzare le misure per l'integrazione tra le reti di trasporto e tra le infrastrutture intermodali esistenti, per la fruibilità dei servizi e per la riduzione dell'inquinamento;

*e)* completare funzionalmente gli interporti già individuati e ammessi al finanziamento;

*f)* privilegiare le infrastrutture intermodali collegate o collegabili alle grandi direttrici internazionali mediante il sistema autostradale, le

reti ferroviarie ad alta capacità, il sistema portuale ed aeroportuale a rilievo internazionale ed intercontinentale.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, sono abrogate le disposizioni concernenti il piano quinquennale degli interporti di cui alla legge 4 agosto 1990, n. 240, e successive modificazioni, al decreto-legge 1º aprile 1995, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 204, e alla legge 23 dicembre 1997, n. 454. A decorrere dalla medesima data, sono altresì abrogate le disposizioni concernenti procedure, soggetti e strutture da ammettere ai contributi da erogare, sulla base di criteri previamente determinati in conformità alle previsioni di cui al comma 1, a valere sui finanziamenti previsti dalle disposizioni richiamate nel medesimo comma 1. Sono fatti salvi i procedimenti già avviati alla predetta data ai sensi degli articoli 4 e 6 della legge 4 agosto 1990, n. 240, e successive modificazioni, e quanto previsto dall'articolo 3, comma 6, della legge 7 dicembre 1999, n. 472.

3. Lo schema di decreto legislativo di cui al comma 1, a seguito della deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di esso sia espresso, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia; decorso tale termine, il decreto è emanato anche in mancanza di detto parere. Qualora il termine previsto per il parere delle Commissioni scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni.

4. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dei principi e criteri direttivi da essa fissati, il Governo può emanare, con la procedura indicata nei commi 1 e 3, disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo emanato ai sensi del comma 1.

5. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1999, n. 50, sono definite le procedure di attuazione del decreto legislativo di cui al comma 1 secondo criteri di semplificazione e razionalizzazione.

## EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.* **Respinto**

21.1 CASTELLI

*Sostituire l'articolo con il seguente:* **Respinto**

Art. 21. – 1. Al fine di consentire l'ottimale e razionale svolgimento delle procedure e la realizzazione degli interventi previsti all'articolo 9,

comma 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 454, e all'articolo 9, comma 3, della legge 30 novembre 1998, n. 413, per il completamento e il riequilibrio della rete interportuale nazionale in un contesto di rete logistica, il Ministro dei trasporti e della navigazione, entro il 30 giugno 2000, presenta al Parlamento un apposito progetto di legge per il riordino della normativa vigente in materia di procedure, soggetti e strutture da ammettere ai contributi, con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

*a)* definire le modalità e i requisiti per l'ammissione ai contributi di infrastrutture intermodali, anche diverse dagli interporti come definiti dall'articolo 1 della legge 4 agosto 1990, n. 240, privilegiando in particolare quelle strutture inferiori che siano già almeno in parte operative o per le quali esistano già i progetti esecutivi o siano state già approvate dai piani regolatori degli enti locali su cui insistono o per le quali vi sia l'accordo tra enti locali e operatori locali o siano ubicate in vicinanza di grandi strade di comunicazione o siano strettamente interconnesse a scali ferroviari già esistenti;

*b)* prevedere, al fine dell'ammissione a contributo, il maggior apporto possibile di altre risorse rese disponibili da soggetti pubblici o privati interessati alla realizzazione dell'infrastruttura.

2. Con l'entrata in vigore della legge di cui al comma 1, sono abrogate le disposizioni legislative ivi richiamate.

3. Il piano quinquennale degli interporti di cui alla legge 4 agosto 1990, n. 240, e successive modificazioni, al decreto-legge 1º aprile 1995, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 204 e alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, è sostituito da un piano quinquennale degli interporti e delle infrastrutture inferiori alternative agli interporti elaborato ai sensi dell'articolo 2, della citata legge n. 240 del 1990 e sentiti gli enti locali interessati.».

21.2 CASTELLI

**Respinto**

*Sopprimere il comma 1.*

21.3 CASTELLI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole da:* «il Governo è delegato» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «il Ministro dei trasporti e della navigazione, entro il 30 giugno 2000, presenta al Parlamento un apposito progetto di legge per il riordino della normativa vigente in materia di procedure, soggetti e strutture da ammettere ai contributi».

*Conseguentemente, sopprimere i commi 2, 3, 4 e 5.*

21.4 CASTELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera a)*, con la seguente:

«*a)* definire le modalità e i requisiti per l'ammissione ai contributi di infrastrutture intermodali, anche diverse dagli interporti come definiti dall'articolo 1 della legge 4 agosto 1990, n. 240, privilegiando in particolare quelle strutture inferiori che siano già almeno in parte operative o per le quali esistano già i progetti esecutivi o per le quali siano state già approvate dai piani regolatori degli enti locali su cui insistono o vi sia l'accordo tra enti locali e operatori locali o siano ubicate in vicinanza di grandi strade di comunicazione o siano strettamente interconnesse a scali ferroviari già esistenti;».

**Le parole da: *«Al comma 1»* a: «in parte operative» respinte; seconda parte preclusa**

21.5 CASTELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera a)*, con la seguente:

«*a)* definire le modalità e i requisiti per l'ammissione ai contributi di infrastrutture intermodali, anche diverse dagli interporti come definiti dall'articolo 1 della legge 4 agosto 1990, n. 240, privilegiando in particolare quelle strutture inferiori che siano già almeno in parte operative o per le quali i piani regolatori generali degli enti locali prevedano la presenza di interconnessioni con gli scali ferroviari, linee ferroviarie e collegamenti con le grandi vie di comunicazione;».

**Precluso**

21.6 CASTELLI

*Sopprimere il comma 2.*

**Respinto**

21.7 CASTELLI

*Sopprimere il comma 3.*

**Respinto**

21.8 CASTELLI

*Al comma 3, dopo le parole:* «Consiglio dei ministri» *inserire le seguenti:* «e dopo aver acquisito il parere della conferenza Stato-Regioni, da esprimere entro trenta giorni».

**Approvato**

21.10 (Nuovo testo) SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, LAURO, TRAVAGLIA, BALDINI, PICCIONI

*Sopprimere il comma 4.*

**Respinto**

21.9 CASTELLI

**Respinto**

*Sopprimere il comma 5.*

21.11 CASTELLI

ORDINE DEL GIORNO

**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

premesso che l'infrastruttura interportuale è un luogo di concentrazione di flussi del traffico nazionale e internazionale, in cui si trovano ad operare numerose aziende con migliaia di addetti attraverso i quali transitano, giornalmente, enormi quantità di mezzi e tonnellate di merci,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di **prevedere idonee misure di sicurezza presso ogni interporto allo scopo** di garantire tutti gli operatori e con continuità nello svolgimento della propria attività».

9.4339.353. CASTELLI, WILDE

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «istituire presso ogni interporto un posto di polizia allo scopo».

EMENDAMENTO

TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 21

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:*

«Art. 21-*bis.*

*(Modifica dell'articolo 15 della legge 23 dicembre 1998, n. 448)*

1. L'articolo 15 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 novembre 1999, n. 402, è sostituito dal seguente:

"*1.* Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a costituire una società per azioni, con capitale sociale iniziale di 200 milioni di lire avente ad oggetto esclusivo l'acquisto

e la cartolarizzazione dei crediti d'imposta e contributivi, maturati e maturandi, dallo Stato e dagli enti pubblici previdenziali.

*2.* Alle operazioni di cessione e di cartolarizzazione dei crediti nonchè alla società di cui al comma 1 si applicano le disposizioni dell'articolo 13. I richiami ivi contenuti all'INPS devono intendersi riferiti, in quanto compatibili, al Ministero delle finanze e agli enti pubblici previdenziali cedenti i crediti. Nel caso di cessione di crediti di imposta, i richiami ai decreti interministeriali ivi contenuti, devono intendersi riferiti ad uno o più decreti del Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica di concerto con il Ministro delle finanze.

*3.* Il ricavo delle operazioni di cessione dei crediti di imposta, viene destinato al rimborso dei debiti di imposta o in alternativa secondo modalità da definirsi con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di concerto con il Ministro delle finanze"».

21.0.1 IL GOVERNO

## ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

## TITOLO III

## DISPOSIZIONI FINALI

### CAPO I

### APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Art. 22. **Approvato**

*(Norme applicative)*

1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto e nei limiti degli statuti di autonomia e delle relative norme di attuazione.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## PROPOSTA DI COORDINAMENTO

**Approvata**

1) Il comma 2-*bis* dell'articolo 7 è trasformato in articolo autonomo, da inserire dopo l'articolo 8, con la seguente rubrica: «(Programma di investimenti per l'informatizzazione dei mercati agroalimentari all'ingrosso)».

2) All'articolo 8, comma 1, lettera *q)*, le parole: «a tutti gli interventi finanziari previsti dal decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173» sono inserite dopo la parola: «telematiche».

1 IL RELATORE

## *Allegato B*

**Testo integrale dell'intervento del senatore Gubert nella discussione generale sul disegno di legge n. 4368 e connessi**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, spiace constatare che nel Senato della Repubblica per discutere e valutare i contenuti e le proposte emendative di una riforma di rango costituzionale, come quella che interessa gli statuti delle regioni ad autonomia speciale, con una serie assai articolata di norme che va ben oltre l'oggetto indicato nel titolo, si pongano tempi e modalità tali da dubitare che per democrazia si intenda qualcosa di più della decisione dei capigruppi della maggioranza di rispettare la formalità di un voto preordinato da ragioni di schieramento. Poiché le innovazioni dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige mutano l'equilibrio tra i poteri della Regione e delle due Province, mi sono premurato di avanzare emendamenti tali da rimediare, a mio avviso, ai gravi inconvenienti derivanti da tali mutamenti. Ebbene, signor Presidente, dopo mesi di stiracchiamenti dovuti a conflitti interni alla maggioranza, in 1ª Commissione, per poter almeno dire le ragioni delle proposte emendative, sono stato costretto, una volta risolti i problemi della maggioranza, a ripetute sedute strette nel tempo di due giorni, una delle quali di undici ore ininterrotte per tutta una notte. Ovviamente da parte della maggioranza e del Governo nemmeno una parola di commento e di valutazione, ma solo l'invito a non discutere e ad andare a dormire. Qui in Aula tempi contingentati tali da consentire appena un intervento generale oppure pochissimi secondi per emendamento. Ormai, Signor Presidente, nel ramo del Parlamento che lei presiede, non v'è argomento importante sul quale, per evitare un dibattito vero ed aperto, non si applichino a maggioranza inaccettabili restrizioni dei tempi. La normalità dei tempi regolamentari viene ormai solo usata quando non serve, ovvero quando si tratta di provvedimenti di limitato interesse o privi di contrasti di merito. E questa sarebbe democrazia? Nessuno fa da garante contro l'uso autoritario del potere di restrizione del dibattito e quindi dell'appropriata valutazione delle proposte in campo? Veramente la maggioranza può tutto? Neppure per leggi di rango costituzionale sono più rispettati i diritti dell'ordinaria discussione?

Si dice che c'è urgenza di approvare questa legge in modo che le prossime votazioni regionali in Sicilia possano giovarsene. Perché, allora, non procedere con disegni di legge distinti? Perché se il Trentino – Alto Adige presenta specificità sue proprie non provvedere almeno per esso in modo distinto, dato che le prossime elezioni regionali saranno fra più di tre anni?

Le ragioni di tutto ciò stanno nel «patto scellerato» stretto fra centro-sinistra trentino, SVP e governo nazionale. La SVP ha come obiettivo lo scioglimento del vincolo regionale, anche nelle forme modeste assunte con il secondo Statuto regionale. Non può chiedere in proposito l'ausilio dell'Austria, dato che la vertenza dell'Alto Adige aperta negli anni '60 all'ONU è stata chiusa recentemente con soddisfazione di Austria e SVP. Fa allora uso del potere di condizionamento assicurato dai voti dei quali dispone in Consiglio regionale e in Parlamento. Mentre le forze del centro autonomista trentino della legislatura 1993-98 non cedettero di fronte alla pretesa della SVP di svuotare la Regione delle sue residue competenze amministrative ed ottennero l'approvazione di una legge proporzionale con soglia differenziata per il Trentino e per l'Alto Adige, le forze del centro-sinistra trentino, sicuramente storicamente meno autonomiste, concedono ora alla SVP quanto desidera: totale svuotamento delle competenze amministrative della Regione e parallelo svuotamento delle residue competenze ordinamentali. Il Governo nazionale, che alla Camera ha una maggioranza striminzita, avalla tale cedimento per garantirsi la «fiducia condizionata» della SVP. In cambio la SVP appoggia la presidenza diessina della Regione e associa il centro-sinistra al governo provinciale in Alto Adige, anche se il gruppo italiano si sente rappresentato.

Il secondo Statuto era stato il risultato di un paziente lavoro preparatorio, con commissioni miste rappresentative dello Stato e delle parti in causa. In questo caso si elimina uno dei pilastri dell'assetto autonomistico senza un'adeguata considerazione delle conseguenze che ne derivano. Il centro-sinistra altoatesino, per la verità, aveva posto e pone delle condizioni, non molto diverse da quelle poste dalle forze di centro autonomista trentino e dal centro-destra trentino e altoatesino, quelle di non produrre solo svuotamenti della Regione, ma anche conferimenti di nuove competenze alla Regione, tali da conservare ad essa un ruolo significativo. Il Consiglio regionale sta costituendo una Commissione per la revisione dello Statuto che formuli proposte a tale fine, ma evidentemente qualcuno bara al gioco, dice di voler fare una cosa, ma ne fa un'altra.

Se veramente questa legge in particolare l'articolo 4 che riguarda il TrentinoAlto Adige, altro non volesse se non consentire alle Regioni ad autonomia speciale di darsi sistemi di rappresentanza politica di tipo maggioritario e l'elezione diretta del Presidente della Giunta, lo si sarebbe potuto realizzare per il Trentino-Alto Adige come per le altre regioni, ossia assegnando alla Regione tale facoltà, con la possibilità di tener conto delle differenti esigenze del Trentino e dell'Alto Adige, come del resto già accade per l'ordinamento degli enti locali. Perché non si è proceduto in tal modo? Perchè si approfitta di questa legge per far venir meno uno dei capisaldi dell'assetto autonomista voluto già da Alcide De Gasperi e poi adattato dai Piccoli, dai Kessler, dai Riz, dai Magnago?

Ma non esiste solo la possibilità di lasciare stabile quanto in questi trent'anni ha dato buona prova, divenendo assetto modello proposto per situazioni di conflitto interetnico. Si possono sottrarre competenze alla Regione affidandone di altre, da recuperare in un'estensione delle prerogative

dell'autonomia secondo il modello degli Stati federali. Si può pensare di mantenere organi legislativi e di governo regionali autonomi rispetto a quelli provinciali, confidando che ciò riesca a valorizzare una dimensione regionale ancora vitale nella coscienza di molti cittadini. Perché non si è voluto? Non può mancare la consapevolezza che, assecondando il fine della SVP di vanificare la Regione, si aggrava la difficoltà del gruppo italofono dell'Alto Adige, che è già minoranza in regresso, si toglie il riferimento regionale quale quadro internazionalmente garantito entro il quale veniva legittimata anche la speciale autonomia trentina e si colpisce il sentimento di comunanza regionale ancora largamente diffuso nel popolo trentino. Il centro-sinistra nazionale e il suo Governo si vogliono assumere questa responsabilità senza concedere alla maggioranza degli italiani dell'Alto Adige e alla metà circa dei trentini neppure la possibilità di pervenire ad una soluzione condivisa. C'è solo la fretta di imporre le condizioni del «patto scellerato» per non perderne i vantaggi di parte politica.

Ma la revisione dello Statuto va oltre l'ulteriore svuotamento della Regione: esso interviene in materia di tutela dei gruppi linguistici, sia nel Trentino in forma più incisiva, sia in Alto Adige. A parte le riserve di natura procedurale, l'intento è certamente positivo, ma non altrettanto si può dire delle modalità, che, ancora una volta, scontano l'effetto della sudditanza del centro-sinistra trentino e nazionale agli interessi della SVP. Già in quest'Aula ebbi occasione di parlare delle distorsioni create dalla diversa tutela della rappresentanza politica ladina in Trentino e in Alto Adige. Nel Trentino il criterio territoriale; in Alto Adige quello soggettivo. Il primo è un criterio «forte», inclusivo, che conduce a considerare cittadini di serie B i residenti in Val di Fassa che non si sentono ladini. Il secondo si presta meglio all'egemonia politica della rappresentanza ladina da parte della SVP. Pertanto a ciò si può sacrificare il principio dell'uguale tutela del medesimo gruppo linguistico nel territorio regionale.

Quale soluzione più semplice e razionale di quella di equiparare sul territorio regionale, così come vorrebbe l'articolo 2 dello Statuto, la medesima tutela dei gruppi linguistici, siano essi germanofoni, italofoni o parlanti idiomi ladini, non importa se viventi in Trentino o in Alto Adige? Le regole della tutela dei gruppi per quanto attiene l'uso della lingua o la possibilità di impiego nella pubblica amministrazione o il diritto di precedenza nell'accesso a posti di lavoro nel settore dei pubblici servizi o le forme di tutela tramite procedure speciali in caso di provvedimenti che possano ledere la parità tra i gruppi o il diritto di presenza negli organi per quali ragioni debbono essere riconosciute a vantaggio di parti dei medesimi gruppi linguistici? Perché la SVP nega ai germanofoni del Trentino di godere delle medesime prerogative, tenendo conto delle dimensioni, delle quali godono i germanofoni dell'Alto Adige? Perché la SVP nega ai ladini del Trentino di godere delle medesime garanzie dei ladini dell'Alto Adige, come nega a sua volta ai ladini dell'Alto Adige le medesime garanzie di rappresentanza elettorale dei ladini trentini? Tempo fa la SVP diceva che era per non cambiare il testo Camera, ma ora esso viene cambiato! È perché la stessa equiparazione è negata dal centro-sinistra trentino

e nazionale, che pur dice di avere a cuore le ragioni delle minoranze linguistiche? Ci vuole tanto a comprendere che l'unica ragione di tutto ciò è il rispetto di un «patto scellerato» che purtroppo ha coinvolto la rappresentanza politica ladina di Fassa, che si adatta alla discriminazione pur di ottenere qualcosa senza dispiacere alla SVP, patto che considera residui di poco conto i germanofoni della Valle del Fersina e di Luserna, impropriamente considerati come un'etnia a se stante, chiamata rispettivamente mochena o cimbra?

Una parte consistente delle mie proposte emendative vorrebbe correggere le discriminazioni e stabilire il principio della pari dignità tra i gruppi linguistici della regione. E fra tali discriminazioni quella politicamente più rilevante è senza dubbio quella cui sono costretti i gruppi italiano e ladino dell'Alto Adige. Lo Statuto prevede, quale garanzia dei gruppi, che i governi provinciali e comunali vedano la compresenza dei rappresentanti dei gruppi etnici. Ma mentre il gruppo tedesco sceglie i propri rappresentanti ai governi, quello italiano e quello ladino si vedono scelti i propri rappresentanti da parte della SVP, cosicché non coloro che tutelano i rispettivi gruppi entrano nelle Giunte, ma coloro che più si adattano alle convenienze della SVP. Non così era quando la DC era partito forte a Trento, a Bolzano e a Roma e sapeva limitare eventuali eccessive pretese della SVP; non così era quando la SVP si riconosceva nel patrimonio di cultura politica che animò il popolarismo tedesco e austriaco. Ora è il centro-sinistra trentino e nazionale a chiedere appoggio alla SVP e la SVP sta subendo una pericolosa involuzione di chiusura etnica nel tentativo di mantenere il monopolio della rappresentanza politica del gruppo germanofono. Non v'è chi non veda che proprio in questa asimmetria di tutela e di potere stanno le premesse di futuri conflitti oppure della completa assimilazione dei gruppi italiano e ladino. Perché, allora, non porre attenzione a tali asimmetrie? Perché chiudere gli occhi?

E infine qualche breve considerazione sulla «norma transitoria». Ancora una volta, mentre alla Provincia di Bolzano, come alla Valle d'Aosta, si consente di innovare nella propria legislazione relativa ad elezione del Consiglio, del presidente della Giunta e della Giunta senza la spada di Damocle del subentro di una legge statale, al Trentino ciò non è consentito. Se non provvederà in proprio, entrerà in vigore la norma decisa dallo Stato, ed è evidente che ciò costituisce un incentivo, a coloro che la soluzione decisa a Roma preferiscono, di usare ogni forma consentita per ostacolare l'approvazione di una legge che modifichi la norma transitoria. La Commissione per le questioni regionali all'unanimità, in occasione della prima lettura alla Camera, aveva stigmatizzato tale modo di procedere. Il senatore Andreolli, relatore di quel parere, ha ottenuto di cambiare la norma approvata dalla Camera rendendola più praticabile (oltre che conferendole carattere maggioritario) e ciò è bastato per far venir meno le riserve di principio. Ma se una questione è di principio, tale rimane e barattare principi per convenienze sarà forse politicamente efficace a breve termine, ma aumenta la già grande sfiducia della popolazione verso il Parlamento. Se si legifera in base ai soli rapporti di forza, per cui alla

Camera la SVP ottiene il pieno rispetto della competenza provinciale, la strenua opposizione di un deputato valdostano ha fatto togliere la norma transitoria per la Valte d'Aosta mentre al Senato la forte critica di un popolare trentino la fa solo cambiare o l'opposizione di un senatore valdostano non riesce a far passare il principio dell'intesa tra Stato e Regioni per la modifica degli Statuti netta è l'impressione della gente che contino solo i rapporti di forza, comunque espressi. Sarà una conferma di una legge della politica, ma non lamentiamoci, poi, se la popolazione cessa di nutrire fiducia nella capacità del Parlamento di agire in modo razionale rispetto ai valori.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio un appello alla buona coscienza di ciascuno affinché questo provvedimento, almeno per quanto concerne la Regione Trentino – Alto Adige, non sia solo il pagamento da parte del Parlamento degli impegni di un patto stretto per mere convenienze di breve periodo tra centro-sinistra trentino e SVP, senza che su un'alterazione così rilevante dell'equilibrio istituzionale che per trent'anni ha garantito la pace etnica si sia proceduto coinvolgendo largamente tutte le espressioni politiche della comunità regionale. Meglio stralciare l'articolo 4, attendendo che si sviluppi l'iniziativa locale con la proposta di un disegno complessivo di riforma che non svuoti la Regione di ogni competenza.

Nel secolo scorso i tirolesi di lingua tedesca affermarono a più riprese che il Tirolo era unitario nelle sue diverse componenti linguistiche e territoriali. Non Sl poteva dare autonomia al Sudtitolo, l'attuale Trentino, perché si sarebbe rotta un'unità che solo gli incipienti nazionalismi intendevano rompere. Nel Trentino stanno rinascendo compagnie di «sizzeri» (così vengono chiamati gli Schuetzen) nel ricordo dell'unità tirolese, che non è di lingua, ma di valori, di costumi, di cultura. Ora l'Unione Europea, voluta da De Gasperi, ha reso fili invisibili i confini statali. La Regione rappresenta in Italia l'istituzione che lega e cuce la multiforme presenza etnico-linguistica in un progetto di libera e pacifica convivenza, in una zona di confini nazionali interni, stabilendo un sistema di pesi e contrappesi. Il gruppo germanofono dell'Alto Adige gode dei vantaggi di essere maggioranza in istituzioni che contano, la quasi totalità dei comuni, la Provincia, mentre è minoranza nell'ente Regione, i cui poteri sono peraltro assai limitati. Con il provvedimento all'esame si toglie questo contrappeso, si rende il gruppo italiano dell'Alto Adige solo e totalmente minoranza, si afferma una cesura entro la regione fra Trentino e Alto Adige che ha il sapore di una riaffermazione della dominanza esclusiva del gruppo germanofono, già attualmente tentato di alzare il tono della conflittualità etnica, come testimoniano iniziative sulla toponomastica, divieti per gli italiani di darsi gli strumenti per diventare meglio bilingui, riproposizione di vincoli al riconoscimento del diritto di voto non più attuali, interpretazioni rigide del principio della proporzionalità etnica della spesa pubblica che tengono insufficiente conto dei diversi bisogni dei gruppi, cui si aggiungono tanti comportamenti di singoli che, sommati, fanno capire agli italiani che loro sono degli intrusi e che debbono adattarsi ai voleri del

gruppo tedesco. Ponendo le premesse per la soppressione di fatto della Regione il Parlamento italiano, per ragioni di opportunità contingenti di parte politica, destabilizza una situazione, svende la tutela del gruppo italiano dell'Alto Adige, approfondisce le divisioni etniche. Ma ne vale proprio la pena?

Ai senatori trentini che si apprestano a votare questo provvedimento non si pone il forte interrogativo dell'adeguatezza delle motivazioni del loro voto che scardina l'impianto voluto da De Gasperi e poi dalla Democrazia Cristiana trentina con un largo consenso anche di altre forze politiche, impianto che ha costituito anche la ragione forte, non certo l'unica, ma certamente la più forte, della speciale autonomia del Trentino nel quadro regionale?

Sono costretto a sperare nell'impossibile, ma signor Presidente, per gli alpini non esiste l'impossibile, come scolpito nella roccia al Doss Trento. Sono alpino e oso sperare; per parte mia farò tutto il possibile.

*Senatore* GUBERT

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | | ESITO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Num. | Tipo | | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg | |
| 1 | NOM. | Disegno di legge n.4339. Em.17.100 Nuovo testo (Il Relatore) | 181 | 179 | 008 | 132 | 039 | 090 | APPR. |
| 2 | NOM. | Disegno di legge n.4339. Voto finale | 154 | 153 | 000 | 153 | 000 | 077 | APPR. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0858 del 14-06-2000 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 2 | |
|---|---|---|
| | 01 | 02 |
| AGNELLI GIOVANNI | M | M |
| AGOSTINI GERARDO | F | F |
| ALBERTINI RENATO | F | F |
| ANDREOLLI TARCISIO | F | F |
| ANDREOTTI GIULIO | F | F |
| ANGIUS GAVINO | F | F |
| ANTOLINI RENZO | C | |
| AYALA GIUSEPPE MARIA | | F |
| BARBIERI SILVIA | M | F |
| BARRILE DOMENICO | M | M |
| BASSANINI FRANCO | M | M |
| BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO | F | F |
| BEDIN TINO | F | F |
| BERGONZI PIERGIORGIO | F | F |
| BERNASCONI ANNA MARIA | F | F |
| BERTONI RAFFAELE | M | M |
| BESOSTRI FELICE CARLO | F | F |
| BESSO CORDERO LIVIO | F | F |
| BETTONI BRANDANI MONICA | F | F |
| BIASCO FRANCESCO SAVERIO | C | |
| BISCARDI LUIGI | F | F |
| BO CARLO | M | M |
| BOBBIO NORBERTO | M | M |
| BOCO STEFANO | | F |
| BONFIETTI DARIA | F | F |
| BORNACIN GIORGIO | C | |
| BORRONI ROBERTO | M | M |
| BORTOLOTTO FRANCESCO | F | F |
| BOSELLO FURIO | C | |
| BRIGNONE GUIDO | C | |
| BRUNO GANERI ANTONELLA | F | F |
| BRUTTI MASSIMO | F | F |

Seduta N. 0858 del 14-06-2000 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 2 | | |
|---|---|---|---|
| | 01 | 02 | |
| BUCCIARELLI ANNA MARIA | F | F | |
| CABRAS ANTONIO | F | F | |
| CADDEO ROSSANO | F | F | |
| CALVI GUIDO | F | F | |
| CAMBER GIULIO | C | | |
| CAMERINI FULVIO | F | F | |
| CAMO GIUSEPPE | F | F | |
| CAPALDI ANTONIO | F | F | |
| CAPONI LEONARDO | F | F | |
| CARCARINO ANTONIO | F | F | |
| CARELLA FRANCESCO | F | F | |
| CARPI UMBERTO | A | F | |
| CARPINELLI CARLO | F | F | |
| CARUSO ANTONINO | C | | |
| CASTELLANI PIERLUIGI | F | F | |
| CASTELLI ROBERTO | C | | |
| CAZZARO BRUNO | F | F | |
| CECCHI GORI VITTORIO | M | M | |
| CIONI GRAZIANO | F | F | |
| CIRAMI MELCHIORRE | F | F | |
| COLLA ADRIANO | C | | |
| COLLINO GIOVANNI | C | | |
| CONTE ANTONIO | F | F | |
| CONTESTABILE DOMENICO | P | | |
| CORTELLONI AUGUSTO | F | F | |
| CORTIANA FIORELLO | F | F | |
| COSTA ROSARIO GIORGIO | C | | |
| COVIELLO ROMUALDO | | F | |
| CRESCENZIO MARIO | F | F | |
| D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA | F | F | |
| D'ALI' ANTONIO | C | | |
| DANIELE GALDI MARIA GRAZIA | M | M | |

Seduta N. 0858 del 14-06-2000 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 2 | |
|---|---|---|
| | 01 | 02 |
| DEBENEDETTI FRANCO | F | F |
| DE CAROLIS STELIO | F | F |
| DE CORATO RICCARDO | C | |
| DE GUIDI GUIDO CESARE | F | F |
| DEL TURCO OTTAVIANO | M | M |
| DE LUCA ATHOS | F | F |
| DE LUCA MICHELE | F | F |
| DE MARTINO FRANCESCO | M | M |
| DE MARTINO GUIDO | F | F |
| DENTAMARO IDA | | F |
| DE ZULUETA TANA | M | M |
| DIANA LINO | F | F |
| DIANA LORENZO | F | F |
| DI BENEDETTO DORIANO | F | F |
| DI ORIO FERDINANDO | F | F |
| DI PIETRO ANTONIO | M | M |
| DOLAZZA MASSIMO | C | |
| DONISE EUGENIO MARIO | F | F |
| D'URSO MARIO | | F |
| DUVA ANTONIO | F | F |
| ELIA LEOPOLDO | F | F |
| ERROI BRUNO | | F |
| FALOMI ANTONIO | F | F |
| FASSONE ELVIO | F | F |
| FAUSTI FRANCO | C | |
| FERRANTE GIOVANNI | F | F |
| FIGURELLI MICHELE | F | F |
| FIORILLO BIANCA MARIA | F | F |
| FOLLIERI LUIGI | F | F |
| FORCIERI GIOVANNI LORENZO | | F |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA | F | |
| FUSILLO NICOLA | M | M |

Seduta N. 0858 del 14-06-2000 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 2 | |
|---|---|---|
| | 01 | 02 |
| GAMBINI SERGIO | F | F |
| GIARETTA PAOLO | A | F |
| GIORGIANNI ANGELO | F | F |
| GIOVANELLI FAUSTO | F | F |
| GRILLO LUIGI | C | |
| GRUOSSO VITO | F | F |
| GUERZONI LUCIANO | F | F |
| IULIANO GIOVANNI | F | F |
| LARIZZA ROCCO | F | F |
| LAURIA BALDASSARE | F | F |
| LAURIA MICHELE | M | M |
| LAURICELLA ANGELO | M | M |
| LAURO SALVATORE | C | |
| LAVAGNINI SEVERINO | F | F |
| LEONE GIOVANNI | M | M |
| LEONI GIUSEPPE | C | |
| LO CURZIO GIUSEPPE | F | F |
| LOIERO AGAZIO | M | M |
| LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA | F | F |
| LORENZI LUCIANO | A | F |
| LORETO ROCCO VITO | F | F |
| LUBRANO DI RICCO GIOVANNI | F | F |
| MACERATINI GIULIO | M | M |
| MACONI LORIS GIUSEPPE | A | F |
| MAGGI ERNESTO | C | |
| MAGGIORE GIUSEPPE | C | |
| MAGLIOCCHETTI BRUNO | C | |
| MANARA ELIA | C | |
| MANCINO NICOLA | | P |
| MANCONI LUIGI | F | |
| MANZELLA ANDREA | F | F |
| MANZI LUCIANO | F | F |

Seduta N. 0858 del 14-06-2000 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 2 | |
|---|---|---|
| | 01 | 02 |
| MARCHETTI FAUSTO | F | F |
| MARINI CESARE | F | F |
| MARINO LUIGI | F | F |
| MARITATI ALBERTO GAETANO | F | F |
| MASCIONI GIUSEPPE | F | F |
| MASULLO ALDO | F | F |
| MAZZUCA POGGIOLINI CARLA | F | F |
| MELE GIORGIO | F | F |
| MELONI FRANCO COSTANTINO | | F |
| MELUZZI ALESSANDRO | | F |
| MICELE SILVANO | F | F |
| MIGNONE VALERIO | F | F |
| MIGONE GIAN GIACOMO | F | F |
| MINARDO RICCARDO | C | |
| MISSERVILLE ROMANO | | F |
| MONTAGNA TULLIO | A | F |
| MONTAGNINO ANTONIO MICHELE | | F |
| MONTICONE ALBERTO | F | F |
| MORANDO ANTONIO ENRICO | F | F |
| MURINEDDU GIOVANNI PIETRO | F | F |
| NAPOLI ROBERTO | F | F |
| NAVA DAVIDE | F | |
| NIEDDU GIANNI | F | F |
| NOVI EMIDDIO | C | |
| OCCHIPINTI MARIO | F | F |
| OSSICINI ADRIANO | | F |
| PAGANO MARIA GRAZIA | M | M |
| PALUMBO ANIELLO | M | M |
| PAPINI ANDREA | F | F |
| PAPPALARDO FERDINANDO | F | F |
| PARDINI ALESSANDRO | F | F |
| PAROLA VITTORIO | F | F |

Seduta N. 0858 del 14-06-2000 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 2 | | |
|---|---|---|---|
| | 01 | 02 | |
| PASQUALI ADRIANA | C | | |
| PASQUINI GIANCARLO | F | F | |
| PASSIGLI STEFANO | M | M | |
| PASTORE ANDREA | C | | |
| PELELLA ENRICO | F | F | |
| PELLEGRINO GIOVANNI | F | F | |
| PERUZZOTTI LUIGI | C | | |
| PETRUCCI PATRIZIO | F | F | |
| PETRUCCIOLI CLAUDIO | F | F | |
| PETTINATO ROSARIO | R | F | |
| PIATTI GIANCARLO | A | F | |
| PICCIONI LORENZO | C | | |
| PILONI ORNELLA | F | F | |
| PINGGERA ARMIN | F | F | |
| PINTO MICHELE | F | F | |
| PIZZINATO ANTONIO | A | F | |
| POLIDORO GIOVANNI | F | F | |
| PORCARI SAVERIO SALVATORE | C | | |
| PREDA ALDO | F | F | |
| PREIONI MARCO | C | | |
| RECCIA FILIPPO | M | M | |
| RESCAGLIO ANGELO | A | F | |
| RIPAMONTI NATALE | F | F | |
| ROBOL ALBERTO | F | F | |
| ROCCHI CARLA | M | M | |
| ROGNONI CARLO | F | F | |
| ROTELLI ETTORE ANTONIO | C | | |
| RUSSO GIOVANNI | F | F | |
| SALVATO ERSILIA | F | F | |
| SALVI CESARE | M | M | |
| SARACCO GIOVANNI | F | F | |
| SARTO GIORGIO | F | F | |

Seduta N. 0858 del 14-06-2000 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 2 | |
|---|---|---|
| | 01 | 02 |
| SARTORI MARIA ANTONIETTA | F | F |
| SCALFARO OSCAR LUIGI | F | F |
| SCIVOLETTO CONCETTO | F | F |
| SEMENZATO STEFANO | F | F |
| SENESE SALVATORE | F | F |
| SERENA ANTONIO | C | F |
| SILIQUINI MARIA GRAZIA | M | M |
| SMURAGLIA CARLO | F | F |
| SQUARCIALUPI VERA LILIANA | F | F |
| STANISCIA ANGELO | F | F |
| STIFFONI PIERGIORGIO | C | |
| TAPPARO GIANCARLO | F | F |
| TAROLLI IVO | C | |
| THALER AUSSERHOFER HELGA | | F |
| TOIA PATRIZIA | F | F |
| TRAVAGLIA SERGIO | C | |
| TURINI GIUSEPPE | C | |
| VALLETTA ANTONINO | F | F |
| VEDOVATO SERGIO | F | F |
| VEGAS GIUSEPPE | C | |
| VELTRI MASSIMO | F | F |
| VERALDI DONATO TOMMASO | F | F |
| VERTONE GRIMALDI SAVERIO | F | F |
| VIGEVANI FAUSTO | F | F |
| VILLONE MASSIMO | F | F |
| VISERTA COSTANTINI BRUNO | F | F |
| VIVIANI LUIGI | F | F |
| VOLCIC DEMETRIO | M | M |
| WILDE MASSIMO | C | |
| ZANOLETTI TOMASO | C | |
| ZECCHINO ORTENSIO | M | M |
| ZILIO GIANCARLO | F | F |

## Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 13 giugno 2000, il disegno di legge: «Disposizioni in materia di trasporto e appalti ferroviari» (4629), già deferito, in sede deliberante, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

## Mozioni

FLORINO, PONTONE, COZZOLINO, DEMASI, RECCIA, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, FISICHELLA, MACERATINI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, RAGNO, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO. – Il Senato,

premesso:

che i senatori di AN hanno reiteratamente chiesto al Governo ed al Ministro dell'interno di adottare misure anche eccezionali per prevenire e reprimere il crimine organizzato nel territorio campano;

che la recrudescenza in questi giorni di terribili fatti di sangue dimostra che a Napoli e dintorni gli scenari sono di guerra;

che tra le vittime va ricordato un cittadino innocente nonché il ferimento di altri due, tra cui una bambina di anni 12,

impegna il Governo:

ad adottare urgenti interventi per un controllo ferreo del territorio;

a potenziare nell'immediato le forze di polizia con mezzi ed armi adeguati;

a far avviare autonomamente alla polizia indagini giudiziarie;

a sottoporre al regime di controllo pregiudicati recidivi di affiliazione e capi clan camorristici.

(1-00557)

GUBERT, ZANOLETTI, BETTAMIO, BRUNI, VERALDI, ZILIO, RESCAGLIO, RECCIA, CUSIMANO. – Il Senato,

premesso che il diritto alla vita, alla salute, all'integrità fisica e psichica, alla dignità, alla educazione scolastica sono diritti fondamentali, inviolabili ed inalienabili garantiti dalla Costituzione;

verificato che in tutte le città d'Italia, grandi o piccole che siano, nei villaggi e nei paesi, nelle strade e nei vicoli, immigrati più o meno clandestini utilizzano minori per esercitare le più disparate e disperate forme di accattonaggio;

verificato altresì che tali minori, spesso poco più che neonati, vengono per molte ore esposti ad intemperie e tenuti addormentati per intere giornate, non si sa bene se e con quali sostanze farmacologiche;

al fine di impedire il protrarsi di tali aberranti ed illeciti sfruttamenti,

il Senato impegna il Governo ad attivarsi affinché i prefetti, attraverso le forze dell'ordine di polizia e carabinieri, impongano in tutte le città, grandi o piccole che siano, in tutti i villaggi e nei paesi l'obbligo di identificare gli adulti che accompagnano i minori e il loro grado di parentela col minore, per accertare possibili casi di «affitto» del minore stesso, allo scopo di garantire la tutela dei minori, il loro inserimento scolastico secondo le norme vigenti e, non ultimo, di garantire alla giustizia coloro che, praticando la schiavitù e altre forme di sfruttamento dei minori, espongono gli stessi a danni fisici e psichici, a difficoltà di inserimento nella società civile, nonchè all'orientamento verso forme di microcriminalità.

(1-00558)

## Interrogazioni

ASCIUTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che la legge 3 maggio 1999, n. 124, rimandava ad un successivo regolamento le norme sulle modalità di integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti e che, alla stregua delle «scatole cinesi», detto regolamento all'articolo 14 rimandava ad un successivo decreto del Ministro della pubblica istruzione i termini e le modalità per la presentazione delle domande di inclusione nelle graduatorie permanenti di aggiornamento del punteggio per i nuovi titoli acquisiti e di trasferimento ad altra provincia;

considerato:

che detto regolamento rimandava ad un decreto solo e soltanto per fissare i termini e le modalità per la presentazione delle domande;

che, invece, detto decreto (decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000) ha fissato ben altre questioni creando di fatto significative discriminazioni tra docenti nella loro distribuzione in fasce, arrogandosi un diritto legislativo ad esso non attribuito e quindi, a parere dello scrivente, di fatto illegittimo;

che il requisito dei 360 giorni per accedere alla cosiddetta terza fascia è indipendente dalla classe di concorso e dal grado di scuola in cui il servizio è prestato;

che con l'istituzione della quarta fascia si arriverà non solo alla discriminazione di coloro che hanno insegnato nelle scuole non statali, ma anche a situazioni paradossali quali ad esempio quella di coloro che hanno insegnato in una determinata classe di concorso i quali andranno ad occupare posizioni inferiori (quarta fascia) rispetto a quanti, pur non avendo mai insegnato in quella classe di concorso, hanno comunque totalizzato 360 giorni di insegnamento nella scuola statale in altra classe di concorso;

che la commissione esaminatrice per l'ottenimento della abilitazione è la medesima sia per i docenti che hanno maturato i requisiti nella scuola statale, sia per quelli della non statale e pertanto andrà a stabilire, di fatto, una gerarchia fissata dai voti attribuiti, unica giusta discriminazione dovuta alle conoscenze dei vari candidati e non ad una ghettizzazione ministeriale;

che il servizio prestato nelle scuole statali viene penalizzato dimezzandone il punteggio, questione non prevista assolutamente dalla legge n. 124;

che dal 1995 coloro che hanno voluto intraprendere la difficile, poco remunerata e oramai poco dignitosa strada dell'insegnamento hanno dovuto necessariamente rivolgersi alle istituzioni non statali in quanto le graduatorie provvisorie provinciali per le supplenze dal 1995 non sono state riaperte;

che tale discriminazione tra terza e quarta fascia riguarda solo il personale insegnante e non il personale ATA che, indipendentemente dal servizio reso in scuole statali e non, viene inserito in una medesima fascia,

per quanto sopra esposto e nella delega regolamentare della legge 3 maggio 1999, n. 124, si chiede di sapere:

quali siano state le motivazioni legislative di codesto Ministero per giungere al dimezzamento del punteggio acquisito nelle scuole non statali;

quali siano stati i motivi della discriminazione degli insegnanti delle scuole non statali inserendoli nella quarta ed ultima fascia;

quali inoltre i motivi per cui tale discriminazione (la quarta fascia) non sia stata realizzata anche per il personale ATA delle scuole non statali, creando di fatto una ulteriore e grave azione incostituzionale.

(3-03726)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GNUTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, all'articolo 28, comma 9 (accesso alla qualifica di dirigente), prevedeva nella sua prima applicazione, e comunque non oltre tre anni dalla sua entrata in vigore (quindi entro il 21 febbraio 1996), che un quantitativo di posti nella qualifica di dirigente fosse attribuito – attraverso concorso per titoli integrato da colloquio – ai dipendenti in possesso di diploma di laurea e con un minimo di nove anni di anzianità nella ex carriera direttiva;

che il Presidente del Consiglio dei ministri, *ex* comma 6 dello stesso articolo, con suo decreto datato 21 aprile 1994, adottava il regolamento per la valutazione dei titoli e per la composizione delle commissioni di esame;

che, conseguentemente, ogni amministrazione avrebbe potuto e dovuto bandire i concorsi in data successiva ma prossima al 21 aprile 1994;

che, in evidente violazione del precetto normativo, il Ministero della giustizia ha bandito il concorso *de quo* in data 13 giugno 1997;

che il termine per l'acquisizione dei titoli è stato fatto slittare al 31 dicembre 1996;

che sia il ritardo nella predisposizione del bando che lo slittamento del termine per l'acquisizione dei titoli potrebbero essere stati «pilotati» al fine di consentire la partecipazione di impiegati che altrimenti non avrebbero potuto partecipare o che potendo partecipare non avevano ancora maturato determinati titoli;

che, esaurita la valutazione dei titoli e stilata la graduatoria provvisoria (che in effetti è definitiva perchè al colloquio è attribuito un punteggio non rilevante), i risultati sono a dir poco sorprendenti e tali da aver provocato proteste e reclami tra gli esclusi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per verificare la regolarità dei titoli prodotti dai candidati e l'omogeneità della loro valutazione, tenuto conto che la commissione di esame ha subito variazioni nella sua composizione;

se non ritenga di dover verificare se e quanti candidati abbiano beneficiato dello slittamento del termine e se tra questi, per caso, non ci sia qualche potenziale vincitore del concorso medesimo;

se non ritenga di dover dare disposizioni affinchè in sede di autotutela si proceda alla stesura di una nuova graduatoria che tenga conto:

della circostanza che i titoli andavano acquisiti, al più tardi, entro il 21 febbraio 1996;

della circostanza che altri Ministeri, in aderenza alle indicazioni del Consiglio di Stato ed in ossequio ai criteri contrattuali per la progressione in carriera, hanno modificato i loro bandi inserendo l'anzianità di servizio tra i titoli valutabili;

se il Ministro stesso non ritenga come atto di giustizia nei confronti dei direttori di cancelleria (9º livello) con 25-30 anni di servizio – atteso che molti di loro sono stati scavalcati da funzionari di 8º livello – di proporre al Governo la loro promozione alla qualifica di dirigente (così come è avvenuto per sanità, magistrature speciali, Consiglio dei ministri, eccetera) od almeno l'inquadramento nel cosiddetto ruolo ad esaurimento.

(4-19627)

CURTO. – *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – (*Già* 3-02211)

(4-19628)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – (*Già* 3-03328)

(4-19629)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – (*Già* 3-03340)

(4-19630)

FOLLIERI, NAPOLI Roberto, CARELLA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che con quattro distinti esposti, rispettivamente in data 4 dicembre 1999, 18 e 20 gennaio 2000 e 29 maggio 2000, i consiglieri comunali di minoranza del comune di Foggia hanno denunziato una serie di gravi atti illegittimi posti in essere dalla giunta municipale del luogo, connotati da violazioni di legge o di regolamenti comunali, da abusi di ufficio, da palesi commistioni tra interessi privati ed interessi pubblici, da distorte applicazioni della procedura di appalto volte a rendere possibile l'aggiudicazione di una importante gara a persona giuridica non ancora legalmente costituita, da affidamento di incarichi di progettazione di opere pubbliche al di fuori delle prescritte procedure di tipo comparativo e concorsuale,

si chiede di conoscere quali iniziative risulti che siano state assunte dalla procura della Corte dei conti di Bari, dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Foggia, dalla questura e dalla Guardia di finanza di Foggia, a cui i citati esposti sono stati indirizzati.

(4-19631)

CONTE. – *Ai Ministri della difesa e della sanità.* – Premesso:

che alle ore 23,30 circa del 30 maggio 2000 carabinieri appartenenti al Comando di Benevento hanno proceduto al sequestro di documenti e manifesti affissi dalla organizzazione sindacale CGIL-FP nei locali e nelle bacheche sindacali situate all'interno dell'azienda ospedaliera «G. Rummo» di Benevento;

che l'esercizio della attività sindacale comprende pienamente il diritto di critica dei comportamenti datoriali che può essere condizionato o anche inibito esclusivamente da motivati provvedimenti dell'autorità giudiziaria in relazione a violazioni di norma penale o per le esigenze di tutela dell'ordine pubblico;

che non risulta, nel caso richiamato, l'esistenza di provvedimenti dell'amministrazione giudiziaria autorizzativi di sequestro di documenti e manifesti sindacali,

si chiede di sapere:

quale sia stata la esatta evoluzione dei fatti sommariamente richiamati;

quali siano le motivazioni e quali le eventuali (non conosciute dalle organizzazioni sindacali) giustificazioni adducibili per spiegare l'accaduto.

(4-19632)

PEDRIZZI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nella provincia di Latina sono presenti due centri di rianimazione presso l'ospedale «Santa Maria Goretti» e l'ospedale di Formia;

che presso i suddetti nosocomi non si effettuano espianti di organi;

che tale realtà determina la impossibilità, per i degenti in attesa di ricevere gli organi, di poter essere sottoposti a trapianto;

che la legge 1° aprile 1999, n. 91, recante «Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti», all'articolo 8, comma 6, stabilisce che il Centro nazionale per i trapianti individua il fabbisogno nazionale di trapianti e stabilisce la soglia minima annuale di attività per ogni struttura per i trapianti e i criteri per una equilibrata distribuzione territoriale delle medesime;

che l'articolo 10 della medesima legge, al comma 1, prevede la istituzione di centri regionali e interregionali per i trapianti e al comma 2 prevede che il Ministro della sanità stabilisce con proprio decreto, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge in oggetto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, il bacino di utenza minimo, riferito alla popolazione, in corrispondenza del quale le regioni provvedono alla istituzione di centri interregionali;

che nella provincia di Latina sono in attesa di trapianto del rene oltre 200 pazienti di età compresa tra gli 8 e i 60 anni;

che, a titolo di esempio, giova sottolineare che il costo di un dializzato è di oltre 1 milione di lire a settimana, mentre per ogni donazione l'azienda ASL percepirebbe una somma di circa 50 milioni di lire;

che risulta allo scrivente che presso i nosocomi di alcune province italiane una *équipe* sanitaria del Policlinico «Umberto I» di Roma procede all'espianto e al successivo trapianto di organi nel ricevente più compatibile;

che l'esecuzione della suddetta modalità comporta notevoli risparmi in termini di costo delle attrezzature e di organizzazione;

che nella provincia di Latina si registrano, ogni anno, numerosissimi casi di morte cerebrale a causa di incidenti stradali; per tale motivo si avverte come prioritaria una razionale organizzazione dell'attività di trapianto in quel territorio;

che ai casi suddetti vanno aggiunti quelli di pazienti per i quali la terapia del trapianto degli organi sia richiesta per prevenire l'insorgenza di patologie più gravi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare iniziative volte a favorire una migliore razionalizzazione delle attività di trapianto nella provincia di Latina al fine di offrire ai pazienti ulteriori possibilità terapeutiche.

(4-19633)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per i beni e le attività culturali* . – Premesso:

che il «Corriere della Sera» del 6 giugno 2000 riporta la notizia della premiazione alla presenza del Ministro per i beni culturali e del Presidente dell'ASI presso la chiesa di S. Maria di Roma, del progetto dell'architetto Massimiliano Fuksas che ha vinto appunto il concorso interna-

zionale per realizzare a Roma la nuova grande sede dell'ASI che sorgerà al Flaminio non lontano dal nuovo auditorium e che di dispiegherà su ben 15.000 metri quadrati;

che la nuova sede di cui almeno 1.440 metri quadrati saranno assegnati alla sola presidenza e che sarà dotata di biblioteche, fascinose sale multimediali e caffetteria sarà composta da tre parallelepipedi con una parete interamente ricoperta da una sfoglia di quarzo liquido che trasmetterà immagini; la realizzazione costerà secondo le prime previsioni 30 miliardi di lire di cui non è affatto chiara la collocazione in termini di bilancio dal momento che sarebbe assai grave e scandaloso che l'ASI, al centro dell'attenzione per il disordine programmatico e gestionale, spendesse in modo improprio i soldi del contribuente per una sede sfarzosa,

l'interrogante chiede di sapere:

se tutta l'operazione progettuale sia stata deliberata dal consiglio d'amministrazione dell'ASI;

se il Ministro vigilante, come è stato già posto in evidenza nell'atto di sindacato ispettivo 4-01756, condivida che un ente pubblico come l'ASI tenti di accreditare un immagine in ambito internazionale attraverso sfarzose progettazioni architettoniche che si configurano come un ulteriore spreco di danaro pubblico per il paese;

se il Ministro vigilante in particolare abbia approvato l'allocazione di spesa per il progetto architettonico che finora, come è stato reso pubblico dalla stessa ASI, ha coinvolto giurie internazionali, copiose consulenze da parte anche di un consorzio di architetti della facoltà di architettura dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza»;

quale sia il concreto coinvolgimento nella complessa operazione del Ministero dei beni culturali, dal momento che il titolare del Dicastero ha autorevolmente presenziato alla premiazione dell'architetto Fuksas.

(4-19634)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03726, del senatore Asciutti, sulle graduatorie permanenti di aggiornamento del punteggio concernenti il personale docente.

*Rettifiche*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 857ª seduta pubblica del 13 giugno 2000, *Allegato A,* a pagina 70, gli emendamenti 11.202 e 11.203 devono intendersi, rispettivamente, ritirato e approvato.